

RESOCONTO STENOGRAFICO

287.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FORTUNA

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	25653	GAVA, Ministro senza portafoglio	25689
Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa	25653	MADAUDO (PSDI)	25667
Disegni di legge (Approvazione in Commissione)	25671	MANNINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro	25668
Disegno di legge (Seguito della discussione):		POCHETTI (PCI)	25654, 25667
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) (2037)	25654	RAVAGLIA (PRI)	25662
PRESIDENTE	25654	SACCONI (PSI)	25688
AIARDI (DC), Relatore per la maggioranza	25654, 25655	SOSPURI (MSI-DN)	25676
ALTISSIMO (PLI)	25674	TESSARI ALESSANDRO (PR)	25655, 25661, 25683
ANDREATTA, Ministro del tesoro	25671	VALENSISE (MSI-DN)	25666
BELARDI MERLO (PCI)	25660, 25678	VIZZINI (PSDI)	25681
BENCO GRUBER (Misto-Ass. per Trieste)	25673	Proposte di legge:	
BOFFARDI (DC)	25672	(Annunzio)	25653, 25671
CRIVELLINI (PR)	25657	(Rimessione in Assemblea)	25671
		Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio)	25689
		Risoluzioni (Annunzio)	25689
		Ordine del giorno della seduta di domani	25689

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 11.

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Pucci è in missione per incarico del suo ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 25 febbraio 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

VISCARDI ed altri: « Norme per l'assunzione del personale delle agenzie di recapito *in loco* delle zone della Campania e della Basilicata colpite dal sisma del 23 novembre 1980, nella amministrazione delle poste e telecomunicazioni » (2391);

COSTAMAGNA ed altri: « Norme per la valutazione, ai fini della promozione a direttore di sezione e segretario principale, del servizio prestato alle dipendenze dello Stato nelle carriere esecutive ausiliarie e nella categoria degli operai e nella posizione di ufficiale in servizio permanente effettivo » (2392);

ZOPPETTI ed altri: « Norme per il riscatto a fini pensionistici dei periodi assicurativi da parte dei lavoratori "occasionalisti" dei porti » (2393);

PAGLIAI ed altri: « Norme concernenti la costituzione in Centro di studi del CNR dell'Opera del vocabolario della lingua italiana » (2394).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazione di disegni di legge
a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

VII Commissione (Difesa):

S. 761. — « Modificazioni alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto riguarda taluni Corpi e gradi della marina e dell'aeronautica » (approvato dalla IV Commissione del Senato) (2312) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IX Commissione (Lavori pubblici):

S. 696. — « Ulteriori disposizioni per il ripristino dei beni privati distrutti dalla guerra » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (2345) (con parere della V e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X Commissione (Trasporti):

S. 1167. — « Particolari indennità in favore di talune categorie di personale dipendente dalla Direzione generale dell'aviazione civile » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (2333) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XII Commissione (Industria):

S. 1132. — « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 2.890 miliardi per le attività del quinquennio 1980-1984 » (*approvato dal Senato*) (2324) (*con parere della I e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) (2037).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981).

Come i colleghi ricordano, nella seduta di ieri l'Assemblea ha deliberato di accantonare l'esame degli articoli aggiuntivi all'articolo 16. Do la parola all'onorevole relatore per la maggioranza affinché dia conto alla Camera delle conclusioni cui è giunta la Commissione nell'esame dei predetti articoli aggiuntivi.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione bilancio ha proceduto stamane all'esame di un emendamento presentato dal Governo sul problema delle pensioni, esprimendo sullo stesso, a maggioranza, parere favorevole. Confermo invece, il parere contrario a tutti gli altri articoli aggiuntivi all'articolo 16.

POCHETTI. Vorrei chiedere un chiarimento all'onorevole relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Chiedo all'onorevole Aiardi se l'emendamento del Governo di cui egli ha parlato sia quello di cui ho potuto

prendere visione in fotocopia solo in questo momento e che porta come titolo *Emendamento aggiuntivo all'articolo aggiuntivo 16-bis (16. 08)*, vale a dire il primo emendamento pubblicato nel fascicolo n. 5.

Se così fosse vorrei sapere subito — se fosse possibile — dal presidente della Commissione o dal relatore per la maggioranza come siano compatibili le varie cose contenute in questa prima parte, dato che non siamo riusciti a leggere l'intero emendamento. Si tratterebbe, cioè, di un subemendamento aggiuntivo all'articolo aggiuntivo Tessari Alessandro 16. 08, quindi si inserirebbe dopo la parte contenuta nell'articolo aggiuntivo del gruppo radicale. Faccio subito osservare che l'emendamento Tessari Alessandro 16. 08 prevede che gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione siano elevati al 40 per cento del salario medio degli operai dell'industria, mentre il subemendamento del Governo prevede minimi del 30 per cento. Non vedo quindi come il subemendamento aggiuntivo si concili con l'articolo aggiuntivo Tessari Alessandro 16. 08. Vi è poi un'altra questione, che ancora non voglio qualificare — ne parleremo successivamente —, perché il raggiungimento del 30 per cento del salario medio di fatto degli operai dell'industria assorbirebbe anche gli aumenti della perequazione automatica, per cui vi sarebbe addirittura una diminuzione delle pensioni minime.

È stato detto che la Commissione bilancio avrebbe esaminato il subemendamento aggiuntivo, su cui avrebbe concordato a maggioranza; a questo punto vorrei che la maggioranza dicesse chiaramente se vuole ridurre gli attuali minimi delle pensioni o se vuole invece aumentarli. Tale manovra, secondo me, non può essere assolutamente consentita se il significato è quello che la Commissione oggi pretende di accreditare.

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza, vuole specificare l'orientamento della Commissione in merito alla richiesta di chiarimento dell'onorevole Pochetti?

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, non entro nel merito delle questioni sollevate, perché esse saranno valutate successivamente; comunque, l'orientamento della Commissione, nel momento in cui è stato presentato questo emendamento, era di considerarlo come un subemendamento aggiuntivo e parzialmente sostitutivo dell'articolo aggiuntivo 16. 08.

PRESIDENTE. Onorevole Aiardi, le faccio presente che, comunque, la Presidenza si riserva di valutare l'ammissibilità del subemendamento del Governo del quale si parla.

Comunque l'onorevole Tessari deve illustrare prima il suo articolo aggiuntivo 16. 08.

L'articolo aggiuntivo Tessari Alessandro 16. 08 è del seguente tenore:

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:

(Aumento dei trattamenti minimi).

ART. 16-bis.

Gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti, della gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere e del soppresso fondo di invalidità e vecchiaia per gli operai delle miniere di zolfo della Sicilia sono elevati ad una misura corrispondente al 40 per cento del salario medio di fatto degli operai dell'industria.

16. 08.

TESSARI ALESSANDRO, CRIVELLINI,
BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE,
BONINO, AGLIETTA, RIPPA.

L'onorevole Alessandro Tessari ha facoltà di svolgerlo.

TESSARI ALESSANDRO. Signor Presidente, è un po' curioso questo modo di procedere, per cui mi trovo in non piccolo imbarazzo ad illustrare questo artico-

colo aggiuntivo che porta la mia firma e quella di alcuni colleghi del gruppo radicale, e che riguarda l'aumento degli importi minimi delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti, della gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere e del soppresso fondo di invalidità e vecchiaia per gli operai delle miniere di zolfo della Sicilia. Con questo articolo aggiuntivo proponiamo l'elevazione dell'importo mensile per una misura pari al 40 per cento del salario medio percepito di fatto dagli operai dell'industria.

Quando abbiamo presentato questo articolo aggiuntivo (che è il primo di una serie di tre articoli aggiuntivi), lo stato della questione era il seguente: il Governo aveva detto di non poter accedere a questa richiesta, ed aveva presentato una sua proposta per modificare i minimi delle pensioni con un incremento che era stato rapportato al 30 per cento del salario medio industriale, il che, in termini reali, voleva dire un aumento (c'è una discussione sulla quantità di aumento proposto dal Governo) di 1.200-1.500 lire al mese.

Ora la questione, signor Presidente, come ella potrà facilmente immaginare, è di estrema delicatezza, perché riguarda gli aumenti delle pensioni minime ed interessa oltre 5 milioni di cittadini italiani: per l'esattezza, dovrebbero essere 5 milioni e 700 mila coloro che attendono una risposta dal Governo su questa questione.

Avremmo potuto procedere all'illustrazione dei nostri emendamenti se non fosse intervenuta la bufera che in questi giorni ha sconvolto la compagine governativa. Abbiamo visto il segretario del partito socialdemocratico lanciarsi, lancia in resta, a difesa di tutte le pensioni offese dalla erosione del valore della lira. Abbiamo avuto pronunciamenti sulla stampa, sui *mass-media*, e così via. Ieri, appunto, mentre in un primo tempo sembrava che su alcune importanti questioni riguardanti la trimestralizzazione della scala mobile per le pensioni il Governo avesse accettato le proposte avanzate prima dai radicali e, successivamente, dai compagni comunisti e da altri gruppi parlamentari, improvvisa-

mente, non si sa se perché, è prevalsa l'anima, diciamo, intransigente (tra virgolette) del ministro Andreatta o quella di Spadolini, e il Governo ha fatto marcia indietro. Dopo aver creato in milioni e milioni di cittadini questo effetto-annuncio di cui si parla, improvvisamente è venuta la restrizione: il Governo si era attestato sulla quadrimestralizzazione.

Questo imbarazzo si riflette anche su questi articoli aggiuntivi che non parlano di trimestralizzazione, ma riguardano i minimi delle pensioni. Si è parlato di una fiducia da porre, e non sappiamo in questo momento se soltanto sugli emendamenti che riguardano la trimestralizzazione o anche sugli articoli aggiuntivi riguardanti la questione dei minimi delle pensioni.

Si apre la seduta stamane: il compagno Pochetti fa una osservazione, non si sa quale sia il parere della maggioranza, del Governo, della Commissione. Questa mattina, in Commissione bilancio, convocata alle 8,30, io ed il compagno Crivellini abbiamo atteso per circa 2 ore e mezza che si sciogliesse il nodo. Alla fine, il nodo si è « sciolto » in maniera ancora più ingarbugliata di quanto non fosse all'inizio di tutta questa vicenda.

Quindi, io non posso, signor Presidente, entrare nel merito dell'illustrazione di questo articolo aggiuntivo, se non so quale sia l'orientamento del Governo su questa questione. Il subemendamento del Governo che si intitola, appunto, « subemendamento all'articolo aggiuntivo Tessari Alessandro 16. 08 », cioè a quello che porta l'aumento dei minimi al 40 per cento del salario medio dell'industria) è contrassegnato da una volontà del Governo di porre la fiducia, di far decadere gli altri emendamenti? Non sappiamo. E credo che sia veramente penoso.

Lei si farà interprete, credo, signor Presidente, del disagio in cui ci stiamo trovando un po' tutti in questo momento, e vorrei sottoporre al suo parere ed alla sua sensibilità politica se non sia il caso di chiedere che la Giunta per il regolamento si pronunci sull'*iter* da far seguire a questa vicenda, in modo che noi possia-

mo avere le idee più chiare. Credo che da una breve sospensione di questo dibattito si trarrebbe certamente il vantaggio di un giudizio, di una indicazione sul metodo dei lavori della Giunta per il regolamento. Ritengo infatti che sia molto imbarazzante per tutti ignorare ciò che è avvenuto fra ieri sera e stamane, così come ritengo sia imbarazzante per il Governo tentare di bloccare il voto dell'Assemblea sui vari emendamenti e articoli aggiuntivi che riguardano i minimi delle pensioni e la trimestralizzazione della scala mobile: imbarazzo legittimo che noi rispettiamo. Non vorremmo però essere messi, a nostra volta, nell'impossibilità di capire se ci sia un Governo, se questo Governo abbia espresso una sua volontà politica sottoscritta dai quattro partiti della maggioranza, salvo sempre il diritto dell'Assemblea di accettare o respingere le proposte del Governo.

Pertanto, signor Presidente, prima di entrare nel merito dell'articolo aggiuntivo che reca la nostra firma, vorrei sapere da lei se non ritiene opportuna una breve sospensione della seduta e la convocazione della Giunta per il regolamento perché sciolga questo enigma.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, lei ricorda che la Presidenza ha detto che si riservava di decidere sulla ammissibilità del subemendamento del Governo 16. 08. 1.

Illustri quindi il suo articolo aggiuntivo.

TESSARI ALESSANDRO. Ho capito e ho apprezzato il suo inciso, secondo il quale la Presidenza si riserva di decidere sull'ammissibilità del subemendamento, tuttavia mi sento in dovere di chiederle formalmente una sospensione della seduta, perché non posso illustrare un articolo aggiuntivo sul quale pesa un subemendamento del Governo che — lo sappiamo tutti — avrà la precedenza sull'articolo aggiuntivo, perché marcerà in forza della questione di fiducia, non consentendo alla Camera di pronunciarsi sull'articolo aggiuntivo che dovrei illustrare.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1981

Credo perciò di doverle sottoporre formalmente la richiesta di una sospensione affinché si possa chiarire questo problema e non si sia messi — non soltanto i deputati radicali ma tutti i membri di questa Assemblea — nell'imbarazzo di non sapere di che cosa si vada parlando.

PRESIDENTE. Lei chiede una sospensione della seduta?

TESSARI ALESSANDRO. Esatto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non ritengo opportuno, allo stato, sospendere la seduta.

Prosegua, perciò nell'illustrazione del suo articolo aggiuntivo. La riserva formulata dalla Presidenza è di non poco momento e, naturalmente, richiede una attenta valutazione. Tuttavia essa resta: non è stata certo formulata a caso.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare a favore della proposta di sospensione...

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 41 del regolamento.

PRESIDENTE. Lei sa benissimo che non sono tenuto a chiamare l'Assemblea a decidere su di essa. L'articolo 41 del regolamento prevede solo che io posso farlo: si tratta quindi di un mio potere discrezionale.

CICCIOMESSERE. ...ma in discussione sì!

CRIVELLINI. C'è una proposta e desidero intervenire a favore.

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, lei ogni tanto si inserisce surrettiziamente in questa discussione! L'onorevole Alessandro Tessari ha la parola per illustrare il suo articolo aggiuntivo.

Prosegua, onorevole Tessari.

TESSARI ALESSANDRO. Signor Presidente, sciogliamo allora questo enigma.

Dichiaro che il mio articolo aggiuntivo è eloquente: propone l'aumento dei minimi delle pensioni che riguardano cinque milioni 700 mila cittadini italiani, i quali vivono oggi con meno di 188 mila lire mensili, cioè quanto propone il Governo (*Commenti all'estrema sinistra*).

BONINO. Lo sta illustrando!

TESSARI ALESSANDRO. Scusate! Non so se i compagni comunisti non ritengano che sia utile dire tre parole...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

TESSARI ALESSANDRO. Noi proponiamo che l'aumento dei minimi venga rapportato al 40 per cento del salario medio industriale.

Questa nostra proposta, signor Presidente, rientra in una serie di altre presentate a questo proposito. I compagni comunisti hanno presentato un articolo aggiuntivo, il 16, 012, che parla del 33 per cento e comporta il passaggio del minimo della pensione da 188 mila lire a 207 mila lire mensili. Con il 40 per cento noi arriviamo a circa 240 mila lire al mese: non riteniamo che sia una proposta scandalosa o che mini la stabilità economica del paese. Chiediamo pertanto all'Assemblea di pronunciarsi su questo articolo aggiuntivo, che riteniamo estremamente importante per 5 milioni e 700 mila cittadini italiani, i quali difficilmente possono sopravvivere nelle condizioni in cui si trovano e con le proposte fatte loro dal Governo.

MAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAROLI. Vorrei brevemente sottolineare come l'articolo aggiuntivo Tessari Alessandro 16. 08 non risponda al fine per cui è stato presentato...

MELEGA. Ma perché parla?

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1981

CICCIOMESSERE. Ma prima c'è l'illustrazione!

MAROLI. ...perché l'impostazione tecnica data...

PRESIDENTE. Onorevoli Maroli, a che titolo sta parlando?

MAROLI. Sto parlando sull'articolo aggiuntivo illustrato...

PRESIDENTE. Credevo che intendesse svolgere un richiamo al regolamento; proprio in base al regolamento, lei ora non può intervenire, perché dobbiamo procedere all'illustrazione degli emendamenti presentati. Eventualmente interverrà in sede di dichiarazione di voto, oppure, esaurita l'illustrazione degli stessi...

MAROLI. Intendevo chiedere ai presentatori dell'articolo aggiuntivo 16. 08 di ritirarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Maroli, ripeto che lei potrà prendere la parola, esaurita l'illustrazione di tutti gli emendamenti, sul complesso degli stessi.

MAROLI. D'accordo, signor Presidente. Ma poiché l'onorevole Alessandro Tessari ha illustrato poc'anzi il suo articolo aggiuntivo 16. 08, intendevo esporre le ragioni per invitare i radicali a ritirarlo.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente subemendamento, che il relatore per la maggioranza ha qualificato come parzialmente sostitutivo e aggiuntivo all'articolo aggiuntivo 16. 08, che riguarda l'aumento dei trattamenti minimi di pensione:

a decorrere dal 1° gennaio 1981:

gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, della gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere e del soppresso

fondo invalidità e vecchiaia per gli operai delle miniere di zolfo della Sicilia;

maggiorati ai corsi dell'articolo 14-*quater*, primo comma, del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, e successive modificazioni ed integrazioni, sono elevati a lire 188.250, corrispondenti al 30 per cento del salario medio di fatto degli operai dell'industria.

La misura dei trattamenti minimi, determinata ai sensi del precedente comma, è comprensiva, per l'anno 1981, degli aumenti derivanti dall'applicazione della disciplina della perequazione automatica delle pensioni prevista dall'articolo 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160.

Fino all'entrata in vigore delle norme di riforma dei trattamenti pensionistici e delle relative cadenze periodiche di revisione e con effetto dal 1° settembre, 1° gennaio, 1° maggio di ciascun anno, gli importi delle pensioni, alle quali si applica la perequazione automatica di cui all'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e all'articolo 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160, e successive modificazioni ed integrazioni, sono aumentati in misura pari alla variazione percentuale, come definita nel comma seguente, dell'indice del costo della vita, calcolato dall'ISTAT ai fini della scala mobile delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria.

Per il 1° settembre 1981, la variazione si determina confrontando il valore medio dell'indice relativo al bimestre febbraio e marzo 1981 con il valore medio dell'indice relativo al bimestre dicembre 1980 e gennaio 1981; per il 1° gennaio 1982 la variazione si determina confrontando il valore medio dell'indice relativo al periodo da maggio a luglio 1981 con il valore medio all'indice relativo al periodo da febbraio ad aprile 1981; per il 1° maggio 1982 e successivamente, la variazione si determina confrontando il valore medio dell'indice relativo al periodo compreso tra il nono e il sesto mese con il valore medio dell'indice relativo al periodo compreso tra il tredicesimo e il no-

no mese anteriori a quello da cui ha effetto l'aumento.

Con la stessa decorrenza, le pensioni alle quali si applicano le norme di cui all'articolo 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160, vengono aumentate di una quota aggiuntiva pari al prodotto che si ottiene moltiplicando il valore unitario, fissato per ciascun punto in lire 1.910 mensili, per il numero dei punti di contingenza che sono accertati nel modo indicato nel comma seguente.

Il numero dei punti è uguale alla differenza, arrotondata all'unità, tra i valori medi degli indici indicati nel secondo comma.

Gli aumenti di cui al presente articolo sono esclusi dalla misura della pensione da assoggettare alla perequazione annuale avente decorrenza dal 1° gennaio dell'anno successivo.

L'adeguamento periodico dei contributi collegato con la perequazione automatica delle pensioni è effettuato con decorrenza dal 1° gennaio di ciascun anno e comprende anche le variazioni intervenute con decorrenza 1° maggio e 1° settembre.

A decorrere dal 1° luglio 1981 ai titolari di pensione o assegno indicati nell'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 177, le variazioni nella misura mensile dell'indennità integrativa speciale di cui alla legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni, sono apportate quadrimestralmente con la periodicità prevista dal precedente primo comma sulla base dei punti di variazione del costo della vita registrati tra gli indici indicati nel precedente secondo comma.

L'onere conseguente resta a carico delle relative gestioni previdenziali.

L'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato, per l'anno 1981, in lire 600 miliardi - di cui 500 miliardi da trasferire all'INPS in favore delle gestioni del fondo pensioni lavoratori dipendenti, delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi e del fondo sociale - è imputato allo stanziamento di cui al capitolo n. 6850 dello stato di previsione del Tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

O. 16. 08. 1.

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:

(Aumento dei trattamenti minimi).

ART. 16-bis.

Gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti, della gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere e del soppresso fondo di invalidità e vecchiaia per gli operai delle miniere di zolfo della Sicilia sono elevati ad una misura corrispondente al 35 per cento del salario medio di fatto degli operai dell'industria.

16. 09.

TESSARI ALESSANDRO, CRIVELLINI, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, BONINO, AGLIETTA, RIPPA.

L'onorevole Alessandro Tessari ha facoltà di svolgerlo.

TESSARI ALESSANDRO. Lo do per svolto, signor Presidente, perché risponde alla stessa logica del precedente: tende semplicemente ad abbassare il livello dell'aggancio al salario medio industriale al 35 per cento.

PORCELLANA. A che titolo parla ?

BONINO. Parla perché è primo firmatario dell'articolo aggiuntivo 16. 09: hai capito ?

TESSARI ALESSANDRO. I colleghi della democrazia cristiana sono in piedi, non capisco...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Pre-go di prendere posto! Onorevole Cacciari,

vuole dare il buon esempio? Anche lei, onorevole Magri. Mi appello alla vostra cortesia, altrimenti risulta difficile svolgere ordinatamente i nostri lavori.

Mi rivolgo a tutti i colleghi. Onorevole Cicciomessere! Onorevole Ianniello!

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:

(Aumento dei trattamenti minimi).

ART. 16-bis.

Sono elevati ad una misura corrispondente al 33 per cento del salario medio di fatto degli operai dell'industria gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti, della gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere e del soppresso fondo di invalidità e vecchiaia per gli operai delle miniere di zolfo della Sicilia, nonché delle pensioni delle gestioni speciali dell'assicurazione generale obbligatoria per gli artigiani, per gli esercenti attività commerciali e per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni di cui, rispettivamente, alle leggi 4 luglio 1959, n. 463, 22 luglio 1966, n. 613, e 26 ottobre 1957, n. 1047, delle pensioni di vecchiaia, di anzianità e di reversibilità e delle pensioni di invalidità i cui titolari abbiano raggiunto l'età di pensionamento per vecchiaia prevista per le pensioni speciali dei lavoratori autonomi e dei titolari di pensione di invalidità integrata al minimo che non abbiano raggiunto l'età di pensionamento per vecchiaia prevista per le gestioni speciali dei lavoratori autonomi.

16. 012.

BRANCIFORTI, GAMBOLATO, BELARDI MERLO, POCETTI, LODI FAUSTINI FUSTINI, OLIVI, ZOPPETTI, ALICI, MACCIOTTA.

BELARDI MERLO. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELARDI MERLO. Con l'articolo aggiuntivo Branciforti 16. 012 si propone di elevare i minimi di pensione del fondo lavoratori dipendenti dell'INPS e delle gestioni speciali degli artigiani e degli esercenti attività commerciali, dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, ad una misura corrispondente al 33 per cento del salario medio di fatto degli operai dell'industria. Il livello minimo delle pensioni sarebbe così elevato a 207 mila lire mensili a partire dal 1° luglio 1981. Non dovrebbero essere necessarie molte motivazioni per chiedere un voto favorevole all'Assemblea su questo articolo aggiuntivo, data la rilevanza sociale del problema e la sostenibilità della proposta sul piano economico. Invece, ci troviamo di fronte a una proposta del Governo che riconferma l'aumento di 1.500 lire mensili per le sole pensioni minime del fondo lavoratori dipendenti, con il peggioramento però della situazione di fatto delle pensioni minime INPS, che verrebbe a determinarsi anche attraverso l'esclusione dell'aggancio al prossimo scatto della scala mobile della semestralità della scala mobile. Faccio, infatti, osservare che nel secondo comma dell'emendamento del Governo si dice che la misura dei trattamenti minimi determinata ai sensi del precedente comma è comprensiva, per l'anno 1981, degli aumenti derivanti dall'applicazione della disciplina della perequazione automatica delle pensioni prevista dall'articolo 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160. Ci troviamo, quindi, di fronte ad un emendamento del Governo che di fatto non consentirebbe l'aggiunta alle pensioni minime del fondo lavoratori dipendenti, a partire dal termine che sarà stabilito, degli scatti di scala mobile previsti dalla legge n. 160.

La nostra proposta è sostenibile, a nostro avviso, anche sul piano economico ed è stata ampiamente motivata dai deputati comunisti nella Commissione bilancio. A questo riguardo vorrei, però, fare qualche ulteriore considerazione. Chi ha pagato, fino ad oggi, le pensioni dei vecchi lavoratori che sono ai livelli minimi? In relazione a tale domanda, vorrei fornire

all'Assemblea alcuni dati e svolgere alcune osservazioni. Nel 1965 il concorso dello Stato alle prestazioni pensionistiche dell'INPS era pari a circa il 60 per cento del valore medio delle pensioni dell'epoca. Infatti, su una pensione media annua del fondo lavoratori dipendenti di lire 283.100, il concorso dello Stato era pari a 156 mila lire annue. Nel 1981, su una pensione annua del fondo lavoratori dipendenti di lire 3.298.700, il contributo dello Stato è rimasto immutato, rappresentando circa il 5 per cento. Deve aggiungersi che nell'ambito del fondo lavoratori dipendenti opera una larga solidarietà interna dei lavoratori iscritti, nell'ordine di migliaia di miliardi, allo scopo di assicurare ai pensionati il trattamento minimo, mediante una quota di integrazione: a questo fine lo Stato non concorre con alcun apporto finanziario. Vorrei concludere dicendo che gli onorevoli colleghi sono sicuramente informati che presso la Commissione lavoro, in sede legislativa, stiamo esaminando un altro provvedimento in materia pensionistica e previdenziale, con cui si eleva il tetto pensionabile del fondo lavoratori dipendenti da 12,6 a 18,6 milioni e si introducono norme di prepensionamento per i lavoratori addetti alle imprese ed aziende in crisi, con la concessione di un'anzianità convenzionale di cinque anni. Tutto questo ha un costo: noi siamo d'accordo su queste misure, ma non riusciamo assolutamente a capire come, accanto a queste giuste risposte alle esigenze di una parte dei lavoratori italiani, il Governo si ostini a respingere la nostra sacrosanta richiesta di un aumento modico delle pensioni minime del fondo lavoratori dipendenti e di quello dei lavoratori autonomi, artigiani, commercianti e coltivatori diretti.

Per questi motivi, signor Presidente, riteniamo che sussistano le condizioni, sia per la rilevanza sociale del problema sia per il costo e la stessa credibilità delle istituzioni democratiche del nostro paese, affinché sia data una risposta positiva alla richiesta contenuta nel nostro articolo aggiuntivo (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:

(Aumento dei trattamenti minimi).

ART. 16-bis.

Gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti, della gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere e del soppresso fondo di invalidità e vecchiaia per gli operai delle miniere di zolfo della Sicilia sono elevati ad una misura corrispondente al 33 per cento del salario medio di fatto degli operai dell'industria.

16. 010.

TESSARI ALESSANDRO, CRIVELLINI,
BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE,
BONINO, AGLIETTA, RIPPA.

L'onorevole Alessandro Tessari ha facoltà di svolgerlo.

TESSARI ALESSANDRO. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione e con molto piacere le argomentazioni dei compagni comunisti espresse dalla collega Belardi Merlo in ordine all'articolo aggiuntivo 16. 012 che propone di elevare al 33 per cento gli importi dei trattamenti minimi di pensione.

Desidero dire, se la compagna Belardi Merlo mi consente questa piccola osservazione, che io non credo si tratti di essere convincenti di fronte ad un Governo inadempiente e colpevole nei confronti di milioni e milioni di pensionati. Credo che diamo per scontato noi e voi, che questo Governo sia irresponsabile ed abbia fatto pagare a milioni e milioni di pensionati disagi enormi, come la compagna Belardi Merlo giustamente ha rilevato.

Il Governo propone un aggancio al 30 per cento, vale a dire 1.000 lire-1.500 lire al mese di aumento e tu, compagna

Belardi Merlo, dici: « noi facciamo una proposta modica che comporta un aumento di una ventina di migliaia di lire al mese ». Io credo, però, che per questa categoria di pensionati non si tratti di essere modici o meno modici e credo che noi radicali non possiamo essere tacciati di aver formulato proposte non realizzabili per aver chiesto l'aggancio al 40 per cento. Abbiamo infatti quantificato l'onere complessivo di questo articolo aggiuntivo e, qualora l'aggancio al 40 per cento dovesse essere approvato, secondo i conti effettuati in Commissione bilancio anche insieme ai compagni comunisti, l'onere non supererebbe i tre quattrocento miliardi.

Ora, a fronte dello sperpero di migliaia di miliardi di denaro pubblico o di mancati introiti dovuti alla corruzione di Stato, questa piccola, piccolissima operazione che va in direzione di questa categoria, che è la più debole e la più falcidiata, credo dovrebbe trovare sensibile anche il vostro gruppo, compagna Belardi Merlo.

Per tale ragione noi abbiamo proposto tre articoli aggiuntivi, ritenendo che sulle ipotesi del 40 per cento, del 35 per cento e del 33 per cento si debba tentare di aggregare la maggioranza di questa Assemblea per dire un « no » esplicito alla proposta veramente miserabile che il Governo fa per questi cittadini pensionati che si trovano a dover vivere con queste miserabili pensioni minime.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:

(Aumento dei trattamenti minimi).

ART. 16-bis.

Gli importi mensili dei trattamenti minimi delle pensioni di anzianità, di vecchiaia e per superstiti a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti, della gestione

speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere, e del soppresso fondo di invalidità e vecchiaia per gli operai delle miniere di zolfo della Sicilia sono elevati a lire 209.750 mensili per coloro che hanno versato almeno 781 contributi settimanali obbligatori o figurativi, ed a lire 201.250 mensili per coloro che hanno versato meno di 781 contributi settimanali.

Gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione di anzianità, vecchiaia e superstiti delle gestioni speciali dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali sono elevati a lire 180.400 mensili.

Le misure dei trattamenti minimi determinate ai sensi dei commi precedenti sono comprensive, per l'anno 1981, degli aumenti derivanti dalla perequazione automatica delle pensioni previste dall'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e successive modificazioni e integrazioni, e dall'articolo 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160.

16. 011. MAMMI, DEL PENNINO, RAVAGLIA.

L'onorevole Ravaglia ha facoltà di svolgerlo.

RAVAGLIA. Con questo articolo aggiuntivo abbiamo inteso proporre a nome del gruppo repubblicano l'aumento dei trattamenti minimi delle pensioni di anzianità e vecchiaia e per superstiti, non prevedendo peraltro un aumento dei minimi relativi alle pensioni di invalidità.

Di fronte alle pressioni sociali enormi, ed anche giustificate, che si sono realizzate attorno al problema della revisione dell'aumento delle pensioni da parte delle forze sociali ed all'interno di questa stessa Camera, noi come partito repubblicano abbiamo valutato la necessità di trovare una compatibilità per esigenze sociali che venivano espresse, in modo particolare per quanto riguarda i pensionati a livello minimo di pensione e le esigenze più generali della nostra economia in cui pressioni inflazionistiche e di aumento dei consumi possono di per sé stesse incidere negati-

vamente sullo stesso livello di vita di coloro che noi vorremmo tutelare con gli aumenti delle pensioni.

Abbiamo una realtà sociale nel nostro paese, condizionata da politiche distorte realizzate nel corso degli anni passati, che garantisce il lavoro e la crescita dei redditi ai lavoratori occupati, mentre condiziona pesantemente la realtà costituita dai pensionati e dai giovani che non trovano occupazione.

Di qui la necessità di introdurre meccanismi di politica economica che contemperino le esigenze sociali, pur reali e giustificate, con la necessità di modificare strutturalmente il *trend* di sviluppo della nostra economia e di usare il bilancio dello Stato non come uno strumento di semplice aumento dei consumi e dell'inflazione, ma come strumento di trasferimento reale delle risorse, di trasferimento e di modifica del modo di gestire la politica economica del nostro paese.

Queste sono esigenze che ci siamo posti fin dall'inizio del dibattito sul disegno di legge finanziaria, tenendo conto dei « teti » dell'espansione della spesa pubblica corrente e tenendo conto della necessità di agganciare la legge finanziaria al progetto di piano a medio termine che il Governo sta predisponendo su impulso del ministro del bilancio e dei ministri economici; un progetto di piano a medio termine che, come tutti sanno, ravvisa l'esigenza di contenere la spesa corrente dello Stato e di riconvertire la spesa del nostro paese attraverso una politica dell'offerta nei settori che si trovano in una crisi strutturale, come ad esempio le partecipazioni statali, la chimica e la siderurgia che pure prestano aspetti sociali assai rilevanti come quelli che si possono riscontrare nella realtà pensionistica del nostro paese; un progetto di piano a medio termine che ravvisa la necessità di introdurre una politica dell'offerta con investimenti nei settori dove più è sentita l'esigenza di innovazioni tecnologiche, tendenti a contenere il *deficit* della bilancia dei pagamenti del nostro paese per ritornare — forse sarebbe meglio dire avviare — ad una politica di programmazione reale basata

su una efficace gestione della politica di bilancio dello Stato.

Quindi, diventa un fatto fondamentale per il partito repubblicano italiano il soddisfare l'esigenza di valutare l'introduzione di articoli di spesa aggiuntivi in questa legge finanziaria rispetto alle compatibilità di carattere generale cui fanno riferimento le forze innovatrici presenti nel nostro paese, che vogliono la modifica strutturale della crisi economica della nostra società.

ALICI. In sostanza mantieni questo articolo aggiuntivo ?

RAVAGLIA. Ad ogni proposta di aumento di spesa corrente noi repubblicani abbiamo cercato di opporre la necessità della compatibilità dei conti economici complessivi. Abbiamo cercato di opporre la necessità di raccordare questa legge finanziaria e il bilancio annuale al piano a medio termine.

In caso contrario, con scelte politiche sganciate da un quadro complessivo di riferimento, rischieremo di vanificare sul nascere questo nuovo obiettivo, che gran parte del Parlamento si è posto, di ricreare una politica di programmazione, di gestione programmata dell'economia del nostro paese.

Ecco perché ci siamo opposti a scelte, che apparivano secondo noi superficiali...

CARMENO. Ma lo ritiri o lo mantieni ?

RAVAGLIA. ...per le quali si tendeva ad arrivare ad una soluzione di problemi sociali senza un riferimento alla necessità generale di introdurre politiche di programmazione, politiche di contenimento reale, effettivo, della spesa corrente, di aumento delle spese di investimento.

D'altra parte, nella stessa relazione di minoranza sul disegno di legge finanziaria, si trovava, colleghi deputati, l'espressione dell'esigenza di contenere la spesa corrente. Si diceva, in quella relazione, che il gesso all'interno del quale è imprigionata la spesa corrente dello Stato dev'essere spezzato, perché si possano creare meccanismi di programmazione negli investimenti nei settori produttivi.

Da qui, proprio sulla base delle premesse politiche che la stessa opposizione ha posto nella propria relazione di minoranza, la necessità di non procedere superficialmente, su iniziative che tendono ad un aumento progressivo della spesa corrente, e che andrebbero ad « ingessare » ancora di più il bilancio dello Stato, e quindi ci toglierebbero armi per la modifica strutturale dello stesso, nel perseguimento degli obiettivi che diciamo tutti di volerci porre.

Di fronte alle richieste che altri gruppi di opposizione hanno fatto, ecco la nostra proposta: nei limiti del tetto di 600 miliardi di spesa per la modifica dei trattamenti minimi di pensione, previsto dal Governo, quantificare nel merito la ridistribuzione di questi 600 miliardi, evitando ogni soluzione che porti ad un aumento indiscriminato della spesa, cercando di valutare invece soluzioni che tengano conto delle esigenze sociali espresse, e al tempo stesso delle compatibilità complessive di bilancio.

Con il nostro emendamento, quindi, signor Presidente, noi tendiamo a raggiungere un livello di equiparazione maggiore di quello attuale. Sulla base di questa indicazione di fondo, che ho premesso alla illustrazione del mio emendamento, abbiamo cercato di privilegiare quei pensionati che hanno maggiore necessità di vedersi aumentare la pensione, di veder migliorato il proprio tenore di vita, e al tempo stesso la necessità di cominciare a scegliere all'interno stesso delle pensioni tra le esigenze assistenziali che sono state poste a base di una politica previdenziale a mio parere errata e le esigenze, invece, di aumentare le pensioni per coloro che hanno contribuito realmente con il proprio lavoro e che non costituiscono una realtà semplicemente di assistenza. Così si propone di considerare a parte le pensioni di anzianità, di vecchiaia e dei superstiti, i minimi di pensione per quanto riguarda le gestioni speciali dei coltivatori diretti, dei mezzadri, dei coloni, degli artigiani, degli esercenti delle attività commerciali, rispetto alle pensioni di invalidità.

Debbo ricordare a quest'Assemblea come attorno al problema delle pensioni di invalidità il partito repubblicano già pose in passato un nodo politico di fondo. Noi abbiamo nel nostro paese 5 milioni di pensioni di invalidità che non costituiscono, purtroppo, una risposta corretta alle esigenze obiettive delle pensioni ma semplicemente rientrano in una logica assistenziale, con invalidi che non sempre sono tali e quindi con uno spreco di denaro pubblico per queste pensioni di invalidità.

Ecco perché noi abbiamo ritenuto, nel momento in cui abbiamo proposto questo articolo aggiuntivo di aumento delle pensioni minime, di discriminare le pensioni di invalidità non procedendo ad ulteriori aumenti in questo settore. Anche a questo proposito devo dire che rispetto ad un obiettivo di perequazione complessivo che noi dovremmo proporci, con il nostro articolo aggiuntivo andremo ad aumentare le pensioni minime nel 1981 ben più di quanto non possa avvenire sulla base di proposte avanzate da altre forze politiche che prevedono aumenti per tutti; sia per chi ha un milione sia per chi ha 200 mila lire. Esigenze più generali di compatibilità con le condizioni economiche del paese e con il bilancio del nostro Stato comporterebbero, appunto, questa necessità di perequare le pensioni realmente minime cercando di contenere le indicizzazioni che aumentano il processo inflazionistico.

Se vogliamo risolvere a fondo i problemi della nostra società non credo che possiamo proporci sempre e solo politiche di rincorsa del processo inflazionistico; occorre che cominciamo a proporci seriamente politiche di riduzione di tale processo, raggiungendo di fatto lo stesso obiettivo che forze politiche e sociali vogliono raggiungere, cioè l'aumento del tenore di vita dei pensionati.

È chiaro, infatti, che un processo inflazionistico del 20-22 per cento, come si è avuto nel 1980, toglie margini di redditività e di capacità di spesa ai pensionati molto di più di uno del 12-15 per

cento, che è quello proposto dalla *Relazione previsionale e programmatica*.

Quindi ci sono due modi per aumentare il tenore di vita delle nostre popolazioni e in modo particolare di coloro che hanno redditi fissi e di coloro che hanno redditi estremamente poveri. C'è il modo, che ho citato prima, di proporre a questa Camera e alle forze politiche l'aumento delle indicizzazioni in una sorta di rincorsa perenne alla crescita inflazionistica. Ma in questo modo noi daremmo all'economia italiana non una prospettiva di sviluppo, ma una prospettiva di sottosviluppo. Abbiamo esperienze nelle dittature sudamericane, in Brasile, di una indicizzazione totale dell'economia, quella è, però, una indicizzazione che restringe la base produttiva del paese e che lascia ampio margine all'aumento del processo inflazionistico, quella è una logica politica che allontana, discriminandoli, i paesi che la praticano, dal novero di quelli industrializzati moderni, occidentali e industrializzati. Questo è un modo di concepire la politica economica, lassista, superficiale, demagogico che può concedere nell'immediato un aumento, ma che lo toglie in prospettiva a tutta la capacità produttiva del paese e che lo toglie in prospettiva in modo particolare ai pensionati, ai giovani, a coloro che hanno redditi bassi e a coloro che non hanno nessun reddito.

Se noi, colleghi, vogliamo invece attuare una politica di reale trasformazione della nostra economia, se noi vogliamo attuare una politica di allargamento della base produttiva, se vogliamo attuare una politica che permetta all'Italia di restare nel novero dei paesi industrializzati moderni, che permetta alle nostre produzioni di essere concorrenti con l'estero e quindi che impedisca il collasso della economia stessa, occorre che noi imbocchiamo la strada inversa rispetto a quella dell'inseguimento semplice del processo inflazionistico, occorre che noi imbocchiamo la strada di contenere l'inflazione, di contenere le indicizzazioni, di realizzare effettivamente una politica della offerta...

SERVELLO. È ostruzionismo ai lavori parlamentari!

PRESIDENTE. Le faccio presente che i venti minuti a sua disposizione per la illustrazione dell'articolo aggiuntivo sono terminati. La prego pertanto di concludere.

RAVAGLIA. Senz'altro, signor Presidente, concludo subito. Dicevo: una politica, quindi, che riprenda e recuperi la politica di programmazione.

Per terminare debbo dire che noi per il momento manteniamo questo articolo aggiuntivo. Siamo comunque sempre disponibili - nel momento in cui nelle forze politiche in quest'aula si realizzi un accordo che vada verso questi obiettivi che io ho cercato di indicare in questo mio intervento - a ritirarlo, per arrivare ad una soluzione che tenga conto appunto delle esigenze sociali che sono state espresse e che tenga conto al tempo stesso delle esigenze di bilancio e di inversione del processo inflazionistico dell'economia italiana.

POCHETTI. Mi sembra, però, che tale articolo aggiuntivo sia già stato ritirato in Commissione!

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente articolo 16-bis:

ART. 16-bis.

Con effetto dal 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre 1981, gli importi delle pensioni alle quali si applica la perequazione automatica di cui all'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e all'articolo 9 della legge 30 giugno 1975, n. 160, e successive modificazioni e integrazioni, sono aumentati in misura pari alla variazione percentuale del costo della vita calcolato dall'ISTAT ai fini della scala mobile delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria.

Ai fini previsti nel precedente comma la variazione percentuale dell'indice del costo della vita è determinata confrontando il valore medio dell'indice relativo al periodo compreso tra l'ottavo e il sesto mese anteriore a quello da cui ha effetto l'aumento delle pensioni con il valore medio dell'indice in base al quale è stato effettuato il precedente aumento.

16. 01.

VALENSISE, MENNITTI, ABBATANGELLO, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT, MICELI, PARLATO, PAZZAGLIA, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, ZANFAGNA.

L'onorevole Valensise ha facoltà di svolgerlo.

VALENSISE. Il nostro è il primo emendamento presentato sul problema della trimestralizzazione della scala mobile. Dichiariamo formalmente che siamo ancora in attesa di conoscere la collocazione che il Governo vuole dare al suo subemendamento aggiuntivo con il quale, respingendo le proposte per la trimestralizzazione della scala mobile per i pensionati, di cui noi siamo portatori insieme ad altri gruppi politici, ha formulato una proposta di quadrimestralizzazione della scala mobile stessa.

La Presidenza si è riservata di decidere circa l'ammissibilità del subemendamento del Governo 0. 16. 08. 1. Il nostro articolo aggiuntivo 16. 01 non ha bisogno di illustrazione, perché pone un problema quanto mai chiaro non in termini di aumento delle pensioni minime (sarebbe un aumento puramente illusorio, oserei dire caritativo, nei confronti dei pensionati), bensì in termini di adeguamento automatico delle pensioni al costo della vita. Tale articolo aggiuntivo, quindi, si illustra da sé e non ha bisogno di ulte-

riori chiarimenti. Pertanto, ad esso faccio riferimento, nella fiducia, anzi nella certezza, che la riserva della Presidenza sia sciolta in maniera tale da consentire che il subemendamento aggiuntivo del Governo sia votato secondo l'ordine di presentazione, salvo poi vedere che cosa intenderà o deciderà di fare il Governo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:

ART. 16-bis.

Con effetto dal 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre di ciascun anno, gli importi delle pensioni alle quali si applica la perequazione automatica di cui all'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e all'articolo 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160, e successive modificazioni ed integrazioni, sono aumentati in misura pari alla variazione percentuale del costo della vita, calcolato dall'ISTAT ai fini della scala mobile delle retribuzioni dei lavoratori della industria, che si determina confrontando il valore medio dell'indice relativo al periodo compreso tra l'ottavo ed il sesto mese con il valore medio dell'indice relativo al periodo compreso tra l'undicesimo ed il nono mese anteriori a quello da cui ha effetto l'aumento.

Con la stessa decorrenza di cui al comma precedente, le pensioni alle quali si applicano le norme di cui all'articolo 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160, vengono aumentate di una quota aggiuntiva pari al prodotto che si ottiene moltiplicando il valore unitario, fissato per ciascun punto in lire 2.211 mensili, per il numero dei punti di contingenza che sono stati accertati per i lavoratori dell'industria nel trimestre relativo al periodo compreso tra l'ottavo e il sesto mese anteriore a quello da cui ha effetto l'aumento delle pensioni.

Gli aumenti di cui al presente articolo sono esclusi dalla misura della pensione da assoggettare alla perequazione annuale avente decorrenza dal primo gennaio dell'anno successivo.

L'adeguamento periodico dei contributi collegato con la perequazione automatica delle pensioni è effettuato con decorrenza dal 1° gennaio di ciascun anno e comprende anche le variazioni intervenute con decorrenza dal 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre.

A decorrere dal 1° gennaio 1980 ai titolari di pensione o assegno indicati nell'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 177, l'indennità integrativa speciale spetta nella stessa misura e con la stessa cadenza del personale in attività di servizio.

16. 02.

VIZZINI, FURNARI, CUOJATI, MADAUDO.

Domando chi intende svolgerlo.

MADAUDO. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente articolo 16-ter:

Con effetto dal 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre di ciascun anno gli importi delle pensioni alle quali si applica la perequazione automatica di cui all'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e successive modificazioni ed integrazioni, e all'articolo 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160, sono aumentati in misura pari alla variazione percentuale del costo della vita, calcolato dall'ISTAT ai fini della scala mobile delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria, che si determina confrontando il valore medio dell'indice relativo al periodo compreso dall'ottavo al sesto mese anteriore a quello da cui ha effetto l'aumento delle pensioni, con il valore medio dell'indice in base al quale è stato effettuato il precedente aumento.

Con la stessa cadenza temporale di cui al precedente comma, le pensioni alle quali si applica la norma di cui al terzo

comma dell'articolo 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160, vengono aumentate di una quota aggiuntiva pari al prodotto che si ottiene moltiplicando il valore unitario, fissato per ciascun punto in lire 1.910 mensili, per il numero dei punti di contingenza che sono stati accertati per i lavoratori dell'industria nel trimestre compreso dall'ottavo al sesto mese anteriore a quello da cui ha effetto l'aumento.

La perequazione automatica delle pensioni secondo quanto disposto dal precedente articolo è estesa anche alle pensioni di cui all'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 177, e trova applicazione a decorrere dal 1° aprile 1981.

16. 04.

BRANCIFORTI, LODI FAUSTINI FUSTINI, BELARDI MERLO, GAMBOLATO, ZOPPETTI, ALICI, POCCHETTI, MACCIOTTA, RAMELLA;

nonché il seguente subemendamento all'articolo aggiuntivo Branciforti 16. 04:

Premettere le parole: In attesa della riforma generale del sistema pensionistico ed a partire dal 1° luglio 1981.

0. 16. 04. 1.

MACCIOTTA, DI GIULIO, BRANCIFORTI, LODI FAUSTINI FUSTINI, BELARDI MERLO, GAMBOLATO, ZOPPETTI, ALICI, POCCHETTI, RAMELLA.

POCCHETTI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCCHETTI. Riteniamo che si illustrino da sé, giacché una discussione, che voglia essere seria (anche circa le nostre proposte), non può non partire dal quadro generale delle proposte formulate sul subemendamento aggiuntivo del Governo ora in discussione. Per tale ragione ci riserviamo di intervenire successivamente su tale subemendamento del Governo o sul complesso degli emendamenti all'articolo 16, oppure intervenire per dichiarazione di voto.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1981

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Pochetti.

Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 16, aggiungere i seguenti:

ART. 16-bis.

Con effetto dal 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre di ciascun anno, gli importi delle pensioni per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, con esclusione delle pensioni sociali, sono aumentati nel modo seguente.

Ogni tre mesi le pensioni sono rivalutate in misura percentuale tale da comportare il pareggio del monte pensioni, escluse le pensioni sociali, con il monte contributi.

L'importo della rivalutazione percentuale delle pensioni di cui al comma precedente è fissato ogni tre mesi dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale con proprio decreto.

Il Governo è delegato ad emanare, entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge, norme che consentano l'eliminazione dello squilibrio, tra monte pensioni e monte contributi, nell'arco di tre anni.

16. 05.

TESSARI ALESSANDRO E GLI ALTRI
DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

ART. 16-ter.

A decorrere dal 1° gennaio 1980, ai titolari di pensione o assegno di cui all'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 177, l'indennità integrativa speciale spetta nella stessa misura e con la stessa cadenza con cui viene corrisposta al personale in attività di servizio.

16. 06.

TESSARI ALESSANDRO E GLI ALTRI
DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

ART. 16-quater.

All'onere previsto dalle disposizioni in materia di pensioni di cui ai precedenti

articoli si provvede mediante corrispondente riduzione percentuale dei capitoli che non riguardano spese obbligatorie dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

16. 07.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Alessandro Tessari ha facoltà di svolgerli.

TESSARI ALESSANDRO. Anche il gruppo radicale, signor Presidente, accoglie la proposta formulata dal collega Pochetti. Pertanto ci riserviamo di intervenire sul complesso degli emendamenti all'articolo 16 e diamo per svolti questi articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Alessandro Tessari.

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Credo che sia necessario introdurre nella discussione una riflessione per una più serena riconsiderazione dei termini della stessa.

Il Governo è stato posto di fronte alla richiesta di introdurre elementi normativi relativamente all'aumento dei trattamenti minimi di pensione ed alla cosiddetta trimestralizzazione della scala mobile per i trattamenti pensionistici. Rispetto a tale complesso di richieste, il Governo non ha opposto nel merito un rifiuto, nel senso di non recepirle, ma ha opposto il ragionamento oggettivo della compatibilità nel quadro delle grandezze poste alla base del disegno di legge finanziaria.

In una fase di questa discussione, il Governo ha potuto allargare il quadro delle disponibilità e offrire così al Parlamento una somma di circa 600 miliardi, per far fronte, alternativamente o compatibilmente, all'aumento del trattamento dei minimi di pensione e al superamento

della semestralizzazione della scala mobile.

Il Governo, così, questa mattina, in Commissione bilancio, ha potuto presentare un emendamento, che ha preso la forma di subemendamento sostitutivo dell'emendamento aggiuntivo Tessari Alessandro 16. 08.

SERVELLO. Signor Presidente, questo è ostruzionismo governativo!

PRESIDENTE. Onorevole Servello!

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Con questo subemendamento, vengono introdotti l'aumento dei trattamenti dei minimi di pensione e la quadrimestralizzazione della scala mobile sulle pensioni stesse.

L'aumento dei minimi di pensione viene proposto con la stessa formula di un progetto di legge specifico già approvato dal Senato ed attualmente in corso di esame in sede legislativa presso la Commissione lavoro della Camera. Con questa formulazione, i minimi vengono elevati dal 27,75 per cento al 30 per cento credo che questo valga a fugare le preoccupazioni di quanti hanno temuto che la formulazione proposta potesse implicare conseguenze riduttive.

Viene poi introdotta la quadrimestralizzazione della scala mobile e cioè il superamento dell'attuale sistema di semestralizzazione. Su questa proposta è necessario dire che il Governo ha dovuto superare difficoltà relative ad una oggettiva considerazione delle priorità che dovrebbero serenamente condizionare e vincolare le scelte dello stesso Governo e del Parlamento.

Nella fase attuale, al problema della perequazione dei redditi — e soprattutto di quelli da pensione — credo si possa apportare soltanto un contributo compatibile con le disponibilità finanziarie del paese e tenendo conto dell'obiettivo prioritario di ridurre il tasso di inflazione. In un momento diverso, in una fase congiunturale diversa, questo problema avrebbe potuto essere affrontato con una visione e con proposte di portata molto più ampia. Nel-

la fase attuale, non è possibile prevedere una soluzione diversa da quella avanzata dal Governo: la quadrimestralizzazione vuole anche rappresentare il segno di una scelta che il Governo non impone, ma soltanto propone, innanzitutto al Parlamento e poi alle forze sociali, che sono destinatarie non di un atteggiamento passivo, ma di un confronto positivo e costruttivo.

Vuole anche assumere, questa proposta del Governo, il significato di una inversione di tendenza rispetto alle scelte che hanno finito con il prevalere in quest'ultima stagione della vita economica e della vicenda politica italiana; scelte che hanno portato ad accentuare i meccanismi di indicizzazione al di là degli effetti perversi sui quali oggi credo che, ampiamente, anche le stesse forze sociali e gli stessi sindacati possano convenire.

Il Governo ha sempre rimesso una scelta definitiva su questa materia alla determinazione e, quindi, all'intesa delle parti sociali. E tuttavia, in presenza di un problema che riguarda le pensioni che, non esclusivamente, ma preminentemente, doveva essere risolto dalle determinazioni e del Governo e del Parlamento, il Governo non poteva fornire una scelta che si iscrivesse passivamente nella linea di tendenza che porta alla riproduzione, invece che al superamento e alla correzione di quei meccanismi di indicizzazione i cui effetti deleteri — ripeto — sono oggi ampiamente riconosciuti. Entro questo quadro si muove il subemendamento proposto dal Governo.

Rimane, adesso, da definire un aspetto di carattere procedurale e sul quale, credo, possa essere opportuna una indicazione della Presidenza della Camera circa l'ammissibilità dello stesso subemendamento nella formula in cui è stato presentato dal Governo stesso.

Se la Presidenza dovesse avanzare dei dubbi credo che sarà necessario al Governo richiedere una limitatissima sospensione della seduta per formalizzare la presentazione di due distinti e diversi subemendamenti: uno che affronti la materia dell'adeguamento dei minimi di pensione e

l'altro che investa, invece, la proposta di quadrimestralizzazione.

PRESIDENTE. Avverto che il Governo ha ritirato il subemendamento 0. 16. 08. 1 all'articolo aggiuntivo Tessari Alessandro 16. 08, del quale la Presidenza si era riservata di verificare l'ammissibilità. Il Governo ha presentato i seguenti subemendamenti:

All'articolo aggiuntivo Tessari Alessandro 16. 08, sostituire le parole da: sono elevati, sino alla fine, con le seguenti: maggiorati ai sensi dell'articolo 14-quater, primo comma, del decreto-legge 30 dicembre 1973, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, e successive modificazioni ed integrazioni, sono elevati, a decorrere dal 1° gennaio 1981, a lire 188.250, corrispondenti al 30 per cento del salario medio di fatto degli operai dell'industria.

La misura dei trattamenti minimi, determinata ai sensi del precedente comma, è comprensiva, per l'anno 1981, degli aumenti derivanti dall'applicazione della disciplina della perequazione automatica delle pensioni prevista dall'articolo 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160 (0. 16. 08. 2).

All'articolo aggiuntivo Vizzini 16. 02, sostituire i primi due commi con i seguenti:

Fino all'entrata in vigore delle norme di riforma dei trattamenti pensionistici e delle relative cadenze periodiche di revisione e con effetto dal 1° settembre, 1° gennaio, 1° maggio di ciascun anno, gli importi delle pensioni, alle quali si applica la perequazione automatica di cui all'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e all'articolo 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160, e successive modificazioni ed integrazioni, sono aumentati in misura pari alla variazione percentuale, come definita nel comma seguente, dell'indice del costo della vita, calcolato dall'ISTAT ai fini della scala mobile delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria.

Per il 1° settembre 1981, la variazione si determina confrontando il valore me-

dio dell'indice relativo al bimestre febbraio e marzo 1981 con il valore medio dell'indice relativo al bimestre dicembre 1980 e gennaio 1981; per il 1° gennaio 1982 la variazione si determina confrontando il valore medio dell'indice relativo al periodo da maggio a luglio 1981 con il valore medio all'indice relativo al periodo da febbraio ad aprile 1981; per il 1° maggio 1982 e successivamente, la variazione si determina confrontando il valore medio dell'indice relativo al periodo compreso tra il nono e il sesto mese con il valore medio dell'indice relativo al periodo compreso tra il tredicesimo e il nono mese anteriori a quello da cui ha effetto l'aumento.

Con la stessa decorrenza, le pensioni alle quali si applicano le norme di cui all'articolo 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160, vengono aumentate di una quota aggiuntiva pari al prodotto che si ottiene moltiplicando il valore unitario, fissato per ciascun punto in lire 1.910 mensili nel modo indicato nel comma seguente.

Il numero dei punti è uguale alla differenza, arrotondata all'unità, tra i valori medi degli indici indicati nel secondo comma.

Conseguentemente, nel quarto comma, sostituire le parole: 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre, con le seguenti: 1° maggio e 1° settembre.
0. 16. 02. 1.

All'articolo aggiuntivo Vizzini 16. 02, sostituire l'ultimo comma con il seguente:

A decorrere dal 1° luglio 1981 ai titolari di pensione o assegno indicati nell'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 177, le variazioni nella misura mensile dell'indennità integrativa speciale di cui alla legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni, sono apportate quadrimestralmente con la periodicità prevista dal precedente primo comma sulla base dei punti di variazione del costo della vita registrati tra gli indici indicati nel precedente secondo comma.

L'onere conseguente resta a carico delle relative gestioni previdenziali.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1981

L'onere derivante dall'applicazione del presente articolo e di quello precedente, valutato, per l'anno 1981, in lire 700 miliardi — di cui 600 miliardi da trasferire all'INPS in favore delle gestioni del fondo pensioni lavoratori dipendenti, delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi e del fondo sociale — è imputato allo stanziamento di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

0. 16. 02. 2.

MELLINI. E su questi subemendamenti il Governo pone la fiducia ?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro del tesoro. Ne ha facoltà.

ANDREATTA, *Ministro del tesoro*. Il Governo pone la questione di fiducia sulla approvazione dei suoi subemendamenti all'articolo aggiuntivo Tessari Alessandro 16. 08 e all'articolo aggiuntivo Vizzini 16. 02, a norma dell'articolo 116 del regolamento.

PRESIDENTE. Avverto gli onorevoli colleghi che il Presidente ha convocato la Giunta per il regolamento dato che è la prima volta che si deve applicare il primo comma dell'articolo 116 del regolamento.

Pertanto, sospendo la seduta fino alle ore 16.

La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 16.

Rimessione in Assemblea di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del quarto comma dell'articolo 92 del regolamento, un quinto dei componenti della VIII Commissione permanente (Istru-

zione) ha chiesto la rimessione in Assemblea della seguente proposta di legge:

MAMMÌ ed altri; PORTATADINO ed altri; OCCHETTO ed altri; COVATTA ed altri; CARELLI ed altri: « Modifiche ed integrazioni delle norme relative agli organi collegiali della scuola e agli istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativo » (*testo unificato già approvato dall'VIII Commissione della Camera e modificato dal Senato*) (981-1163-1237-1424-1889-B).

La proposta di legge resta, pertanto, all'esame della stessa Commissione in sede referente.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi della IV Commissione (Giustizia), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

« Istituzione di una nuova sezione in funzione di corte di assise presso il tribunale di Torino » (2265).

Sospendo la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei capigruppo, che è ora riunita.

La seduta, sospesa alle 16,5, è ripresa alle 17,55.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FELISETTI: « Abrogazione dell'articolo 710 del codice di procedura civile » (2395);

LABRIOLA ed altri: « Norme per il collocamento obbligatorio dei soggetti socialmente sfavoriti » (2396);

CRESO ed altri: « Norme per la corresponsione di un contributo annuo statale a favore delle associazioni degli invalidi e degli handicappati » (2397).

Saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Sulla base delle decisioni assunte dalla Conferenza dei capigruppo, procederemo ora all'esaurimento degli interventi sul complesso degli articoli aggiuntivi. Successivamente potrà parlare un oratore per gruppo, per non più di un quarto d'ora, sul complesso dei subemendamenti del Governo, sulla cui approvazione il Governo stesso ha posto la questione di fiducia.

Domani mattina riprenderemo la seduta alle ore 9,30 con le dichiarazioni di voto e le votazioni sugli emendamenti e sui subemendamenti.

Ha chiesto di parlare sul complesso degli articoli aggiuntivi l'onorevole Boffardi. Ne ha facoltà.

BOFFARDI. Signor Presidente, desidero riferirmi in modo particolare agli articoli aggiuntivi che mirano ad aumentare i minimi di pensione.

Signor ministro, onorevoli colleghi, se ragioniamo in termini di concreta condizione sociale e non di astrazioni giuridiche, non c'è dubbio che i minimi di pensione dovranno essere ulteriormente elevati. Sappiamo tutti — ogni giorno ne veniamo a conoscenza — di come vivono e quali possibilità hanno i pensionati che purtroppo fruiscono di cifre irrisorie e del fatto che i minimi attuali sono insostenibili, soprattutto se sono collegati — diciamolo pure, onorevoli colleghi! — al tasso di inflazione ed al costo elevato della vita.

Condividiamo in pieno la tesi di coloro i quali sostengono che dobbiamo pensare in modo particolare a questi cittadini che hanno oneri familiari a volte veramente gravosi. Ai pensionati, onorevoli colleghi — ma forse questo non interessa a molti — ai disoccupati, ai terremotati, ai giovani in cerca di occupazione devono essere...

CIAI TRIVELLI. Sei una demagoga!

BOFFARDI. Non ti ascolto, non ti sento.

CIAI TRIVELLI. Questa è semplice demagogia! Non votare, allora, la fiducia al Governo!

BOFFARDI. Ti dà sempre noia quando a favore e a difesa di coloro che soffrono ci ergiamo noi! (*Applausi al centro*). Ma dacché noi lavoriamo nella società abbiamo sempre, onorevoli colleghi di ogni settore, lavorato...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Ma che cosa succede?! Attenda un momento, onorevole Boffardi.

BOFFARDI. Signor Presidente, da una certa parte di questa Assemblea si è sempre sul chi va là; si ha paura che qualcuno pensi a questa gente che sta peggio.

La democrazia cristiana ha sempre pensato e continua a lavorare per coloro che più soffrono! Anche se a voi può non fare piacere! (*Interruzione del deputato Ciai Trivelli*).

Non mi smonti, cara! Non mi smonti, perché vado a fronte alta come tutti i colleghi i quali sanno cosa voglia dire, nella vita, avere bisogno; e si sono sempre impegnati per migliorare la situazione delle categorie più disagiate!

Continuo nel mio breve dire — sempre che non mi interrompano, signor Presidente — perché non desideriamo e non è giusto che demagogicamente si dica domani dai colleghi del PCI: abbiamo tutelato le pensioni più basse. Ciò non è vero, perché effettivamente queste categorie hanno ottenuto un solidale impegno di tutte le forze politiche e hanno trovato accoglimento, sia pure parziale, da parte del Governo, nel testo approvato dal Senato con l'elevazione del 30 per cento dei minimi di pensione.

Nell'esame, del disegno di legge relativo alla riforma pensionistica che stiamo compiendo in Commissione lavoro, si dovrà porre attenzione per migliorare ancora i trattamenti pensionistici, avendo sempre presente il quadro generale (*Interruzione del deputato Ciai Trivelli*). Certo, certo, cara collega! Ti chiamo cara — vedi! — anche se non sopporti il mio dire!

Certo, è con rincrescimento e con amarezza che avvertiamo e constatiamo che la disponibilità finanziaria non può consentire ulteriori aumenti a quelli già approvati dal Senato. Ma sappiamo anche — e lo voglio qui dire — che il problema dei minimi è un problema complesso, che parte anzitutto dalla loro unificazione per giungere a valutare veramente dove vi è un minimo che gioca un ruolo sociale e dove, invece, non vi è.

Una popolazione di oltre 12 milioni di pensionati, onorevoli colleghi, mal sopporta una situazione di vera e propria ingiustizia. Abbiamo — è bene ricordarlo — 9 milioni di trattamenti minimi, 5 diverse pensioni minime: non possiamo risolvere qui questo problema, discutendo un disegno di legge finanziaria. Occorre farlo in un contesto ben più ampio e con più... (*Commenti all'estrema sinistra*). Se mi lasciate parlare... (*Richiami del Presidente*). Siete tanto democratici, ma volete parlare solo voi (*Applausi al centro*)! Lasciateci parlare!

Abbiamo cinque diversi tipi di pensioni minime: le pensioni sociali sono di lire 119.850; quelle dei lavoratori autonomi sono di lire 149.600 e 167.400; quelle dei dipendenti sono di lire 186.750 e 198 mila 850. Occorre esaminare tutte queste situazioni per arrivare ad una unificazione.

Onorevoli colleghi, signor ministro, signor Presidente, ci auguriamo veramente che, come è stato fatto oggi un passo avanti, si possa al più presto provvedere, in una riforma generale, a questa unificazione, guardando in modo particolare a coloro che hanno meno. Grazie (*Applausi al centro — Applausi ironici all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli articoli aggiuntivi, passiamo ora agli interventi sul complesso dei subemendamenti del Governo, sulla cui approvazione il Governo stesso ha posto la questione di fiducia.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Benco Gruber. Ne ha facoltà.

BENCO GRUBER. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, in realtà io desideravo fare una dichiarazione di voto, e a questo schema mi atterrò anche per risultare più breve e più riassuntiva. Dirò che, per approvare una legge finanziaria in una situazione di inflazione galoppante, con crisi profonda in tutti i settori produttivi, ritengo che l'inflazione dei voti di fiducia rappresenti la volontà di eludere decisioni modeste, ma tali da cominciare a mettere un po' di ordine nel caos che ci sovrasta, ponendo fine alla politicizzazione di problemi la cui natura è di ordine economico e sociale e, sotto questo profilo, finanziaria. Il Governo non può domandare la fiducia al Parlamento senza portare elementi precisi ed incontrovertibili in materia finanziaria, che prendano di petto i problemi ai quali non si può sfuggire, come l'adeguamento delle pensioni finalmente perequate o, per lo meno, rapportate alla trimestralizzazione della scala mobile, in un previo, preciso accordo con i sindacati, perché era penosa la scena di ieri: l'indecisione governativa, i dati forniti dalla Banca d'Italia, nulla che rappresentasse uno schema preciso, uno schema di direttiva nell'ambito del quale si potesse modestamente ma veramente procedere.

Questa indicazione di modestia nella volontà di fare qualcosa ha ormai superato le divisioni interne partitiche ed ha determinato un fronte della realtà che si individua tra tutte le correnti del Parlamento, vicine al popolo italiano, che non ha altra sede, se non questo Parlamento, per far sentire la propria voce, ritrovando un migliore equilibrio di stanziamenti finanziari.

Francamente gli stanziamenti militari di una nazione basata sul lavoro, di una nazione umile, prostrata da trent'anni di cattivo governo, consentono quelle decurtazioni che sono sufficienti a comprimere la possibilità del corpo sociale di vivere in questa crisi, della quale non è responsabile il popolo italiano. A ben vedere, le medie e piccole aziende hanno resistito all'inflazione ed hanno lottato per man-

tenere alto il livello produttivo. Ma le partecipazioni, il grande capitale, sono le forze del clientelismo e della distruzione dell'economia nazionale.

Ebbene, amici, cari colleghi, fare una politica finalmente modesta, realizzatrice, attenta ai suggerimenti che vengono dalla sede parlamentare, ci porterebbe sulla via di un'altra forma di vita politica, una via nella quale avremmo vicino anche le forze internazionali che, pochi giorni fa, hanno dimezzato, in disprezzo delle nostre qualità attuative, i mezzi che avevano stanziato per il terremoto. Orbene, queste sono delle lezioni amare, sulle quali conviene meditare e mettersi in linea.

Vi dirò che, per quanto mi concerne, sono in un punto focale, nel quale l'azione del Governo arriva per quello che vale: la nostra popolazione, la popolazione della città di Trieste, diminuisce di 2.500 unità ogni anno. Ed il nostro porto, quel porto che era uno dei più grandi d'Europa, oggi raggiunge a malapena, e con il petrolio, quella forza di espansione che aveva nel 1913, con 3.000 tonnellate di merce.

Ebbene, in queste condizioni non penso e non ho pensato neppure altre volte che il Governo debba chiedere la fiducia, ma penso che debba precisamente lottare, sì, discutere, sì, con i capigruppo per adeguare la potenzialità finanziaria al minimo di richieste di sopravvivenza della nostra popolazione e quindi accettare modestamente una lezione che ieri sera è stata molto indicativa perché, improvvisamente, abbiamo visto convergere le varie parti rappresentate alla Camera. Non esisteva più una distanza, una divisione partitica, un esercito a comando, ma solo la volontà effettiva, certa, sicura, di voler fare il bene del nostro popolo, di volersi seriamente mettere contro quelle possibilità clientelistiche e di scandali orrendi e vergognosi nei quali è amaramente coinvolta la classe dirigente.

E, con questi precedenti, si viene a chiedere la nostra fiducia per dare al popolo italiano ancora un'altra crisi governativa, durante la quale tutta la nazione rimanga ferma, sia trattenuta, im-

mobilitata nel caos che neppure questa volta, con le lezioni internazionali che ci vengono da tutte le parti, noi siamo riusciti a frenare. Non siamo riusciti a dimostrare, con una legge finanziaria adeguata alle reali necessità del paese, che vogliamo fare quanto già fanno gli altri paesi europei, nei quali l'inflazione non ha raggiunto i limiti toccati in Italia e nei quali non esiste quel terrorismo che di questa condizione economica e sociale è l'espressione. Questa condizione, infatti, apre le porte a tutti i fautori, da varie parti provenienti, del caos e degli interessi del particolare sull'interesse delle nazioni e dei popoli democratici.

Non posso accettare, non ho mai accettato il ricatto della posizione della questione di fiducia su materie nelle quali la discussione deve prevalere e la ricerca del meglio deve essere possibile. Preannuncio pertanto fin da ora la mia astensione: ma questa mia posizione esprime biasimo ed ha veramente un significato di opposizione ai fini perseguiti e ai metodi adottati, fini e metodi che sono di prevaricazione e non di democrazia (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Altissimo. Ne ha facoltà.

ALTISSIMO. Prendo la parola brevemente per esprimere l'insoddisfazione del nostro gruppo innanzitutto per quanto riguarda lo svolgimento dei nostri lavori. Certo, ci rendiamo conto di come questi siano la rappresentazione delle difficoltà politiche intervenute nella maggioranza, delle difficoltà politiche vissute in questi giorni: ma, ciò nonostante, non crediamo che questo sia il modello di un corretto andamento dei lavori parlamentari. Da parte nostra vi è poi maggiore insoddisfazione, signor Presidente, per la soluzione data al problema affrontato in questi giorni. Mi consenta di fare un'osservazione al di fuori di ogni demagogia e di ogni valutazione deamicisiana: un'osservazione che parla di tristezza personale, nel vedere la rincorsa degli interessi politici su un terreno così triste come quello del-

la tutela dell'età più debole della vita, quella degli anziani. La nostra insoddisfazione nasce proprio da qui. La posizione liberale era chiara e precisa: chiedevamo che dai due regimi attuali si passasse ad un regime unico, valido sia per coloro che continuano a prestare attività lavorativa che per coloro che sono in pensione. In altri termini, se quadrimestralizzazione doveva essere, doveva essere per tutti; se trimestralizzazione doveva essere, doveva essere per tutti. Ma non riusciamo a capire perché, proprio nel momento in cui si scioglie il rapporto di lavoro ed il cittadino entra in una fase più delicata della sua vita, diventa più debole poiché cessa la sua fonte di reddito, egli debba essere discriminato per quanto riguarda importanti forme di tutela nei suoi confronti.

D'altro canto, ci era parso di capire, nelle dichiarazioni rese qui la settimana scorsa dal ministro Andreatta, che l'accantonamento di 600 miliardi sottintendesse la volontà del Governo di utilizzare quella somma, nell'ambito del fondo globale, per una trattativa generale sulla problematica delle pensioni, del costo del lavoro, della struttura del salario. Questa era l'occasione, che ci sembrava il Governo avesse voluto indicare, per mettere finalmente mano all'auspicata riforma della struttura del salario ed alla revisione dell'indicizzazione. È vero, è un problema difficile e lacerante per le forze politiche; ma non per questo possiamo continuare a sfuggire questo problema. La resa dei conti sta avvenendo, pesantissima, sui conti economici del paese. Le previsioni sul bilancio dell'INPS, secondo le dichiarazioni del suo presidente, fanno paura. Occorre allora una classe di governo responsabile, che affrontasse fino in fondo questa problematica, che sapesse cogliere questa occasione per non speculare sugli anziani, non per facili rincorse demagogiche, ma per un'azione di serio riformismo.

Mi consenta, signor Presidente, di osservare che ci pare abbastanza sospetto nascondersi dietro l'affermazione secondo cui mancano i fondi, quando non si rie-

sce ad operare alcuna riduzione nei settori più parassitari della spesa pubblica corrente, quando non si ha il coraggio di compiere una seria revisione in materia di costi delle partecipazioni statali, quando si continua a mantenere in vita - per motivi diversi ma non sempre di natura sociale, anzi talvolta di natura decisamente clientelare - situazioni debitorie e passive, che si prefiggono l'unico obiettivo di alimentare la propria sopravvivenza.

Debbo anche onestamente riconoscere che, almeno da quanto risulta dai resoconti dei giornali, ci sembra di aver colto dall'incontro di ieri del Governo con le forze sindacali una volontà o almeno un segnale, da parte del Governo stesso, di voler proseguire sulla strada intrapresa, di voler allargare il dibattito, oltre al tema delle pensioni, ai problemi cui prima accennavo. È per questo che, come ho detto, non siamo del tutto insoddisfatti: speriamo, infatti, che questo segnale possa dare dei frutti. Ma quanto più facile sarebbe stato raggiungere questo obiettivo se all'interno della maggioranza le spaccature non avessero consentito le rincorse, non avessero in definitiva consentito la caduta di quel disegno riformista cui accennavo.

Signor Presidente, capisco come si possa cavalcare la tigre, ma quello che mi pare impossibile, nelle condizioni attuali del paese, è che si possano cavalcare tutte le tigri che si presentano in ogni occasione. Il costo di tutto ciò sta divenendo insopportabile per il nostro paese.

Sono mancate, quindi, la capacità e la volontà di cogliere questa occasione per trasformarla in un momento strategico. Era l'occasione in cui il Governo avrebbe potuto volare in alto, come si dice, scegliere il profilo alto invece di ridursi al gioco delle piccole corporazioni e degli interessi dei singoli gruppi. Ma la logica è sempre la stessa, logica di un Governo che sa solo essere forte con i deboli e debole con i forti: chi grida di più ha quasi sempre ragione. Anche in questa occasione il coraggio di compiere delle scelte, che avrebbero potuto risultare impopolari, non è stato certamente l'elemen-

to ispiratore della coalizione di maggioranza.

Noi abbiamo presentato un ordine del giorno che specifica la nostra proposta, in cui si chiedono le cose che dicevo all'inizio, cioè l'eliminazione dei due regimi per poter porre sullo stesso piano e nella stessa condizione chi lavora e chi entra nell'età della pensione, procedere alla revisione dei meccanismi di indicizzazione e, ancora, arrivare con rapidità ad una ridefinizione dei meccanismi delle pensioni di invalidità, che, secondo i dati a disposizione del 1979, sono arrivate a 5 milioni e 200 mila lire per una cifra totale che era allora di 9 mila miliardi, settore in cui si annidano fasce di clientelismo, fasce di spreco ed in ordine alle quali sarebbe stato ben più facile fornire una risposta al problema delle pensioni in termini di maggiore giustizia.

Ecco perché abbiamo espresso insoddisfazione ed ecco perché aumenta la nostra preoccupazione nel vedere una linea di politica economica del Governo frammentaria e discorde. Non riesco a rendermi conto di come si articolino le nuove posizioni emerse nella discussione sulla legge finanziaria con il piano triennale, che mi sembra sempre più un'ombra lontana piuttosto che un elemento operativo della politica economica del Governo. Ecco le ragioni della nostra insoddisfazione, della nostra preoccupazione che, con amarezza, dobbiamo ripeterlo, vediamo crescere di giorno in giorno (*Applausi dei deputati del gruppo liberale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

SOSPIRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questa occasione noi riteniamo necessario fare qualche riferimento alla riforma generale del sistema pensionistico, perché di ciò si parla, tra l'altro, in uno dei subemendamenti presentati dal Governo. Si tratta della riforma generale del sistema pensionistico, presentata, come ognuno sa, in una prima veste nella settima legislatura, e ripresentata nell'ot-

tava legislatura, rimaneggiata, modificata, rinviata ed in continuazione stralciata, così come è avvenuto, per esempio, con il decreto-legge n. 663 del dicembre 1979 in relazione alla semestralizzazione della scala mobile, all'aumento dei minimi e delle pensioni sociali, così come è avvenuto al Senato qualche giorno fa e come sta avvenendo ancora oggi alla Camera nella Commissione lavoro per quanto attiene al disegno di legge n. 2282. Siamo, nella sostanza, ancora fermi alla discussione generale dopo che il Comitato ristretto si è bloccato sulla discussione — peraltro controversa — dei primi 5-6 articoli e oggi siamo ad una proposta di quadrimestralizzazione della scala mobile e siamo — duole dirlo — al ripetersi del tradimento del partito socialista democratico italiano nei confronti dei pensionati.

Una voce a sinistra. Non è la prima volta!

SOSPIRI. Ho parlato di tradimento, perché da sempre il partito socialista democratico italiano ha sostenuto la trimestralizzazione della scala mobile per tutti oppure la quadrimestralizzazione della scala mobile per tutti. Infatti, nell'articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Vizzini si fa riferimento alla trimestralizzazione della scala mobile con effetto 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre e, anche se manca la scadenza del 1° gennaio, si tratta evidentemente di trimestralizzazione. Oggi invece il Governo presenta un subemendamento con il quale si vorrebbe riconoscere la quadrimestralizzazione della scala mobile ai pensionati.

In prospettiva ci sono due pericoli: il primo è quello della trimestralizzazione per tutti ed esclusione dal calcolo della contingenza dell'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi; il secondo è quello della quadrimestralizzazione per tutti — quindi questo è un passo indietro per i lavoratori in servizio — ed esclusione del calcolo della contingenza dell'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi.

Ora, visto che per la verità il partito socialista democratico italiano ha sempre

sostenuto la trimestralizzazione per tutti o la quadrimestralizzazione per tutti, vorremmo sapere se è nelle sue intenzioni andare alla quadrimestralizzazione anche per i lavoratori in servizio e vorremmo che questa sua posizione fosse nota e chiara agli interessati.

La verità è che il partito socialista democratico italiano, come al solito, così come fece in occasione dell'approvazione della legge finanziaria per il 1979, così come fece quando lasciò « passare » in sede di Consiglio dei ministri il disegno di legge n. 1296 per la riforma generale del sistema pensionistico che prevedeva la semestralizzazione della scala mobile, così come fece quando chiese all'onorevole Cosiga lo stralcio, nell'ambito del decreto n. 663, vuole continuare a cavalcare cento tigri: la tigre della protesta dei pensionati, la tigre della permanenza all'interno della compagine governativa e la tigre della popolarità su questi temi presso l'opinione pubblica.

Nel gennaio 1981 abbiamo scritto un certo articolo nel quale dicevamo che il gruppo del Movimento sociale italiano — come è avvenuto — avrebbe presentato in Assemblea, nell'ambito della discussione della legge finanziaria, un emendamento per la trimestralizzazione della scala mobile e aggiungevamo che quello, per il partito socialista democratico italiano, sarebbe stato il momento della verità o della menzogna.

Purtroppo dobbiamo prendere atto che questo è stato, per il partito socialista democratico italiano, il momento della menzogna. Dopo di questo, l'onorevole Vizzini, per esempio, che in Commissione bilancio aveva presentato un emendamento per la trimestralizzazione, ci vorrà spiegare come mai oggi, a distanza di pochissimi giorni, di pochissime ore, si può dire, si rimangi tutto, accetti tutto, oppure non accetti nulla, o sia costretto ad accettare *obtoro collo*, non lo sappiamo. Certo, però, che il PSDI sicuramente non è stato coerente con le posizioni che aveva precedentemente assunto.

Per entrare nel merito dei subemendamenti presentati dal Governo, c'è da dire.

onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, che qui siamo all'imbroglio, siamo all'imbroglio palese, sia in relazione all'aumento dei trattamenti minimi di pensione, sia in relazione alla quadrimestralizzazione della scala mobile. Voi infatti aumentate i trattamenti minimi di pensione a 188.250 lire, corrispondenti al 30 per cento del salario medio di fatto dell'industria. Nel comma successivo, però — e l'imbroglio è tutto qui —, dite che per l'anno 1981 negli aumenti derivanti dalla applicazione del comma precedente è compresa la perequazione automatica, cioè sono compresi gli aumenti derivanti dalla scala mobile.

Vogliamo allora fare un pochino i conti, onorevoli rappresentanti del Governo? D'accordo: voi aumentate di 25-30 mila lire i trattamenti minimi che sono bimestralmente corrisposti. Siamo quindi a 10-15 mila lire di aumento per ogni mese. Però poi inglobate in questi aumenti la scala mobile.

Siamo allora di fatto, in primo luogo, alla perequazione solo annuale per i pensionati con trattamento minimo. L'assurdo è proprio qui: mentre si va alla quadrimestralizzazione per gli altri pensionati, per quelli che hanno un trattamento minimo o integrato al minimo, cioè per i più poveri, per quelli che sicuramente non vivrebbero, se dovessero contare soltanto su quella erogazione pensionistica, si va di fatto alla perequazione annuale, perché soltanto a fine anno ci sarà un miglioramento, derivante, dall'aumento del costo della vita.

Altro imbroglio: il punto di contingenza lordo è pari quasi a 2.400 lire, 2.389 lire. Considerate — sono dati ISTAT — che nel triennio 1977-1980 ci sono stati 140 punti di contingenza, quindi una media di 35 punti di contingenza ogni anno; 35 punti, anche 30 punti di contingenza per l'anno 1981, moltiplicati non per 2.400, perché c'è l'aggancio all'80 per cento, ma per le 2.000 lire del punto di contingenza netto, fanno due per tre, sei: non si scappa! Questo significa che i pensionati con trattamento minimo non solo

non vengono aiutati, ma vengono penalizzati da questa norma.

Noi, pertanto, non possiamo certamente accettarla così com'è, a prescindere dalla considerazione che l'importo stesso di questi minimi sta di fatto a denunciare la funzione assistenziale o complementare di queste pensioni.

C'è peraltro da dire che, sempre a conti fatti, i pensionati con trattamento minimo a questo punto non guadagnano assolutamente nulla rispetto a quello che hanno già guadagnato con l'approvazione del disegno di legge n. 1096 al Senato, che è oggi in discussione alla Camera. Si tratta allora soltanto di strumentalismo, si tratta soltanto di gettare polvere negli occhi dei pensionati, ma sicuramente non si tratta di miglioramenti.

In relazione alla quadrimestralizzazione, a parte la denuncia che abbiamo ritenuto di dover fare del tradimento da parte dei socialdemocratici, c'è da dire che anche qui scatta un marchingegno truffaldino, laddove si va a prevedere che per il primo settembre 1981 la variazione si determina confrontando il valore medio dell'indice relativo al bimestre febbraio-marzo 1981 con il valore medio dell'indice relativo al bimestre dicembre 1980-gennaio 1981. Quindi, prima di tutto, confronto su un bimestre e non su un trimestre, come sarebbe stato logico e naturale; inoltre, mentre questo raffronto viene fatto tra l'ultimo mese del 1980 e i primi tre mesi del 1981 di fatto soltanto il primo settembre 1981 i pensionati noteranno la variazione determinata dalla quadrimestralizzazione della scala mobile. Cioè nella sostanza vi sono sei mesi, ben sei mesi di congelamento dei trattamenti pensionistici; e durante questi sei mesi, siccome sappiamo che purtroppo le pensioni non sono totalmente e realmente agganciate all'aumento effettivo del costo della vita, l'inflazione avrà completamente rimangiato i benefici derivanti da questa quadrimestralizzazione.

Anche per il periodo che parte dal primo gennaio 1982 c'è il riscontro truffaldino: è vero che qui il confronto viene fatto non sulla base di un bimestre rispetto al precedente bensì sulla base di un tri-

mestre rispetto al trimestre precedente, ma è altrettanto vero che il congelamento in precedenza denunciato passa da sei ad otto mesi. Infatti i mesi che vengono messi a raffronto sono febbraio-aprile 1981 e maggio-luglio 1981; quindi di fatto i pensionati potranno beneficiare globalmente della quadrimestralizzazione della scala mobile soltanto in data successiva al primo maggio 1982.

Ecco perché noi riteniamo di non poter condividere l'impostazione data a questo problema, ecco perché pensiamo che la Camera in tutte le sue espressioni politiche dovrebbe rigettare questa ulteriore truffa perpretata ai danni dei pensionati. Questo è anche il motivo per il quale noi continuiamo a sostenere il nostro articolo aggiuntivo, con il quale, invece, secondo giustizia, si riconosce a far data dal primo gennaio 1981 la trimestralizzazione della scala mobile ai pensionati (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Belardi Merlo. Ne ha facoltà.

BELARDI MERLO. Il partito comunista ha portato avanti una coerente battaglia, nel paese e nel Parlamento, fin dal novembre 1979 per l'aumento delle pensioni minime del fondo lavoratori dipendenti dell'INPS e per l'aumento delle pensioni delle gestioni speciali artigiani, degli esercenti attività commerciali e dei coltivatori diretti.

Ha portato coerentemente avanti una battaglia per la trimestralizzazione della scala mobile per tutti i lavoratori del nostro paese. E vorremmo ricordare ancora che nella nostra proposta di legge del 1979 per il riordino del sistema pensionistico abbiamo avanzato la proposta per la trimestralizzazione della scala mobile per tutti i pensionati del nostro paese, in riferimento anche all'accordo subentrato nella cadenza della scala mobile per tutti i lavoratori del pubblico impiego. In questi ultimi due anni, nel paese e nel Parlamento, abbiamo portato avanti una coerente iniziativa sia per il riordino del sistema pensionistico sia per riuscire a da-

re uno sbocco positivo in sede legislativa per un aumento delle pensioni minime sia per la trimestralizzazione della scala mobile. Ed allora, signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, vorrei dire che quello che è avvenuto in questi giorni, dentro e fuori quest'aula, è la dimostrazione più palese della giustezza della nostra posizione politica e programmatica relativa al riordino del sistema pensionistico ed alla richiesta per l'aumento dei minimi di pensione e per la trimestralizzazione della scala mobile. Infatti, la presentazione, questa mattina, del subemendamento aggiuntivo del Governo e successivamente dei subemendamenti ad articoli aggiuntivi presentati in aula dai vari gruppi parlamentari, per il modo stesso con il quale sono stati presentati, dimostra come queste ore siano state caratterizzate da una estrema confusione anche sul piano formale e regolamentare, dal modo pasticciato con il quale il Governo è venuto a presentarci anche soluzioni dal punto di vista regolamentare. Ma non è tanto su questo che vorrei attirare l'attenzione del Governo e dei gruppi parlamentari. Vorrei, invece, rilevare la gravità del fatto di porre la questione di fiducia su aspetti di tale rilevanza sociale nel nostro paese, che dimostra certamente l'inesistenza di un accordo all'interno del Governo e dei partiti della maggioranza su questi grandi problemi politici e sociali; e si è voluto, ancora una volta, sfidare quest'aula attraverso il ricorso al voto di fiducia, perché certamente non ci si sente garantiti dal voto segreto, con il sostegno ad una posizione del Governo insostenibile dal punto di vista sociale ed economico; anche dal punto di vista economico, ripetuto, per come in queste ultime ore, nonostante che il Governo e la maggioranza avessero avuto a disposizione diversi mesi, si siano appunto ricercati i dati, le valutazioni sul costo complessivo sia dell'aumento dei minimi sia della trimestralizzazione della scala mobile.

Lo scontro avvenuto all'interno della maggioranza e nel Governo, che si cerca di recuperare con un voto di fiducia, cer-

tamente dimostra che si ha una scarsa consapevolezza di quanto questo tema continuerà a caratterizzare, nel Parlamento e nel paese, la lotta di un partito, ad esempio, come quello comunista (ma crediamo non solo del nostro partito) in relazione a quanto abbiamo udito in quest'aula ed alla stessa presa di posizione delle organizzazioni sindacali in queste ultime ore.

Noi ribadiamo quindi che, al di là del risultato che certamente il Governo otterrà attraverso la posizione della questione di fiducia, non solo il problema oggetto di questa battaglia resterà insoluto, ma, anzi, esso sarà acuitizzato per le stesse tensioni che provocherà la sfida lanciata da parte del Governo nei confronti del Parlamento. Dico questo, signor Presidente e onorevoli colleghi, anche in riferimento al significato che questo Governo attribuisce al suo subemendamento per quanto riguarda l'introduzione della quadrimestralizzazione della scala mobile. Mi riferisco alla volontà, manifestata dal Governo, di modificare la cadenza della scala mobile anche per i lavoratori dipendenti.

Il Governo pensa di chiudere il dibattito attraverso la posizione della questione di fiducia, ma deve sapere che ciò produrrà ulteriori tensioni nel paese e che in ogni caso dovrà fare i conti con l'azione che il partito comunista continuerà a portare avanti nel Parlamento e nel paese, non solo per un elevamento dei minimi di pensione e per la trimestralizzazione della scala mobile, ma per il riordino del sistema pensionistico.

Dopo queste considerazioni di carattere generale, vorrei rivolgere alcune domande al rappresentante del Governo, domande che erano state oggetto di un'osservazione nella mia breve dichiarazione di questa mattina a proposito del subemendamento del Governo 0. 16. 08. 2 all'articolo aggiuntivo Tessari Alessandro 16. 08, laddove si afferma che l'adeguamento delle pensioni del fondo lavoratori dipendenti pari al trenta per cento del salario medio degli operai dell'industria decorrerà dal primo gennaio 1981. Vorrei rilevare, analogamente a quanto hanno fatto altri col-

leggi, che con tale subemendamento il Governo oggettivamente si incarica di ritardare l'approvazione definitiva del disegno di legge n. 2282, assegnato alla Commissione lavoro della Camera in sede legislativa.

La questione è grave anche in relazione agli altri contenuti di quel provvedimento, soprattutto per quanto riguarda le norme relative al potenziamento delle strutture dell'INPS ed allo snellimento delle procedure per la liquidazione delle pensioni. È assurdo che il Governo abbia presentato, durante l'esame della legge finanziaria, un subemendamento ad un articolo aggiuntivo presentato da parlamentari, quando di fatto questo aumento di 1500 lire — che noi consideriamo una beffa — era già presente nel disegno di legge che stiamo discutendo in seconda lettura presso la Commissione lavoro in sede legislativa. Sottolineo, pertanto, che questa posizione del Governo ritarderà oggettivamente l'approvazione del disegno di legge n. 2288, con gravi conseguenze per gli altri aspetti che ho prima citato.

Osservazioni vanno fatte anche a proposito del secondo comma del subemendamento del Governo 0. 16. 08. 2 laddove si dice che la misura dei trattamenti minimi determinata ai sensi del comma precedente è comprensiva, per l'anno 1981, degli aumenti derivanti dall'applicazione della disciplina della perequazione automatica delle pensioni prevista dall'articolo 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160.

Bisogna innanzitutto osservare che questa norma non estende l'aumento dei minimi di pensione ai pensionati delle gestioni speciali della previdenza sociale. In secondo luogo, ove questa norma dovesse mantenere il riferimento al fatto che la misura dei trattamenti minimi è comprensiva, per l'anno 1981, degli aumenti derivanti dalla perequazione automatica, vorremmo sapere che cosa succederà, al prossimo scatto della scala mobile, per le pensioni minime, sia quelle del fondo lavoratori dipendenti, sia quelle delle gestioni speciali. Nutriamo seri dubbi sul fatto che, così rimanendo formulata la

norma, si possano estendere i prossimi scatti di scala mobile alle pensioni minime.

Vorremmo inoltre capire cosa significhi il secondo comma del subemendamento del Governo 0. 16. 02. 1, laddove si afferma che per il primo settembre 1981 la variazione sarà determinata confrontando il valore medio dell'indice relativo al bimestre febbraio-marzo 1981 con il valore medio dell'indice relativo al bimestre dicembre 1980-gennaio 1981: ciò significa che si sovrapporranno due regimi, cioè che dal primo luglio scatterà anche la semestralità prevista dalla legge del 1980? Significa, invece, che la prossima quadrimestralità decorrerà dal primo settembre 1981?

Vorremmo su questo precisi chiarimenti, anche in considerazione del fatto che al primo comma dello stesso subemendamento si dice: « Fino all'entrata in vigore delle norme di riforma dei trattamenti pensionistici e delle relative cadenze periodiche di revisione e con effetto dal 1° settembre, 1° gennaio e 1° maggio, ... ».

A noi sembra, conseguentemente, una soluzione che, quanto meno, ha bisogno di precise e chiare determinazioni e spiegazioni da parte del rappresentante del Governo in quest'aula.

Vorremmo, infine, signor Presidente, sollevare anche un altro interrogativo a proposito del primo comma del subemendamento del Governo 0. 16. 02. 2, laddove si prevede che la stessa decorrenza è stabilita per le pensioni del pubblico impiego. Sappiamo che il riferimento dei mesi con cui si calcolano gli scatti della scala mobile è sfalsato rispetto alle norme stabilite per il sistema generale obbligatorio vigente nell'INPS. Vorremmo capire, quindi, che cosa significa ciò che è detto, appunto, in fondo a questo comma, laddove si legge che a decorrere dal primo luglio 1981 è estesa questa nuova determinazione della quadrimestralità, mentre al penultimo rigo è detto « sulla base dei punti di variazione del costo della vita registrati tra gli indici indicati nel precedente secondo comma ».

In sostanza, desideriamo sapere questo: ai pensionati del pubblico impiego, per quanto riguarda il riferimento al cal-

colo della perequazione automatica, rimane la situazione attuale e si va ad un appiattimento in peggio, mettendoli sulla stessa base di riferimento, così come è per il sistema generale obbligatorio? Ecco, signor Presidente, quali erano le considerazioni politiche nel merito dei subemendamenti presentati dal Governo stamattina su questa materia.

Concludo dicendo che noi riteniamo quello che è avvenuto un fatto grave. Il Governo, certamente, avrà la fiducia su questi articoli, ricorrendo all'espedito parlamentare. Ma il Governo non si sottrarrà, di fronte a milioni di pensionati e di lavoratori, all'obbligo di dover fare i conti non solo con un maggiore elevamento dei minimi di pensione, con la cadenza della trimestralità della scala mobile, né all'obbligo di fare i conti, anche, con una legge di riordino generale del sistema pensionistico (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vizzini. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Molto brevemente, signor Presidente ed onorevoli colleghi, premettendo subito che il gruppo socialdemocratico non intende, certamente, iscriversi alla Olimpiade della primogenitura, in tema di miglioramenti ai pensionati, che si è scatenata in Parlamento, da qualche settimana.

MACCIOTTA. Dopo la vostra iniziativa!

DI CORATO. Il presidente del tuo gruppo parlerà questa sera e dirà che è d'accordo!

PINTO. Puoi arrivare anche ultimo! (*Commenti all'estrema sinistra e a sinistra*).

VIZZINI. Stavo dicendo, signor Presidente, se i colleghi me lo consentono, che non partecipiamo a questa corsa per la primogenitura o la paternità dei miglioramenti ai pensionati. Però, siamo qui, come partito di Governo, di fronte al dise-

gno di legge finanziario che è stato trasmesso al Parlamento senza che fosse previsto nessun miglioramento per i pensionati e che, verosimilmente, uscirà da questo Parlamento con miglioramenti per ciò che riguarda i minimi delle pensioni e la quadrimestralizzazione della scala mobile per i pensionati.

Credo che il collega del Movimento sociale italiano-destra nazionale che ha parlato prima di me (*Interruzione del deputato Rubinacci*), lasciasse trasparire, tutto sommato, proprio la rabbia di chi sa che, dall'esito finale delle votazioni che andremo a fare, uscirà un provvedimento con miglioramenti per i pensionati!

Il gruppo socialdemocratico non deve certo giustificare in questa sede questo tipo di impostazione, di impegno a favore della categoria, per il fatto che questa sera si discute su proposte di miglioramenti per i pensionati: già nella passata legislatura ci battemmo perché i miglioramenti si realizzassero su un piano generale, e credo che il ministro Scotti, allora ministro del lavoro, possa darci atto degli scontri che avevamo in quei periodi; ponemmo il problema all'attenzione del Presidente del Consiglio Forlani fin dal primo giorno delle trattative per la formazione del Governo quadripartito. Successivamente, in tutte le occasioni parlamentari in cui ci è stato possibile, con documenti, emendamenti e proposte di legge abbiamo manifestato lo stesso tipo di interesse e più di recente, al Senato, in occasione della legge di riordino della previdenza sociale, un emendamento socialdemocratico prevedeva l'accelerazione della contingenza per i lavoratori in quiescenza, emendamento poi trasformato in ordine del giorno anche per motivi di natura formale, visto che esso riguardava tutti i pensionati e non soltanto quelli dell'INPS.

Avevamo presentato, in questa circostanza, un emendamento che prevedeva la trimestralizzazione della scala mobile per tutti i pensionati (*Commenti del deputato Pinto*), ed abbiamo condotto in Commissione una battaglia perché questo emen-

damento potesse essere sottoposto all'approvazione dell'Assemblea, superando difficoltà che venivano dall'interno e dall'esterno della maggioranza: dall'esterno, proprio per quella corsa al primato, di cui ho parlato prima, che si era scatenata; dall'interno, perché — inutile negarlo — vi erano differenti valutazioni sul problema da parte dei partiti che formano la maggioranza.

Dopo riunioni che ci hanno impegnati in Commissione e fuori di essa, il Governo ha presentato una proposta che ci sembra oggi accettabile: su essa domani esprimeremo il nostro voto di fiducia e rinoveremo il nostro impegno a sostegno del Governo presieduto dall'onorevole Forlani. In queste condizioni, questo era il massimo risultato raggiungibile oggi: la quadrimestralizzazione rappresenta anche (oltre che una conquista) un punto di riferimento per conseguire una parità sostanziale nei trattamenti di indicizzazione tra lavoratori occupati e pensionati; ci auguriamo che in futuro si possa ancora lavorare perché le disparità di trattamento vengano gradualmente cancellate.

Sono presentatore di un articolo agiuntivo che volgeva verso una parità assoluta già in questo contesto, ma sfido chiunque, nella maggioranza o nell'opposizione, a dimostrarmi che quello che domani il Parlamento voterà non è già un miglioramento per la condizione dei pensionati italiani, non è già un grande avvicinarsi alla condizione dei lavoratori in attività di servizio, non è quindi un risultato positivo nei confronti della battaglia che il nostro partito, da diversi anni, porta avanti in Parlamento e nel paese.

TESSARI ALESSANDRO. Non è un risultato positivo!

VIZZINI. Ho detto che sfido chiunque a dimostrare che non è un risultato positivo. Quando mi concentro, credo che ancora riesco a parlare in italiano!

TESSARI ALESSANDRO. Questo farebbe onore al tuo subcosciente.

VIZZINI. Il subcosciente lo dovrebbe avere chi, per scrivere i propri emendamenti, ha ritagliato le norme delle proposte di legge socialdemocratiche per poi presentarle in Commissione e in Assemblea, come ha fatto il gruppo radicale! Noi abbiamo presentato precise proposte di legge, che da anni giacciono in Parlamento.

TESSARI ALESSANDRO. E dopo le avete accantonate!

VIZZINI. Il gruppo radicale ha ritagliato le proposte di legge socialdemocratiche presentate nella passata e nella presente legislatura.

TESSARI ALESSANDRO. Lo abbiamo detto: non ne facciamo un mistero.

MELLINI. Meglio ritagliati che ritirati!

VIZZINI. Ci scriviamo da noi le cose che proponiamo. Riteniamo comunque che nel confronto globale, che si è aperto tra il Governo e le organizzazioni sindacali, si proceda verso altre conquiste in favore dei lavoratori in servizio e dei pensionati. Il problema riguardante l'alleggerimento della pressione fiscale, che è stato trattato dal Governo con i sindacati, è una vittoria in favore dei lavoratori dipendenti. Per questi motivi, e non soltanto per fare delle battaglie che possono durare lo spazio di un discorso, che può essere di tre minuti o di 16 ore, ma che sempre tale rimane, il gruppo socialdemocratico aderisce all'accordo che si è realizzato tra le forze di Governo per portare avanti un provvedimento concreto che dia sollievo ad una categoria tra le più disagiate nel nostro paese.

Per questi motivi domani voteremo la fiducia al Governo rinnovando la lealtà che ci impegna a sostenere il Presidente del Consiglio, sicuri che domani sarà un giorno diverso e migliore per i pensionati italiani che avranno conseguito un vantaggio oggettivo...

MELLINI. 1.500 lire al mese!

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1981

VIZZINI. ...dalle norme che questa Camera si avvia ad approvare (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

TESSARI ALESSANDRO. Signor Presidente, colleghi deputati, signor sottosegretario, è curiosa questa procedura, a cui dobbiamo chinarci per la decisione presa dalla Conferenza dei capigruppo, cioè inventare una specie di discussione che non si comprende bene se sia sulla fiducia, sugli articoli aggiuntivi già presentati o sui subemendamenti presentati dal Governo o su altre cose. Voglio essere molto breve e sintetico. Prendo atto di ciò che i partiti politici dicono e portano avanti e credo che, fino a prova contraria, bisogna ammettere la buona fede in tutti coloro che annunciano un determinato programma.

Io, che ho la ventura di parlare subito dopo il collega Vizzini, voglio tranquillizzarlo col dire che non abbiamo mai fatto mistero con alcuno di non avere una politica, una strategia nei confronti dei pensionati. Non so, caro Mellini — tu che sei un vecchio radicale lo potrai dire —, se questo ti sia motivo di imbarazzo quando vai tra la gente: per me personalmente non lo è, perché, vivendo in un paese civile, in mezzo a partiti civili che da molti anni hanno elaborato programmi, progetti di riforma e grandi strategie per i pensionati, ho pensato che, essendo noi radicali quattro gatti, non sarebbe stato opportuno inventarsi un dipartimento di studio per affrontare il problema pensionistico. Noi invece cerchiamo di vedere cosa hanno prodotto tutti i partiti presenti in Parlamento, che dicono da anni di avere grandi programmi di riforma per i pensionati.

Debbo darti atto, caro Vizzini, che siamo rimasti molto ben impressionati quando abbiamo letto le vostre proposte per i pensionati, quelle del gruppo comunista e di quello socialista.

MELLINI. Anche di Ines Boffardi.

TESSARI ALESSANDRO. Anche di Ines Boffardi, naturalmente!

Quando, nei giorni scorsi, abbiamo sentito tuonare sulla stampa e sui vari *mass-media* autorevoli uomini politici che fanno parte di questa maggioranza (e tra di essi voglio ricordare il segretario del partito socialdemocratico), noi li abbiamo presi sul serio. Credo che anche il cittadino più malizioso per un momento abbia pensato che, se ci sono dichiarazioni esplicite così volenterose di modificare il regime pensionistico per quanto riguarda la trimestralizzazione, oltretutto da parte di uomini che fanno parte della maggioranza di Governo, se dunque c'è un coro di consensi che attraversa tutto il Parlamento e le forze politiche nel senso che a questo problema bisogna dare quel tipo di risposta (anzi l'altro giorno è corsa voce che il Governo avesse accettato la trimestralizzazione), allora ci si può mettere il cuore in pace. Anche noi non ci siamo turbati per il fatto che non eravamo stati i primi o i secondi, o per il fatto che avevamo dovuto usare la colla e le forbici. Quando questo disegno di legge è stato presentato in Commissione bilancio, come giustamente ricordava il collega Vizzini, non portava nulla per i pensionati, né sul problema dei minimi né su quello della trimestralizzazione della scala mobile. In quella occasione noi radicali, che — ripeto — non abbiamo alcuna benemerita nei confronti dei pensionati, abbiamo osservato quante cose interessanti hanno detto e scritto gli altri partiti e ci siamo proposti di far tesoro della loro sapienza. Quindi abbiamo preso colla e forbici ed abbiamo ritagliato dalle proposte del partito comunista, di quello socialdemocratico e di quello liberale tutto quanto ci pareva utile a risolvere il problema dei pensionati; ma — da radicali — abbiamo aggiunto che di quelle proposte intendevamo fare un momento di battaglia in questo Parlamento proprio in occasione di questo disegno di legge finanziaria.

In quella sede, cari compagni comunisti, ci fu detto anche da parte vostra che forse non era quello il terreno opportuno: vi siete subito ravveduti e di questo mi

compiaccio. Subito, sia voi sia Vizzini, avete presentato analoghe proposte di articoli aggiuntivi sulla base di quei vostri progetti che noi radicali avevamo « saccheggiate ». Dunque — lo ripeto — avevamo deciso di dare battaglia su tale questione, usando tutta la nostra forza, pur nel rispetto del regolamento della Camera, per convincere il Governo ad inserire nel disegno di legge finanziaria la soluzione positiva per il problema della trimestralizzazione. Siccome non ho difficoltà a dire che abbiamo « saccheggiate » le proposte altrui per farne motivo di battaglia, credo di poter anche dire che tale questione è stata posta dal nostro gruppo in termini perentori: nessun altro gruppo politico pensava che con questa legge si potesse aprire una battaglia di questo tipo. Poi, per iniziativa dei compagni comunisti, è stata anche posta la questione dei minimi: e non ho nessuna difficoltà, compagni comunisti, a dire che siete stati voi i primi a porre la questione dell'aumento; noi su questa proposta abbiamo fatto ulteriori proposte, riconoscendovi la sensibilità di aver posto questa delicatissima questione all'interno della legge finanziaria.

ZOPPETTI. Non l'abbiamo posta nella legge finanziaria, ma già prima al Senato. Prima ancora del partito radicale!

TESSARI ALESSANDRO. Certo, Zoppetti! È quello che ho detto! Caro Zoppetti, se tu non fossi ottenebrato dal fatto che quando parla un radicale è sempre il diavolo che parla, avresti capito che vi sto dando atto di aver presentato queste proposte che noi abbiamo copiate! Hai capito? Quando fate le cose bene, noi siamo contenti di copiarle! Il fatto è che, qualche volta, vi vorremmo più efficaci nella battaglia politica. Non basta scrivere le leggi, caro Zoppetti, perché poi bisogna anche condurre la battaglia in Parlamento. Se le leggi sono buone, bisogna esprimere tutta la propria forza e capacità di iniziativa perché diventino operanti; e, se le leggi sono brutte, bisogna esprimere tutta la propria capa-

cià di lotta per impedire che vengano approvate, come, invece, è successo con il fermo di polizia, misura fascista, che voi avete lasciato, con il vostro dissenso elegante, passare.

Quindi, compagni comunisti, vi è certo la possibilità che si crei un grosso consenso; ma dirò di più: non solo nella sinistra ma anche negli altri partiti è un elemento per noi di estrema soddisfazione il fatto che socialisti, socialdemocratici, anche alcuni democristiani, liberali e missini si sono espressi, sulla questione della trimestralizzazione, in termini positivi.

Allora, ecco perché diventa grave il fatto che il Governo su questo problema della trimestralizzazione abbia posto la questione di fiducia: perché non vuole il voto libero del Parlamento. E la paura del Governo di affrontare un voto libero del Parlamento è segno che nella coscienza di molti parlamentari — non parlo della sinistra ma dei partiti della maggioranza — vi è una segreta volontà, non di votare come i comunisti ed i radicali, bensì di votare per la trasformazione in legge della delicata questione della trimestralizzazione; altrimenti, non si spiegherebbe perché il Governo avrebbe posto la questione di fiducia se fosse così sicuro del contrario. Quindi, il Governo pone la questione di fiducia perché ha sfiducia nei propri parlamentari, perché teme l'azione della parte migliore dei parlamentari della maggioranza, i quali su questa questione, lasciati liberi alla loro coscienza, probabilmente voterebbero a favore dell'emendamento sulla trimestralizzazione della scala mobile.

Quindi, è doppiamente negativo l'espediente, cui ricorre il Governo, di porre la questione di fiducia per impedire che i singoli parlamentari si esprimano secondo la loro coscienza.

Vi è un'altra delicata questione, sulla quale il Governo ha posto altresì la questione di fiducia: quella dei minimi di pensione.

Anche qui — lo ha già detto l'onorevole Belardi Merlo — vi sono condizioni storiche drammatiche dietro il problema del

pensionamento, e tutti abbiamo dimostrato, in questa vicenda, di essere sensibili.

Ma ecco, vedete, compagni comunisti, noi — che non abbiamo rivendicato nessuna paternità sulla questione di disporre o non disporre di una strategia per i pensionati — ci siamo resi conto che da troppi anni ai pensionati si chiede di attendere, di aspettare.

Guardavo, in questi giorni, la condizione dei pensionati italiani ed in particolare uno dei tanti elementi di questa disperata condizione in cui si trovano milioni di cittadini italiani, quando si pensi soltanto che, per effetto del meccanismo della svalutazione progressiva e dell'ancoraggio della pensione agli ultimi stipendi, dalla lettura di uno schema degli ultimi dieci anni risulta che per un cittadino che per trent'anni abbia svolto una specifica funzione nell'apparato pubblico e che sia andato in pensione nel 1980 si è corrisposta una pensione (per una certa categoria-tipo) di 410 mila lire. Per la stessa identica categoria, chi è andato in pensione cinque anni fa, con la stessa anzianità nelle stesse funzioni, ha avuto la bellezza di 313 mila lire, cioè circa 100 mila lire in meno. Chi, invece, sempre con la stessa qualifica e con la stessa anzianità, è andato in pensione nel 1970 gode di una pensione di 253 mila lire, cioè quasi il 40 per cento in meno. È, quindi, una gamma inesauribile di discriminazioni e di ingiustizie che si accavalano sul mondo dei pensionati; ed è giusto quanto ha detto la compagna Belardi Merlo: che, all'interno di queste categorie, vi sono le gestioni speciali, che prevedono trattamenti addirittura inferiori ai minimi dei dipendenti privati o pubblici. Ebbene, questo mondo, purtroppo, è anche il segno attraverso il quale passa il modo di gestione del potere, che ha nella democrazia cristiana il partito maggiormente responsabile.

Si è ricordato, in questa sede, che vi sono più pensioni di invalidità che pensioni di vecchiaia; e sappiamo che attraverso il meccanismo clientelare dell'erogazione fittizia di molte pensioni di invalidità, cui non corrisponde una reale inva-

lidità, la democrazia cristiana ha legato attorno a sé, alle sorti del suo partito, milioni di cittadini con questo rapporto di tipo clientelare, parassitario. E, se guardiamo dove è concentrata l'erogazione della pensione di invalidità fittizia, in quali aree del Mezzogiorno, vediamo le tracce di questo potere della democrazia cristiana. Certo, tutti hanno posto il problema della revisione del meccanismo con cui si è erogato questo sussidio, che non è neanche sufficiente per vivere, ma soltanto per legare attorno a certi « carrozoni », a certi gruppi di potere il consenso elettorale. È una grossissima pagina quella delle pensioni. Ma noi non abbiamo voluto esporre l'intera tematica delle pensioni in occasione dell'esame di questo disegno di legge. Però, abbiamo pensato che fosse importante che venissero affrontate nell'ambito di esso le due questioni delle pensioni minime e della trimestralizzazione, proprio perché sappiamo dei ritardi, compagni comunisti, con cui il Governo si accingerà ad affrontare l'esame anche del provvedimento prima citato dalla collega Belardi Merlo, che è in seconda lettura presso la Commissione lavoro in sede legislativa: sappiamo che la maggioranza ha già detto un « no » solenne a tutte le proposte di modifica di tale provvedimento. Quindi, non possiamo non avere presente questa sordità sostanziale del Governo su grosse questioni venute alla luce in occasione di questa discussione.

Cari colleghi, almeno per due mesi siamo stati criminalizzati da tutta la stampa: la legge finanziaria è bloccata in Parlamento dall'ostruzionismo radicale. Così hanno tuonato a destra, al centro ed a sinistra. Anzi, si è detto che addirittura si voleva tenere sospesa la legge finanziaria e procedere subito alle modifiche del regolamento, per punire i radicali dell'ostruzionismo che avevano praticato sul fermo di polizia.

Ecco, vedete, poi è apparso chiaro che, in realtà, non erano i radicali a praticare l'ostruzionismo sulla legge, ma che i radicali avevano posto soltanto una precisa questione, cioè che la legge finan-

ziaria non potesse essere liquidata in due settimane, come avrebbe voluto la Conferenza dei capigruppo. Non sarebbe venuta fuori la questione delle pensioni, né per quanto riguarda i minimi né per quanto concerne la trimestralizzazione. Non sarebbero venute fuori le rettifiche che abbiamo apportato circa lo sperpero di denaro pubblico per gli armamenti e ci sarebbe stato il nulla di fatto dell'attenzione che abbiamo sollevato ed imposto al Governo per quanto riguarda la protezione civile. Certo, le risposte del Governo sono state miserabili di fronte al fabbisogno esistente in questi settori; però, non avremmo avuto neanche questo se noi non avessimo imposto a questo Parlamento un dibattito serio e rigoroso, perché l'opposizione non è una recita, che si concordi con la maggioranza, ma è uno scontro che rispetta le regole del gioco. Comunque, è pur sempre uno scontro, perché su queste questioni nel paese è in corso una battaglia. Ci siamo sentiti gettare addosso insulti, calunnie, cose non vere, perché si voleva spostare l'attenzione dalle battaglie che noi mettevamo a nudo nel corso di questa discussione. Quante volte vi è stata omertà, complicità tra le forze dell'opposizione ed il Governo, per liquidare alcuni provvedimenti, che potessero però salvare la faccia a ciascuno e dare a ciascuno il proprio ruolo! Noi abbiamo certamente esasperato alcuni momenti, ma abbiamo ritenuto doveroso esasperarli affinché venisse alla luce questa ipocrisia sostanziale del Governo, questa non volontà di affrontare la questione oggi denunciata da più parti in termini espliciti.

Il collega Vizzini dice: « La legge sarà migliorata ». Certo, caro Vizzini, da una proposta del Governo per la semestralizzazione arrivare alla quadrimestralizzazione significa aver compiuto un passo in avanti; ma non so cosa dirai alle assemblee dei pensionati, dopo che fino a ventiquattr'ore fa il segretario politico del tuo partito è andato dicendo che sulla questione della trimestralizzazione sarebbe potuto cadere il Governo. L'onorevole Longo non defletteva: il problema della

trimestralizzazione non era da discutere, perché bisognava togliere questa discriminazione fra il cittadino che lavora ed il cittadino pensionato. Infatti, tale discriminazione non risponde ad alcuna logica. Tanto meno ad una logica di risparmio, signor ministro Gava, perché si poteva risparmiare spendendo meno in incrociatori, in carri armati, in cannoni, in tutti quei mezzi sofisticati che il compagno Lagorio, ministro della difesa, vuole far credere a noi ed al paese essere indispensabili per la difesa del nostro territorio. Sappiamo invece da quali attentati dobbiamo difendere il nostro territorio... Ebbene, erano poche centinaia di miliardi, sufficienti a perequare il mondo dei pensionati con il mondo dei lavoratori. L'erosione della lira c'è, e colpisce salari, stipendi e pensioni, ma operano anche quei meccanismi fiscali denunziati, oggetto della trattativa tra Governo e sindacati in questi giorni. Sappiamo benissimo che tutti i pensionati ed i cittadini salariati, lavoratori dipendenti, subiscono oggi un prelievo fiscale che — mi si passi il termine, signor ministro — è una rapina. Oggi le fasce di reddito più basse sono colpite con le aliquote che sette anni fa erano riservate ai redditi medio-bassi, malgrado non si siano modificati nel frattempo né le aliquote né gli scaglioni. Siamo quindi di fronte ad una rapina su stipendi e salari.

Il Governo ha annunciato modifiche in questo senso e siamo in attesa ansiosa che vi provveda quanto prima.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Tessari.

TESSARI ALESSANDRO. Ho già esaurito il mio tempo, signor Presidente?

PRESIDENTE. Sì, onorevole Tessari.

TESSARI ALESSANDRO. Mi avvio rapidamente alla conclusione. Abbiamo presentato una serie di emendamenti che riguardavano la modifica della curva dell'IRPEF, allo scopo di bloccare questo meccanismo di prelievo ingiusto verso i

redditi più bassi; abbiamo insistito e dato battaglia sulla questione dei minimi delle pensioni e della trimestralizzazione della scala mobile su di esse. Purtroppo la questione di fiducia posta dal Governo bloccherà la possibilità che questo Parlamento si esprima liberamente.

Credo che la cosa debba essere denunciata con forza e credo anche che questa esperienza sia servita per capire che in questo Parlamento forse c'è una maggioranza disponibile a raccogliere alcune indicazioni che sono molto attese nel paese. Se così non fosse, il Governo non avrebbe posto la questione di fiducia. Il fatto cioè che molti parlamentari, lasciati liberi di esprimere il proprio voto, forse avrebbero potuto dare una risposta diversa a tale questione ci conforta, ci fa sperare che, probabilmente, non è impossibile modificare le iniquità che ancora vi sono in questo provvedimento.

Un po' tutti ci siamo chiesti qual era il senso di questo blocco dei minimi, signor ministro. Pensavate forse di squinternare il paese dando 1.500 lire di aumento sulle pensioni minime? Fare qualcosa di più vi sembrava scandaloso per l'economia? Forse Andreatta e La Malfa avrebbero protestato? Un paese come il nostro, ministro Gava, che ha la storia che conosciamo in tema di erogazione di superstipendi, di superliquidazioni, in tema di contratti ultraprivilegiati per alcune categorie, un paese che ancora non ha estirpato la piaga dell'evasione fiscale, per cui ci sono cittadini che oggi non hanno ancora mai provato l'ebbrezza di pagare le tasse, può dire a coloro che percepiscono le pensioni minime che è eccessivo l'aggancio al 33 per cento del salario medio industriale? Era troppo dare ventimila lire in più a questi pensionati? Ci vuole una straordinaria faccia di bronzo, signor Presidente...

Noi abbiamo detto che anche la proposta della quadrimestralizzazione è ridicola: ridicola perché è subdola, perché in realtà nasconde la volontà di portare indietro tutta una grande battaglia che i lavoratori — e soprattutto le grandi organizzazioni sindacali — hanno condotto per

la trimestralizzazione della scala mobile sui salari. È evidente che la proposta della quadrimestralizzazione suona in questi termini: per adesso promuoviamo i pensionati dalla semestralizzazione alla quadrimestralizzazione; domani faremo retrocedere i lavoratori occupati dalla trimestralizzazione alla quadrimestralizzazione. Qual è il ruolo che gioca il sindacato? Purtroppo con molta amarezza l'altro giorno leggevo su *l'Unità*...

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Tessari: lei ha superato il limite concesso a ogni altro oratore.

TESSARI ALESSANDRO. Concludo, signor Presidente. Dicevo che il ruolo del sindacato è certamente importante nella definizione di ciò che verrà dopo la vicenda di questa legge, con la risposta che il Parlamento darà. Ma è certo che oggi vi è la capacità di fare una lettura autocritica di alcuni pareri che le organizzazioni confederali hanno dato al Governo per alcune operazioni.

Mi fa piacere sentire oggi un dirigente come Garavini dire: forse abbiamo sbagliato, nel passato, nell'operare di concerto con il Governo penalizzando alcune categorie di lavoratori e di pensionati. Meglio tardi che mai, l'autocritica e il ripensamento: ma stiamo attenti a non offrire oggi a questo Governo — che propone questi due espedienti per dire di no ai pensionati che hanno il contributo minimo ed a coloro che attendevano la trimestralizzazione — la complicità, il baratto sul congelamento della scala mobile o sulla manipolazione del paniere. Signor ministro, un Governo che è arrivato a manipolare il «paniere» che serve per calcolare l'indice del costo della vita, inventando un pacchetto di sigarette al prezzo di 200 lire che non esiste, se non presso il tabaccaio della Camera dei deputati, perché nessun cittadino italiano trova le «Nazionali», il cui prezzo è stato bloccato per non far crescere il paniere stesso, è una organizzazione, non dico a che cosa, signor Presidente, perché credo che sia eloquente...

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1981

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Tessari.

TESSARI ALESSANDRO. Dico quindi che è scandaloso ciò che il Governo oggi vuol chiedere ai sindacati per far passare questa operazione. Per questo diciamo non solo che voteremo contro per quanto riguarda la questione di fiducia, ma, che rivendicheremo anche il diritto a concludere la nostra battaglia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sacconi. Ne ha facoltà.

SACCONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dirò poche parole per sottolineare la positività dell'iniziativa governativa volta a quadrimestralizzare la cadenza della scala mobile per le pensioni. Da parte nostra devo ricordare che, insieme ad altri colleghi, come gli stessi compagni comunisti, abbiamo affrontato con prudenza l'introduzione dell'accelerazione dell'adeguamento automatico delle pensioni nel contesto della legge finanziaria, allorché se ne iniziò la discussione, auspici come eravamo di tempi brevi per l'esame del provvedimento di riforma globale del sistema pensionistico, sede invero più opportuna per la soluzione di tale problema.

Tuttavia, i ritardi di questo provvedimento ed il prolungarsi dell'esame della legge finanziaria hanno reso obbligata la via di una sia pur provvisoria risposta ad una giusta esigenza perequativa. Abbiamo quindi esercitato anche la nostra pressione in tal senso, convenendo peraltro con il Governo sull'opportunità di considerare la cosa nel quadro di una più ampia manovra perequativa dei redditi, tenuto conto del fatto che lo stesso Governo ha da tempo manifestato una linea di questo segno che si è sviluppata contestualmente a quella di una maggiore pressione fiscale, rivolta in particolare alle aree di evasione. Giusta è quindi stata la scelta del Governo di affrontare il problema nell'ambito del confronto, già aperto con le organizzazioni sindacali, sulla politica fiscale. Legittimi sono pertanto i rinvii di questi giorni, motivati da questo

tipo di esigenza e perciò non offensivi dell'istituto parlamentare, cui spetta ovviamente la decisione finale. Voglio pertanto sottolineare la positività della manovra complessiva in cui si inserisce il disegno di legge in discussione, e in particolare il fatto che vi sarebbe un'ipotesi di accordo con il sindacato relativamente ad ulteriori sgravi fiscali — si dice per circa 600 miliardi — che si aggiungerebbero agli sgravi, per circa 1.600 miliardi, di cui al disegno di legge di revisione della curva delle aliquote, presentato dal Governo al Senato. Si tratta di ulteriori detrazioni per i redditi da lavoro dipendente non superiori a 12 milioni, nonché per i redditi di coloro che hanno il coniuge a carico.

In queste ore gli organi direttivi del sindacato sono riuniti per l'esame di queste proposte. Mi auguro che si vorrà considerare positivamente il fatto che, comunque, su questi provvedimenti si compie un passo in avanti in termini di maggiore perequazione tra i redditi. Mi auguro altresì che da parte del sindacato si tenga conto del fatto che queste misure vengono adottate in un quadro di difficoltà profonde del nostro sistema economico, che il Governo intende affrontare secondo una linea non restrittiva della base produttiva ed occupazionale, bensì di sviluppo qualificato da scelte di investimento strutturale. Tale è il segno di questo disegno di legge finanziaria, tale è il segno che emerge dalle scelte di politica industriale operate dal Governo nei giorni scorsi per la chimica, come in queste ore, per la siderurgia, scelte sulle quali si è registrato e si sta registrando il consenso del movimento sindacale.

In conclusione, nessuna argomentazione sul meglio, che è purtroppo spesso nemico del bene, può e potrà offuscare il fatto che nella proposta del Governo è previsto un miglioramento dei trattamenti pensionistici.

GAVA, *Ministro senza portafoglio*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1981

GAVA, *Ministro senza portafoglio*. A nome del Governo, pongo la questione di fiducia anche sulla reiezione dell'articolo aggiuntivo Valensise 16. 01 (*Commenti a destra*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole ministro.

Nessun altro chiedendo di parlare sui subemendamenti sui quali il Governo ha posto la questione di fiducia, rinvio a domani il seguito del dibattito.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 27 febbraio 1981, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) (2037);

— *Relatori:* Aiardi, *per la maggioranza;* Carandini, *di minoranza.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1980,

n. 901, recante provvedimenti finanziari per gli enti locali per l'anno 1981 (2382);

— *Relatore:* Citterio.
(*Relazione orale*).

3. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. — *Senatore TRUZZI:* Norme sui contratti agrari (*approvata dal Senato*) (1725);

SPERANZA: Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida (1499);

BIONDI ed altri: Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola (1779);

COSTAMAGNA ed altri: Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili (328);

— *Relatori:* Bambi, *per la maggioranza;* Caradonna e Ferrari Giorgio, *di minoranza.*

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore:* Mastella.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per la sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge 7 maggio 1980, n. 167, recante interventi urgenti per l'editoria, e disposizioni integrative (1876);

— *Relatore:* Mastella.

6. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Boato, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112 del codice penale e 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione delle norme sulla libera circolazione sulle stra-

de, continuata e aggravata); agli articoli 81, capoverso, 338 e 339 del codice penale (minaccia ad un corpo giudiziario, continuata ed aggravata); agli articoli 112, n. 1, e 337 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale, aggravata); agli articoli 81, 61, n. 10, 112, n. 1, 582 e 583 del codice penale (lesioni personali continuate e pluriaggravate); agli articoli 112, n. 1, e 414 del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 41);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Mensorio, per i reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed all'articolo 347, secondo comma, del codice penale (usurpazione di funzioni pubbliche); nonché per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico) (doc. IV, n. 40);

— *Relatore*: Valensise.

Contro il deputato Quattrone, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 328, 81, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata ed aggravata), agli articoli 479 e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata), agli articoli 323 e 81, capoverso, del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge); nonché per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Trotta, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio, continuato) (doc. IV, n. 47);

— *Relatore*: Mellini.

Contro il deputato Manfredi Giuseppe, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui

agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 44);

— *Relatore*: de Cosmo.

Contro il deputato Bellini, per il reato di cui agli articoli 54 e 195 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (violazione delle norme sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro) (doc. IV, n. 49);

— *Relatore*: Orione.

Contro il deputato de Cosmo, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 38, 271, 288, 314, 324, 325, secondo comma, 326, 374 e 389, lettere b) e c) del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, continuata) (doc. IV, n. 39);

— *Relatore*: Rizzo.

Contro il deputato Abbatangelo, per i reati di cui agli articoli 2, 4 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (violazioni delle norme sul controllo delle armi) ed all'articolo 424, prima parte, del codice penale (danneggiamento seguito da incendio) (doc. IV, n. 36);

— *Relatore*: Alberini.

Contro i deputati Amadei, Battaglia, Micheli e Pucci, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato) (doc. IV, n. 6);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Zanfagna, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 216, 223, primo e secondo comma n. 1, 219, 202 e 203 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (bancarotta fraudolenta aggravata) (doc. IV, n. 59);

— *Relatore*: Cavaliere.

Contro il deputato Foti, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81,

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1981

capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato); e per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato ed aggravato) ed agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato) (doc. IV, n. 54);

— *Relatore*: Mellini.

Contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 43);

— *Relatore*: Abete.

7. — Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccio Messere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.

8. — *Discussione dei disegni di legge*:

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore*: Casini.
(*Relazione orale*).

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore*: Sinesio.
(*Relazione orale*).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore*: Citterio.

Rinnovo della delega prevista dall'articolo 72 della legge 16 maggio 1978, n. 196, già rinnovata con legge 6 dicembre 1978, n. 827, per l'estensione alla Regione Valle d'Aosta delle disposizioni

del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (630);

— *Relatore*: La Penna.

TAMBURINI ed altri: Norme in materia di programmazione portuale (526);

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Norme in materia di programmazione portuale (558);

— *Relatore*: Lucchesi.

GARGANI: Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (311);

— *Relatore*: Orione.

BELUSSI ed altri: Norme per la tutela della scuola per corrispondenza (143);

— *Relatore*: Brocca.

CANEPA e CATTANEI: Ulteriore proroga dei termini per la ultimazione delle espropriazioni e delle opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251 (535);

— *Relatore*: Fornasari.

GARGANI: Modifiche alle norme sulle elezioni dei consigli degli Ordini forensi (312);

RICCI ed altri: Norme sulla elezione dei consigli degli ordini forensi (1108);

— *Relatore*: Ricci.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana e il Regno del Belgio, firmata a Bruxelles il 29 novembre 1978 (1538);

— *Relatore*: De Carolis.

Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica - ENEL (1288);

— *Relatore*: Citaristi.

BONETTI MATTINZOLI ed altri: Applicazione dell'articolo 119 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente norme per la elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, anche in occasione di elezioni amministrative e regionali (1404);

DE CINQUE ed altri: Modifica dell'articolo 119 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (1691);

SANESE ed altri: Nuove norme sulla partecipazione alle operazioni elettorali in occasione delle consultazioni popolari (1816);

— *Relatore*: Ciannamea.

S. 675. — Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo ai privilegi, esenzioni ed immunità dell'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti (INTELSALT) adottata a Washington il 19 maggio 1978 (*Approvato dal Senato*) (1841);

— *Relatore*: De Carolis.

Accettazione ed esecuzione del Protocollo recante emendamento all'articolo 14, paragrafo 3, dell'Accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada (ADR), adottato a New York il 21 agosto 1975 (1859);

— *Relatore*: Sedati.

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

PANNELLA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giordiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti (104);

— *Relatore*: Zolla.

Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica di Malta e la Repubblica italiana, firmata il 15 settembre 1980 a La Valletta e a Roma (2020);

— *Relatore*: Cattanei.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica greca sulla protezione dell'ambiente marino e del Mar Ionio e

delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979 (1969);

— *Relatore*: Sedati.

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

S. 937. — Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per la energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978 (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1099-B);

— *Relatore*: De Poi.

(Relazione orale).

S. 1123. — Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia per la proroga al 31 dicembre 1979 dell'Accordo di pesca firmato a Belgrado il 15 giugno 1973 (1793-B);

— *Relatore*: Fioret.

(Relazione orale).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Istituto Italo-Latino Americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969, con Scambio di Note interpretative firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980 (1723);

— *Relatore*: De Poi.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979 (2061);

— *Relatore*: Fioret.

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1981, n. 2, concernente determinazione delle tariffe per l'assicurazione di responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti (2246);

— *Relatore*: Moro.

(Relazione orale).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1981

9. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ZARRO ed altri: Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania (1279);

— *Relatore:* Federico;

LAGORIO ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza (570);

FACCIO ADELE ed altri: Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza (905);

COSTAMAGNA ed altri: Ripristino della possibilità di trasferimento in proprietà

a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*) (336);

— *Relatore:* Ermelli Cupelli.

10. — *Discussione sulla relazione annuale della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi sulla attività svolta dal 27 ottobre 1978 al 17 giugno 1980 e sulle relazioni di minoranza (doc. XLV, n. 1).*

La seduta termina alle 19,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1981

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZIATE*

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La X Commissione,

considerato che dopo il naufragio della nave da carico *Seagull* (Gabbiano) nel quale perirono 30 marittimi, se ne sono verificati numerosi altri tra cui quello della *Lorna I* il 10 dicembre 1977 con 23 morti e della *Stabia I* il 4 gennaio 1979 con 12 morti;

considerato ancora che nonostante i ripetuti impegni assunti da vari rappresentanti del Governo nei confronti dei familiari delle vittime e nei confronti dei lavoratori marittimi e della opinione pubblica nazionale ed internazionale a tutt'oggi non è stato emanato alcun provvedimento del Governo teso a determinare una situazione assolutamente nuova in materia di sicurezza in mare;

tenuto conto che la vita dei lavoratori del mare è perennemente messa in pericolo dal fatto che ben 1.776 navi della flotta nazionale con stazza lorda superiore a 100 tonnellate hanno oltre 20 anni di vita e che quelle di stazza oltre le 1.000 tonnellate sono 806 e vanno da un minimo di 20 ad un massimo di 95 anni di età e che inoltre il sistema di classificazione e di controllo sulle condizioni di navigabilità non offre sufficienti garanzie;

rilevato che il RINA (Registro navale italiano) è un ente di natura privatistica il quale in virtù del suo regolamento non si assume nessuna responsabilità per la certificazione che rilascia, dal punto di vista della sicurezza, e che lo stesso, nella sua qualità di perito esprime la propria « opinione » mediante attribuzione della « classe », e che detta « opinione » non può formare oggetto di impugnazione utilizzabile in un procedimento giudiziario;

considerato che nella direzione del RINA prevalgono, sia nella composizione sia nella tutela degli interessi, le esigenze degli armatori privati mentre appaiono trascurate le esigenze dei lavoratori marittimi;

constatato che il RINA espresse la propria « opinione » sotto forma di certificato di immatricolazione per la motonave *Stabia I* costruita in Inghilterra nel 1947 e dopo 30 anni di bandiera cipriota e panamense, anche col benestare del Ministero della marina mercantile, fu acquistata da una società napoletana con soli 5 milioni di capitale per un prezzo di lire 100 milioni ed assicurata per un valore di 250 milioni e che qualche giorno prima della scadenza di detta assicurazione si inabissò sul frangiflutto del porto di Salerno;

accertato che vari comitati dei familiari di marittimi tra i quali: *Seagull*, *Stabia I*, Ex lavoratori del mare di Ercolano « Lelio Marino », hanno ripetutamente ricevuto assicurazione da membri del Governo su concreti interventi di riforma in materia di tutela delle condizioni di sicurezza della navigazione in mare;

impegna il Governo

a comunicare alle Camere entro 30 giorni i suoi intendimenti concreti in ordine ai seguenti punti:

1) riforma del RINA al fine della sua democratizzazione e trasformazione da strumento di natura privatistica in strumento di natura pubblica al servizio primario della sicurezza della navigazione;

2) istituzione di controlli speciali a scadenze ravvicinate per le navi italiane con oltre 20 anni di età;

3) adesione al *memorandum* di Londra del 2 marzo 1978;

4) potenziamento dell'ufficio tecnico del Ministero della marina mercantile;

5) rispetto della convenzione internazionale SOLAS e ratifica delle convenzioni di Ginevra n. 92, 133 e 147 rispettivamente del 1949, 1970 e 1976;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1981

6) istituzione di una guardia costiera per i salvataggi in mare e adeguamento del servizio rice-trasmittente con abilitazione per tutte le 24 ore e per tutti i giorni presso tutte le capitanerie di porto;

7) salvaguardia dei diritti politici dei marittimi imbarcati;

8) riforma del codice della navigazione.

(7-00103) « FORTE SALVATORE, PANI, BOCCHI, TAMBURINI, CASALINO, MANFREDINI ».

La X Commissione,

premessò:

che il sisma del 23 novembre 1980 ha prodotto rilevanti danni in Basilicata all'intero sistema delle comunicazioni, particolarmente accentuati nei collegamenti ferroviari e relative strutture;

che risultano sostanzialmente compromesse le linee ferroviarie di collegamento fra la Basilicata e le regioni contermini, nonché le relazioni regionali di preminente interesse per le zone interne, con gravi disagi per i viaggiatori pendolari, peraltro frequentemente in agitazione per la pesante precarietà determinatasi;

che l'articolo 3 della legge 12 febbraio 1981, n. 17, fa obbligo al Ministro dei trasporti, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge stessa, di trasmettere alle Camere il programma di utilizzo delle somme stanziare;

che l'articolo 15 della stessa legge istituisce 5 « unità speciali » con compiti specifici di studio, programmazione, esecuzione e controllo delle opere;

che il Ministro dei trasporti valuta in 500 miliardi la spesa da predisporre, tramite l'Azienda delle ferrovie dello Stato, con finanziamento aggiuntivo a quello previsto dalla legge 12 febbraio 1981,

n. 17, da utilizzare oltre che per il risanamento e la ricostruzione degli impianti colpiti dal sisma, anche per realizzare un nuovo e più moderno sviluppo della rete e degli impianti ferroviari nelle aree terremotate;

tenuto conto della urgente necessità di attivare tutti i finanziamenti, di carattere ordinario e straordinario, per incentivare la ripresa produttiva ed incrementare i livelli occupazionali in Basilicata;

impegna il Governo

a presentare tempestivamente il piano di utilizzo delle somme stanziare includendovi le seguenti proposte:

1) istituire una delle cinque unità speciali in zona baricentrica dell'area terremotata;

2) istituire nella regione Basilicata un apposito Ufficio compartimentale del Servizio lavori e costruzioni delle Ferrovie dello Stato;

3) predisporre prioritariamente la progettazione ed esecuzione delle seguenti opere:

a) potenziamento della linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro con prolungamento fino a Castrocucco;

b) riclassamento e potenziamento della linea Matera-Ferrandina con affidamento della gestione all'Azienda delle Ferrovie dello Stato;

c) rettifica del tracciato ed elettrificazione della linea Battipaglia-Potenza-Metaponto.

La X Commissione,

impegna altresì il Governo,

a definire un piano di risanamento delle ferrovie in concessione Calabro-Lucane, oggi prevalentemente dismesse o in esercizio molto precario, il cui potenziamento è ritenuto invece di grande utilità in Basilicata.

(7-00104)

« LAMORTE ».

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MADAUDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che in data 11 febbraio 1981 presso l'ospedale militare di Messina il giovane militare Maesano Santo, del distretto militare di Reggio Calabria, è stato dichiarato idoneo malgrado fosse affetto da malattia neuropsichica riscontrata precedentemente da altro ospedale militare nonché dal medico specialista dello stesso ospedale militare di Messina.

Poiché il giovane, in preda a crisi depressiva, ha tentato il suicidio recidendosi le vene dei polsi, l'interrogante chiede di conoscere se il giudizio di idoneità espresso dallo specialista in neurologia dell'ospedale militare di Messina sia stato modificato in altra sede e con quale competenza.

Per quanto esposto e in considerazione del fatto che il caso citato ha creato notevole scalpore nell'ambito del suddetto ospedale e nell'opinione pubblica, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati assunti o si intenda assumere al fine di accertare eventuali responsabilità. (5-01915)

BELLOCCHIO E MOTETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — in relazione all'assemblea del personale dell'UTIF di Novara tenutasi il 20 dicembre 1980 in cui si è lamentata la gravissima carenza di personale in servizio presso lo stesso UTIF e tenuto conto che già negli anni 1977 e 1978 era stata prospettata alla competente direzione generale la impossibilità di assicurare i servizi senza averne risposta — quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per soddisfare le giuste preoccupazioni evidenziate nelle assemblee finora tenutesi e mai sufficientemente ascoltate, con grave pregiudizio anche per gli interessi dell'erario. (5-01916)

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che con provvedimento CIP n. 71/79 l'ENEL è stato autorizzato ad applicare una tariffa maggiorata per le cosiddette « seconde case » — se risulta che l'ENEL abbia applicato detta maggiorazione anche agli allacciamenti ad unità agricole produttive od a case di abitazione rurale nonché a fabbricati rurali in genere.

Se così fosse l'operato dell'ENEL, secondo gli interroganti, sarebbe illogico ed illegittimo tenuto conto che la volontà politica è quella di maggiorare solo le tariffe per le « seconde case » adibite ad abitazione saltuaria per ferie o vacanze.

Gli interroganti ritengono che applicare la tariffa maggiorata per i fabbricati rurali oltre che assurdo sia fortemente penalizzante per quei coltivatori e pastori che sono costretti ad abbandonare, durante l'inverno, le abitazioni di montagna e di collina poiché site in zone impraticabili durante la brutta stagione per trasferirsi necessariamente in paese od in pianura. (5-01917)

BOSI MARAMOTTI, FERRI E GIADRESCO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che tutta l'area ravennate presenta caratteristiche di interesse nazionale e internazionale nel settore archeologico, più volte messe in rilievo da studiosi italiani e stranieri, come dimostrano i cospicui contributi di studio e le relazioni annuali durante le « settimane degli studi bizantini e ravennati »;

che il materiale venuto alla luce dagli scavi del porto di Classe e da scavi più recenti non ha possibilità di « ricovero », per cui risulta persino contraddittorio investire denaro per gli scavi e lasciare in abbandono il materiale reperito;

considerato che il complesso di San Vitale, sede della Sovrintendenza ai beni architettonici e monumentali, restaurato in gran parte è anche sede di un museo nazionale contenente beni archeologici, e

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1981

che detto museo è stato affidato inspiegabilmente, solo da alcuni anni, alla Sovrintendenza ai beni architettonici -

se non ritiene opportuno collocare a Ravenna un ufficio staccato della Sovrintendenza ai beni archeologici di Bologna, affinché: *a)* gli scavi siano seguiti e studiati da personale competente e a ciò preposto; *b)* il materiale trovi una collocazione non solo dignitosa ma accessibile a studiosi e visitatori e ci sia una chiara definizione di competenza, come previsto dalla legge, tra le due Sovrintendenze. (5-01918)

BOSI MARAMOTTI, GIADRESCO E BIANCHI BERETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premezzo:

che al IX Circolo di Ravenna è stata accreditata la cifra di lire 9.860.000 per l'acquisto di nove minilaboratori per esperienze scientifiche nelle ultime classi elementari;

che in base alle indicazioni pervenute al direttore didattico tale materiale veniva fornito da una ditta di Novara al prezzo di un milione per ogni cassetta minilaboratorio;

che il consiglio di circolo ha ritenuto opportuno accogliere la proposta sulla base del *depliant* illustrativo e dell'indicazione dell'autorità scolastica;

che le cassette pervenute hanno rivelato un materiale che non ha nulla di scientifico, il cui contenuto complessivamente raggiungerà il valore di cento, centocinquantamila lire, suscitando nei genitori e negli insegnanti una reazione di sfiducia e di irritazione -

con quali criteri vengono distribuite somme alle scuole elementari per acquisto di materiale scolastico; con quali criteri vengono indicati i tipi di acquisto e le ditte fornitrici;

per quali motivi non si spende il denaro pubblico con maggiore oculatezza responsabilizzando, nella scelta e negli acquisti, quegli organi democratici che proprio per questa maggiore conoscenza del-

le reali necessità e per il possesso di strumenti di controllo saprebbero meglio individuare le necessità delle scuole e che hanno dato più volte prova di capacità organizzativa. (5-01919)

BOSI MARAMOTTI, BIANCHI BERETTA, FERRI, BARBAROSSA VOZA, PAGLIAI E NESPOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premezzo:

che la circolare n. 293 del 18 ottobre 1980 del Ministero della pubblica istruzione con allegata la circolare n. 80 del 29 luglio 1980 del Ministero dell'interno addossa alle amministrazioni provinciali oneri finanziari nel settore scolastico di tale entità da mutare profondamente il tipo di intervento consolidato da anni, e già abbastanza gravoso, nel momento stesso in cui si interpretano in maniera estensiva le norme dei decreti istitutivi delle scuole a carico delle province per le spese di funzionamento;

che in base a tale estensione di competenze il rapporto tra autorità scolastiche ed enti locali in materia scolastica viene ad assumere aspetti di reale difficoltà e conflittualità, in considerazione del fatto che le amministrazioni provinciali nell'attuale situazione di limiti finanziari non potranno far fronte alla crescita di spese di gestione e di funzionamento degli istituti scolastici statali, poste a loro carico -

se non ritiene opportuno rivedere in maniera organica tutta la materia relativa agli oneri di gestione scolastica a carico degli enti locali, tenuto conto del loro ruolo e dei mutamenti avvenuti nel sistema scolastico;

se ritiene regolabile con circolare una materia così delicata, che comporta l'aumento di spesa di parecchie decine di milioni;

se non ritiene per lo meno anacronistico e inadeguato alla realtà del paese affidare ai prefetti l'opera di sostegno e di coordinamento necessaria per far fronte ai nuovi oneri che stravolgono i bilanci provinciali. (5-01920)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ZANONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

a) in ottemperanza al decreto ministeriale 14 novembre 1980 (dogane presso le quali sono accentrate le operazioni di importazione di alcuni prodotti siderurgici) il porto di Ravenna è stato escluso dal traffico di determinati materiali ferrosi;

b) il provvedimento in oggetto, limitando sensibilmente le attività del porto ravennate, ha provocato non lievi danni all'economia locale;

considerato che le disposizioni restrittive contenute nel citato decreto ministeriale non discendono da analoghe misure emanate dalla Comunità economica europea —

quali siano i criteri che hanno consigliato l'esclusione degli uffici doganali di Ravenna dal disbrigo delle operazioni di importazione relative ad una serie di prodotti siderurgici. (4-07161)

ZANONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che la linea ferroviaria Firenze-Faenza-Ravenna costituisce un importante collegamento fra la Toscana e la Romagna, destinato ad assumere una rilevanza sempre maggiore in vista del completamento della « direttissima » Roma-Firenze —:

a) quale sia lo stato di avanzamento dei lavori per il ripristino del tratto Borgo S. Lorenzo-S. Piero a Sieve;

b) se e quali opere s'intenda realizzare per l'ammodernamento della linea ferroviaria nel suo complesso. (4-07162)

GIUDICE E RODOTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative intenda intraprendere nelle

more della approvazione della proposta di legge recante « Interpretazione autentica dell'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo e ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato », anche in considerazione del fatto che, avendo il Senato rinviato la discussione di detta proposta di legge, l'insegnante bolognese Galli ha ripreso lo sciopero della fame contro l'anacronistica e vessatoria disciplina legislativa attuale. (4-07163)

BALDELLI E FACCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

tenuto presente che la Commissione pubblica istruzione del Senato ha rinviato la discussione del disegno di legge n. 1182 già approvato dalla Camera dei deputati « Interpretazione autentica dell'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato »;

venuti a conoscenza che l'insegnante Alessandro Galli di Bologna (la cui protesta aveva mosso l'iniziativa parlamentare), dopo la decisione della Commissione pubblica istruzione del Senato, ha ripreso a digiunare, con grave pericolo per la propria vita, già seriamente compromessa dal precedente digiuno —

quali provvedimenti il Governo intenda prendere, almeno in via amministrativa, in attesa che il Parlamento si pronunci sull'intera questione, per rimuovere le ragioni della protesta di Alessandro Galli. (4-07164)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere per quali motivazioni tecniche nella zona comprendente i comuni di Sanremo, Bordighera, fino alla frontiera francese,

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1981

non è possibile ricevere il segnale del terzo canale televisivo, dal momento che tanto è stato fatto per le strutture di queste nuove reti regionali e, a quanto pare, poco per gli utenti. (4-07165)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quale suggestiva motivazione sono state aumentate del 100 per cento le tariffe sul tratto autostradale AUTOFIORI Savona-confine. Dal momento che il turismo è ancora e soprattutto un'industria che tira, con le colonne di stranieri che si apprestano a raggiungere le spiagge liguri per l'estate che si avvicina, questa non pare certo una buona immagine, un incentivo turistico, per non contare i danni e i disagi recati ai tanti milanesi e torinesi che vanno a svernare nei paesi della costa ligure. (4-07166)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non si intendano studiare miglioramenti al vecchio codice stradale, anche a causa degli scarsi controlli autostradali da parte della polizia stradale, per cui si assiste quotidianamente a incidenti mortali sulle nostre autostrade. Un'indagine specifica sulla rete IRI accusa soprattutto i grandi mezzi della strada: camion, autotreni, autoarticolati. Infatti il 50 per cento del parco circolante per il trasporto merci supera i 10 anni di età, ed è dunque vecchio, obsoleto, pericoloso. Se a questo si aggiunge che il 20 per cento dei veicoli supera i limiti di peso massimo totale consentito e che il 38 per cento degli autoarticolati e il 45 per cento degli autotreni risulta in sovraccarico, non è difficile dedurre che ogni mezzo, sulle nostre strade, fa repubblica a sé ed è causa diretta di tante sciagure.

Inoltre la polizia stradale è sotto di 1.400 agenti rispetto agli organici di 15 anni fa, quando circolavano 4 milioni e mezzo di automezzi contro i 18 milioni di oggi. Quanto alle sanzioni per un'inversio-

ne « a U » su un'autostrada (con effetti spesso catastrofici) bastano 5 mila lire. I dati, anche in questo caso, parlano da soli. (4-07167)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere notizie sulla situazione tutt'altro che definita in quattro mesi dall'inizio dell'anno scolastico al liceo scientifico « Antonio Gramsci » di Ivrea per quanto riguarda l'organico insegnante e il conseguente regolare svolgimento dell'attività didattica.

Per sapere se è vero che la decisione del provveditore agli studi di Torino di procrastinare al 31 gennaio le nomine ha rimescolato le carte con il conseguente, insospettato, trasferimento di alcuni insegnanti in altre scuole, determinando quella situazione di fluidità che si credeva superata;

per sapere se è a conoscenza che il problema della nomina degli insegnanti, a causa della sclerosi della macchina burocratica, si ripete ogni anno su tutto il territorio nazionale, ma che in una provincia di rilevanti dimensioni come quella di Torino, trova un'ulteriore cassa di risonanza nel numero eccessivo di utenti, situazione destinata a ripetersi fin quando sarà in vigore quella rigidità che contraddistingue la determinazione del numero eccessivo delle classi e che la vuole intrapresa soltanto dopo gli esami di riparazione;

per sapere, infine, se non ritenga che questi ritardi sono tanto più inammissibili in una scuola che si caratterizza per la sperimentazione, dove l'attività didattica esula dai tradizionali canoni e inoltre che, per legge, dovrebbe « addestrare » gli insegnamenti prima dell'inizio dei corsi. (4-07168)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quando l'ENEL vorrà riparare la linea che (non) illumina Canapre

ad Alice Superiore (Torino), dove i fili (sottotensione) sostengono un palo cadente con gravi rischi in caso di rottura dei conduttori, aggiungendo così anche il pericolo al disagio degli utenti della scassata linea che, per l'eccessiva caduta di tensione, non consente l'uso degli elettrodomestici e spesso neppure l'illuminazione.

(4-07169)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che la Piccola Casa della Divina Provvidenza del Cottolengo di Cuorné (Torino), che ospita una trentina di anziani, dovrà chiudere i battenti in quanto sembrerebbe che il personale religioso, essendo insufficiente, sarebbe richiamato dalla casa madre, impossibilitata anche a garantire il ricambio delle suore, che sono costrette a cessare l'attività e se è vero che lo stabile è definito ormai dai tecnici « inadeguato malgrado i numerosi riattamenti »;

per sapere, ancora, se il comune di Cuorné sta approntando il progetto per una nuova casa di riposo, in zona periferica, con un impegno di spesa che già si prevede notevole, se vi sono concrete possibilità da parte dello stesso comune di ristrutturare e gestire lo stesso Cottolengo e se del problema è stata investita anche l'USL n. 38.

(4-07170)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - dato che è in corso una vertenza tra i comuni di Chivasso, Brandizzo e Castagneto Po (in provincia di Torino) con l'ENEL in materia di inquinamento - se è vero quanto sostengono i tre comuni, che cioè l'ENEL avrebbe utilizzato combustibile ATZ invece del consentito BTZ, aumentando in questo modo l'indice di inquinamento della zona.

(4-07171)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se rispondono al vero le voci di un acquisto da parte

della regione Piemonte, poi del comune di Torino, del « Palazzone » sito alle porte di Brusasco verso Verrua (località Tapparello), voci che si sono fatte sempre più insistenti (qualcuno dice che sono ben 22 gli alloggi acquistati per dar casa agli sfrattati di Torino e cintura);

per conoscere il suo pensiero sulla correttezza di iniziative di questo tipo, adottate senza tener conto del giudizio delle amministrazioni locali e della gente, in quanto 22 o 30 alloggi già sono un errore urbanistico, ma il fatto poi di creare un parcheggio umano di realtà diverse è addirittura enorme, non essendo servito a nulla tutto il fiume di parole spese sull'immigrazione che negli anni passati è affluita in Piemonte e anche certi « servizi » TV sui ghetti di Torino.

(4-07172)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga utile l'allargamento della strada « dei Cappuccini » di Vercelli, per dare respiro alla circolazione in special modo per l'incrocio della strada che dai « Cappuccini » sbuca sulla statale Casale-Vercelli (tangenziale), vicino allo stabilimento « Cornungia », incrocio che rispecchia la incapacità degli addetti alla segnalazione per gli automobilisti, che continuano a sbattere contro lo spartitraffico, con danni numerosi e feriti alle persone, perché mancano lampioni e segnaletica.

(4-07173)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - con riferimento alla notizia pubblicata recentemente dal giornale *La Sesia* di Vercelli, a proposito dell'ennesimo ritrovamento nella zona archeologica di San Bartolomeo - se non ritenga che sarebbe opportuno che l'amministrazione comunale di Vercelli, di fronte alle numerose scoperte archeologiche che si sono avute nella zona di San Bartolomeo, si decidesse finalmente a non autorizzare più alcun lavoro a privati ed enti in tutta la zona archeologica e se non ritenga che sarebbe giunta l'ora

di chiedere a chi di dovere che tutti i reperti rinvenuti a Vercelli tornino a Vercelli e vengano conservati al museo Leone invece che essere destinati ad arricchire altri più illustri musei;

per conoscere il suo pensiero sulla creazione di un grande parco archeologico nella zona di San Bartolomeo ancora non rovinata dal cemento, parco che potrebbe servire anche da zona verde per il villaggio Concordia, che, a torto o a ragione, è considerato il ghetto per proletari;

per sapere, infine, se non ritenga di appoggiare l'azione e l'attività del Gruppo archeologico vercellese, che si è dimostrato finora vitale nel tutelare l'archeologia vercellese. (4-07174)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — a seguito dei lavori di restauro e di ritinteggiatura del palazzo del Governo in via San Cristoforo a Vercelli, recentemente riportato alla dignità della sua origine — se non ritenga di fare rimettere al suo posto la targa di pietra in lingua francese che è stata tolta dalla facciata dello stesso palazzo del Governo sull'angolo confinante con via De Amicis, in quanto ricorda quel momento storico in cui Napoleone costituì la città di Vercelli come capoluogo del Dipartimento della Sesia durante il suo effimero regno. (4-07175)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che alla posta centrale di Vercelli per effettuare un versamento di conto corrente, bisogna armarsi di santa pazienza e fare delle file interminabili;

per sapere se è vero che un giorno di mercato dello scorso mese, centinaia di vercellesi si sono presentati allo sportello apposito ed hanno avuto la sgradita sorpresa di leggere questo testuale avviso: « Chiuso per assemblea »;

per sapere se non ritenga che scegliere di riunirsi in assemblea per discu-

tere i propri problemi sindacali nel bel mezzo di una mattina di mercato sia il peggiore servizio che si possa rendere agli utenti, ma soprattutto allo stesso sindacato, che proprio in tal modo viene a perdere, nei confronti dell'opinione pubblica, la giusta credibilità;

per sapere se non intenda intervenire sulla direzione delle poste affinché organizzi un servizio efficiente che vada incontro alle esigenze dei cittadini. (4-07176)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere se è vero che i francesi hanno ripreso la « guerra » contro la maglia italiana, in quanto la denuncia arriva dalla frontiera dove le spedizioni dei nostri prodotti vengono bloccate e formalmente non viene contestata l'esportazione, ma i doganieri d'oltralpe esaminano la merce in modo puntiglioso e spesso le mandano ai laboratori di analisi, col risultato che saltano i tempi delle consegne ai clienti ed i capitali restano immobilizzati per giorni e giorni;

per sapere se è vero che ciò avviene perché i produttori francesi in crisi non riescono a reggere la concorrenza degli italiani sul loro mercato, e ogni blocco significa una boccata di ossigeno ed è una tattica già sperimentata con il vino e con i tessuti cardati;

per sapere, ancora, se sono a conoscenza che i contraccolpi della ripresa di questa « guerra » si stanno già facendo sentire sull'industria italiana, in quanto qualcuno si è visto rimandare indietro intere partite;

per sapere quali passi immediati il Governo italiano intenda compiere presso quello francese perché vengano eliminati gli ostacoli alla maglieria italiana, in quanto anche la Francia deve rispettare le norme della CEE, avendo una Commissione della stessa Comunità europea già dimostrato che il prodotto italiano non viene venduto sottocosto (smontando così l'accusa di *dumping*), è di qualità e non

utilizza lavoro nero. Ciò anche al fine di assicurare a tutti di lottare ad armi pari: e finora l'Italia è in vantaggio grazie alla qualità ed all'inventiva. (4-07177)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza dell'illuminazione oltremodo ricca di lampade della strada che dalla Rotonda di Andorno Micca nel Biellese sale verso Locato, illuminazione che rappresenta un vero spreco per una strada dove transitano 10 o 20 macchine per notte, mentre il tratto che da Andorno Micca conduce a Biella, e che serve un'intera vallata, è rimasto ancora all'epoca del medioevo;

per sapere se non intenda intervenire sull'ENEL in quanto questa comunicazione stradale per Biella è piena di curve anche pericolose e in certi periodi è pure invasa da nebbia fittissima. (4-07178)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza della cattiva ricezione dei programmi televisivi nel Biellese e soprattutto ad Occhieppo Inferiore oltre che in altri paesi della Bassa Valle dell'Elvo, dove, dopo la baranda creata dal moltiplicarsi delle emittenti private, ora pare che ci sia qualche difficoltà anche per ricevere i programmi della TV di Stato, registrandosi non poche lamentele da parte degli utenti che sul canale 35 ricevono il secondo programma, mentre con troppa frequenza si sovrappongono immagini della rete 3, sempre della RAI-TV, col risultato di non vedere più nulla per bene. (4-07179)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli risultati che le uniche due strade statali biellesi inserite nel « sistema di interventi urgenti » previsto dalla regione Piemonte, sono la statale n. 142 « del Biellese », nel tratto Rollino-Gattinara-Romagnano, e la statale n. 230 « di Massazza », mentre la

strada Gaglianico-Cavalià e la « 230 » in direzione di Quinto Vercellese sono relegate nei progetti a medio termine. (4-07180)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che nell'aprile dello scorso anno la giunta regionale del Piemonte mise 102 milioni di lire a disposizione dell'UNAS (Unione nazionale allevatori suini) con sede in Vercelli, per l'eliminazione degli odori, la disinfezione e la prevenzione delle malattie infettive dei suini nelle porcilaie — se risponde a verità quanto denunciato dalla Federazione regionale degli agricoltori del Piemonte circa l'invio, da parte dell'UNAS e del suo « Centro ricerche e tutela ambiente », di lettere che imponevano agli allevatori suinicoli di ritirare *gratis* un certo prodotto deodorante, provocando comprensibile allarme tra i suinicoltori, per il tono intimidatorio della richiesta. (4-07181)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che il provvedimento di soppressione del reparto di chirurgia nell'ospedale « Giuseppe Salussolia » di Cigliano (provincia di Vercelli), da parte dell'unità sanitaria locale, ha provocato reazioni ostili sia per il modo e sia per il tempo in cui è stato adottato, in quanto nell'ospedale di Cigliano alcuni degenti erano in attesa di intervento chirurgico immediato e non solo non hanno potuto essere operati, ma hanno dovuto cercare di urgenza un altro ospedale;

per sapere se non ritenga assurdo che si debba chiudere un reparto di chirurgia, che presenta un consuntivo annuo di circa 200 interventi e che interessa una area di utenza di 25.000 abitanti;

per sapere, infine, se non ritenga di intervenire per far cessare questo persistente atteggiamento dell'unità sanitaria locale, sul cui operato si avanzano gravi e pesanti riserve, in quanto il presidente dell'USL 46 avrebbe dovuto astenersi da atti eccedenti l'ordinaria amministrazione. (4-07182)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1981

RAUTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — in ordine alla grave crisi della struttura industriale nella provincia di Frosinone, già duramente provata dalle iniziative della FIAT, della Videocolor e della Klopman solo per citare i casi più clamorosi —:

1) qual è la situazione economica ed occupazionale della CEM (Compagnia elettromeccanica meridionale) operante nell'agglomerato di Frosinone;

2) quali interventi sono allo studio per salvaguardare il livello occupazionale nell'azienda in regolare, costante contrazione, negli ultimi anni;

3) se è vero che le difficoltà della stessa siano da imputare ad una notevole restrizione delle richieste di forniture da parte dell'ENEL;

4) in quest'ultimo caso, se confermato, a che cosa è dovuta la diminuita richiesta di contatori da parte dell'ente di Stato per l'energia elettrica. (4-07183)

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che il comune di Sora, in provincia di Frosinone, è amministrato da una giunta monocolore priva di maggioranza consiliare; che quel consiglio comunale ha votato la sfiducia alla giunta; che il sindaco e la giunta minoritari, nonostante ciò, sembrano intenzionati a non dimettersi — quali sono gli esatti termini della situazione amministrativa di Sora e quali iniziative sono state assunte dal prefetto di Frosinone, anche considerato il fatto che la crisi, latente da tempo, aveva già paralizzato la attività amministrativa di quella cittadina. (4-07184)

RAUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — in merito alle continue proteste degli allevatori della zona della provincia di Frosinone confinante con l'Abruzzo, soprattutto dei pastori che operano nei territori di Trevi nel

Lazio e di Filettino e che lamentano notevoli danni al loro patrimonio zootecnico attribuiti ai lupi e ad altri animali selvatici —:

1) a quanto sono state stimate le perdite lamentate dai pastori dei citati comuni ciociari; 2) a quanto ammontano i rimborsi già concessi e qual è l'ente competente alla loro erogazione; 3) quante sono le istanze ancora inevase ed eventualmente quali provvedimenti si ritengono necessari per rendere più snello l'iter dei risarcimenti. (4-07185)

RALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che dopo mesi di attesa si è risolta finalmente, con un accordo firmato da più di un mese, la vertenza con il personale della scuola sul nuovo trattamento economico, riguardante il recupero dell'anzianità pregressa e i nuovi parametri di stipendio;

che non è stato ancora reso noto il relativo decreto di attuazione e neppure è stata ancora presentata in Parlamento la relativa legge di copertura finanziaria, nonostante la somma risulti stanziata in bilancio —

che cosa osti al rispetto degli impegni assunti, rispettando i tempi e i modi di emanazione e approvazione dei provvedimenti che attuano i contenuti dell'accordo, venendo incontro all'attesa di anni di questi miglioramenti da parte di un milione di lavoratori della scuola, i quali con una tempestiva azione degli organi interessati li potranno avere corrisposti al massimo nella prossima primavera;

se il Governo non intenda intervenire tempestivamente onde venire incontro alle giuste rimostranze dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali interessate e onde evitare le giuste azioni di sciopero che finiscono per danneggiare un settore già tanto disastroso della pubblica amministrazione, quale è la scuola. (4-07186)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi inspiegabilmente ritardano la definizione della pratica di pensione della signorina Leondina Ridolfi, nata a Penne (Pescara) il 6 marzo 1922 ed ivi residente, riconosciuta inabile al lavoro dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti in data 10 ottobre 1979 (posizione n. 525128).

(4-07187)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

il signor Gaetano Pollice, nato a Gamberale il 6 dicembre 1898 e residente in Pescara, è stato collocato a riposo in data 1° ottobre 1964 con il grado di ispettore scolastico dopo 45 anni di servizio;

il sopra nominato è titolare di altra pensione INPS di lire 11.795 bimestrali per il riscatto di un anno di servizio prestato in qualità di docente di italiano e storia presso una scuola media superiore;

in data 28 dicembre 1980 l'Ufficio provinciale del tesoro di Pescara assegnava lo stesso Gaetano Pollice a ritenuta di lire 613.700 per aggiunta di famiglia corrisposta a far data dal 1° giugno 1974, quale pensionato dello Stato;

contro tale provvedimento il Pollice inoltrava ricorso al Ministero del tesoro (Direzione generale del tesoro) in data 20 gennaio 1981 a mezzo raccomandata n. 2858 -

se non ritenga dover intervenire con sollecitudine al fine di determinare la revoca del citato provvedimento adottato dalla Direzione provinciale del tesoro di Pescara.

(4-07188)

ABBATANGELO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere cosa intenda fare per risolvere una situazione abnorme venutasi a creare nel comune di Canello Arnone (Caserta) in conseguenza della istituzione di una guardia medica con organico di due medici, i quali devono servire i comuni di

Castel Volturno, Canello Arnone, Villa Litterno, Santa Maria la Fossa, Grazzanise, sede di detta guardia medica, e i casolari sparsi per le campagne. È da tenere presente che Canello Arnone trovasi giusto al centro di dette località e che la logica avrebbe voluto che il servizio fosse stato posto in tale luogo.

Per sapere se non ritiene infine di attrezzare un ambulatorio per ogni località abitativa, dotandolo di quei servizi oggi completamente assenti, tali da garantire, sia pur nel minimo, la salvaguardia della salute dei cittadini già gravemente compromessa in quei luoghi per la scarsità dei servizi.

(4-07189)

ABBATANGELO. — *Ai Ministri della sanità e della difesa.* — Per sapere cosa intendono fare a favore della ripresa dell'attività del I Policlinico di Napoli, gravemente danneggiato dall'evento sismico del 23 novembre 1980.

È da tenere presente la grave difficoltà in cui si trovano gli studenti universitari iscritti al primo anno di medicina, usufruenti del rinvio militare, che, se le lezioni non dovessero riprendere, oltre al grave danno scolastico ed economico si vedrebbero privare del beneficio del rinvio.

Per sapere se non ritengano di autorizzare detti studenti a proseguire i corsi e le lezioni presso il II Policlinico a salvaguardia dei loro diritti che minacciano di essere vanificati da cause indipendenti dalla loro volontà.

(4-07190)

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) quale è l'esatta situazione amministrativa del comune di Ferentino, in provincia di Frosinone, ove la maggioranza si è sfaldata causa una serie di violenti contrasti interni e non è possibile procedere al rinnovo delle cariche, stante il rifiuto di alcuni amministratori a rassegnare le dimissioni pur in presenza di una manifestata sfiducia da parte di quel consiglio comunale;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1981

2) quali misure sono state adottate dal prefetto di Frosinone;

3) se non si ravvisi la sussistenza di elementi per una convocazione d'ufficio del consiglio comunale di Ferentino come avvio della procedura di scioglimento dello stesso. (4-07191)

RAUTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il servizio erogato dalla mensa della Università degli studi di Roma è di vitale importanza per quelle decine di migliaia di studenti che ad essa ricorrono o perché residenti in quartieri di Roma troppo distanti dalla città universitaria o perché addirittura provenienti da altre città;

per poter usufruire di questo servizio gli studenti sono costretti a sostenere lunghe ed estenuanti code, tanto per acquistare i « buoni-pasto », quanto, e ancor più, per poter accedere ai punti di distribuzione vivande —

come mai, nonostante la notevole affluenza di studenti (si parla di più di 20.000 pasti quotidiani erogati), a più di tre mesi dall'inizio delle lezioni dell'anno accademico, l'opera universitaria non ha ancora predisposto l'apertura della mensa sita in via del Castro Laurenziano, di recente costruzione e in condizioni, anche igieniche, ancora apprezzabili;

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che una « funzione » che richiederebbe la massima igiene — quale il consumo di un pasto — costringa gli studenti a mangiare in locali (quelli di via De Lollis) il cui pavimento è sovente ricoperto del più incredibile sudiciume. (4-07192)

RAUTI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che il consorzio ASI operante nell'agglomerato industriale di Frosinone è impossibilitato ad agire per il mancato rin-

novo del proprio consiglio oltreché per le gravi polemiche interne che hanno, persino, impedito, in fase di *prorogatio*, la approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1981 — se non ritengono opportuno sollecitare la nomina di un commissario per la gestione straordinaria del citato consorzio. (4-07193)

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che il comune di Veroli è territorialmente uno dei più estesi della provincia di Frosinone con una superficie, in massima parte, montana; notevoli problemi affliggono gran parte della popolazione residente in campagna con disagi spesso aggravati dallo stato e dalla mancanza di un'efficiente rete viaria; gravissimi sono, poi, gli inconvenienti lamentati dagli abitanti della popolosa zona detta « Santa Francesca di Veroli » e ciò per la mancata realizzazione della strada indicata come « Case Gattone » —:

1) se è vero che i lavori di realizzazione della citata strada, iniziati da ben oltre un quinquennio, sono fermi da anni;

2) se corrisponde al vero che la regione Lazio, sin dal 1974, ha stanziato 70 milioni circa, per l'ultimazione di tale opera indispensabile per quelle popolazioni;

3) se è vero e, nel caso, se è conforme alle leggi, lo storno di 37 di quei settanta milioni deliberato dall'amministrazione comunale di Veroli;

4) se è vero che il motivo del blocco nei lavori di realizzazione della strada è da ricercarsi nella mancanza di fondi a seguito del citato storno di cui si chiede, anche, di conoscere le motivazioni;

5) se corrispondono al vero le stime secondo le quali, causa la lievitazione dei prezzi, per l'ultimazione dei lavori occorrerebbero, oggi, non meno di altri settanta milioni;

6) se risulta una richiesta del comune di Veroli per un corrispondente finanziamento da parte della 12^o comunità mon-

tana e/o dalla Cassa per il Mezzogiorno e se tali richieste, qualora effettive, siano, per legge, ammissibili; quali iniziative, per la parte di rispettiva competenza, intendano comunque assumere per favorire la ultimazione dell'opera e, soprattutto, per prospettare alla regione Lazio l'opportunità di assumere a suo carico, e tempestivamente, il necessario, residuo impegno finanziario. (4-07194)

RAUTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che l'industria cartaria della provincia di Frosinone è in gravissima crisi con danni notevoli alla economia provinciale ed all'occupazione in comuni come Atina, Guarcino, Ceperano, Isola del Liri, Sora solo per citare i centri più colpiti; che recenti tentativi di intervento nel settore sono stati repentinamente e misteriosamente frustrati; che sono in proposito illuminanti le vicende dei gruppi « Vita Mayer » e « Burgo Scott », nonché le lunghissime traversie affrontate dai lavoratori della « Boimond » di Isola del Liri; che la crisi in tale settore è particolarmente sintomatica in una provincia come quella di Frosinone che, in questo campo, vanta tradizioni secolari, soprattutto, nella zona della Valle del Liri —

1) quali indagini conoscitive sono state compiute e quali elementi siano stati eventualmente acquisiti circa lo stato delle industrie cartarie installate in provincia di Frosinone, con particolare riguardo ai casi indicati in premessa;

2) quali interventi sono stati compiuti a salvaguardia di tale ramo industriale, quali finanziamenti e quali sostegni sono stati forniti;

3) qual è stato, e qual è, l'atteggiamento in proposito assunto dalla Cassa per il mezzogiorno e dagli altri enti operanti nel settore ed in quel territorio;

4) quali offerte di intervento, anche di riconversione, sono state presentate da imprenditori privati, con particolare riguardo agli stabilimenti del gruppo « Vita Mayer » e « Boimond », quale valutazione ne è stata fatta e qual è il loro, eventuale stato esecutivo;

5) quali sono le valutazioni che hanno convinto il gruppo « Burgo Scott » a non intervenire nella zona di Sora dirottando altrove il proprio investimento;

6) quali iniziative si intendono attivare per agevolare interventi o, almeno, favorire forme cooperative o di partecipazione dei lavoratori interessati. (4-07195)

SOSPURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

a) se sono a conoscenza della assoluta inadeguatezza della strada statale che unisce la città di Teramo al mare Adriatico: strada lungo la quale il traffico incontra notevoli difficoltà di scorrimento, specie nel periodo estivo, e sulla quale si verificano da tempo numerosi e gravi incidenti;

b) i motivi per i quali i 13 miliardi stanziati anni addietro dalla Cassa per il Mezzogiorno e destinati alla realizzazione di una strada lungofluviale a scorrimento veloce, alternativa a quella esistente, non vengono ancora utilizzati;

c) se non ritengano dover fornire precisi chiarimenti ed assicurazioni relative all'impiego del citato finanziamento e allo stato delle progettazioni riguardanti la strada lungofluviale di cui trattasi.

(4-07196)

URSO SALVATORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso:

che con il decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616, e con legge 21 ottobre 1978, n. 641, sono state trasferite alle regioni a statuto ordi-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1981

nario funzioni e personale di enti, fra cui l'ente Utenti motori agricoli, l'Ispettorato provinciale dell'alimentazione, il Commissariato generale anticoccidico;

considerato che alla data odierna per le regioni a statuto speciale il passaggio di funzioni e personale dei predetti enti non si è ancora realizzato;

che il mancato passaggio alla regione Sicilia soprattutto dell'ente Utenti motori agricoli continua a provocare da un lato una anomala posizione del personale addetto, dall'altro la mancata urgente funzionalità degli uffici per essere più rispondenti alle reali e crescenti esigenze dei coltivatori diretti e dei produttori agricoli siciliani;

che il continuo giustificato stato di agitazione dell'UMA ha come obiettivo, dall'interrogante pienamente e solidariamente condiviso, quello di un sollecito e definitivo recepimento delle funzioni e del personale da parte della regione Sicilia;

che dalle giuste rivendicazioni del personale dell'UMA scaturisce il grave prolungato disagio dei coltivatori diretti e dei produttori agricoli soprattutto ove si consideri che in questo periodo sono in corso le verifiche annuali ed il rilascio di buoni di prelevamento dei carburanti agricoli agevolati;

che tutto ciò crea quindi uno stato allarmante di tensione tra gli operatori agricoli costretti a ritardare la esecuzione dei lavori colturali che per la maggior parte devono essere eseguiti nel primo trimestre dell'anno ed in particolare crea difficoltà agli impianti antigelo e alle serre con grave pregiudizio delle colture da proteggere —

se alla luce delle considerazioni suesposte non si ritiene urgente ed indifferibile l'approvazione del decreto per il trasferimento delle funzioni e del personale dei predetti enti alla regione Sicilia.

(4-07197)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere perché il carcere di Ivrea, a pochi mesi dalla inau-

gurazione, è già sull'orlo del collasso, essendo modernissimo, ispirato alle prigioni svedesi e voluto dalla riforma degli istituti di pena, e vive momenti drammatici;

per sapere se è vero che all'origine del grave problema sono gli agenti di custodia, un centinaio, trasferiti dalla Sardegna quando il terremoto sconvolse le regioni del sud, i quali vivono in condizioni disagiate e lamentano inefficienze e totale disinteresse nei loro confronti;

per sapere anche se è vero che una scala di emergenza « la scala della morte » a fianco del muro di cinta del carcere, potrebbe favorire eventuali tentativi di fuga;

per sapere infine se è vero che le fogne sono bloccate e che pare addirittura che, per accelerare i tempi, non si sia ancora fatto il collaudo del fabbricato, mentre i cancelli ogni settimana hanno bisogno del personale di manutenzione perché si bloccano. Tra l'altro il carcere non sembra sicuro, essendo stato costruito troppo vicino alla strada.

(4-07198)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale sarà il futuro delle scuole elementari della Val Sesia e come potranno essere risolti i gravi problemi che le proiezioni future, sulla base di sicuri dati anagrafici, presentano in una misura di sensibile gravità, secondo il progetto del direttore didattico dottor Guala, che ha parlato recentemente dell'organico magistrale in Alta valle e di poter contenere, negli anni futuri, il previsto calo di frequenza e la seria possibilità di riduzione di parecchi posti di lavoro;

per sapere, quindi, se non ritenga che la previsione e lo studio di una soluzione rivoluzionaria, quale l'accorpamento di molte scuole di comuni dell'Alta Valle in tre uniche sedi (Scopa, Balmuccia e Alagna) raggiungerebbe lo scopo di dotare di una scuola migliore futura gli

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1981

alunni della Val Sesia, facendo scattare l'operazione « tempo pieno » con l'espletamento delle attività integrative, e contribuendo anche ad una migliore finalizzazione dei sussidi finanziari e al mantenimento di molti posti di lavoro;

per sapere ancora, se è vero che esiste il pericolo che, per disposizione ministeriale, vengano soppresse già dal prossimo anno alcune sedi d'Alta Valle, mentre in base a precisi requisiti di legge, l'attuale organico di 32 insegnanti elementari, con il suddetto progetto, verrebbe ridotto a 28, e quindi ben lontani dalla riduzione a 19 insegnanti prevista nel quinquennio futuro se non si interverrà alternativamente, restando esclusa per ora la Val Mastallone che ha una sua fisionomia autonoma e particolare. (4-07199)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sono a conoscenza delle difficoltà create allo scorrimento del traffico sulla provinciale Oleggio-Proh, dalla chiusura prolungata di tre passaggi a livello a Momo (Novara) e per sapere qual è il motivo di tale situazione e se è vero che l'intera responsabilità non sarebbe imputabile alle eventuali omissioni del personale;

per sapere quali miglioramenti e rimedi saranno attuati per rendere il movimento più scorrevole. (4-07200)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che la segnaletica, particolarmente quella verticale, delle vie e degli incroci di Oleggio (provincia di Novara) è in molti casi fatiscente e danneggiata, e così pure quella del cosiddetto « biscione », ovvero la circonvallazione esterna del paese, dove le erbacce cresciute ai bordi della carreggiata rendono problematica la visibilità di chi si voglia immettere sulla superstrada;

per sapere quali interventi intenda promuovere perché vengano ripristinati e sostituiti i molti vecchi cartelli danneggiati con l'installazione di segnali di nuo-

vo tipo, come previsto dal futuro codice della strada, e affinché l'ANAS provveda alla sistemazione degli altri incroci, che esigono vari interventi di manutenzione. (4-07201)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri.* — Per sapere — essendosi stabilita una « alleanza » tra Vigezzo (in Val d'Ossola) e Centovalli per ottenere un sollecito miglioramento delle condizioni di viabilità nel settore svizzero, con la richiesta dei comuni di Bornione e Palaniedra di un incontro congiunto con la comunità montana di Vigezzina e le autorità cantonali ticinesi — se non intendano far conoscere che, a giudizio del Governo italiano, la strada delle Centovalli, con le sue curve troppo numerose e troppo strette, con il suo scorrimento veicolare lentissimo, è inadeguata alle esigenze attuali. Costituendo la bretella ideale per il più rapido collegamento tra il Ticino e i Cantoni della Svizzera Romanda, essa necessita, quindi, di importanti opere di slargo, anche perché nel settore italiano si stanno realizzando notevoli migliorie, mentre, invece, per quanto riguarda l'altra arteria che unisce l'Ossola alla Svizzera, cioè la statale n. 33 del Sempione, le parti sono letteralmente invertite, in quanto il tratto italiano, da Domodossola al Sempione è in pessime condizioni e richiede quindi una definitiva e urgente sistemazione. (4-07202)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere per una sistemazione radicale della strada provinciale che unisce Premosello alla frazione di Colloro (provincia di Novara), al fine di consentire il raddoppio dell'intero percorso che attualmente costringe gli automobilisti ad autentiche acrobazie per un percorso che non consente il transito contemporaneo di due autoveicoli in almeno due terzi dell'arteria;

e per sapere se non ritenga degna di essere accolta la richiesta dell'ammini-

strazione comunale di Premosello di un cantoniere al fine di provvedere alla manutenzione della suddetta strada, avendo il comune di Premosello affrontato spese non di sua competenza chiedendone poi il rimborso alla stessa amministrazione provinciale. (4-07203)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere se non ritengano assurda l'applicazione della imposta addizionale sui consumi di energia elettrica per usi domestici (10 lire al chilovattora) a Villa d'Ossola, che è in una valle tra le maggiori produttrici di energia elettrica in Italia, ed è solcata da numerosi elettrodotti;

per sapere se non si intenda intervenire sull'ENEL affinché l'Ossola autosufficiente sia esclusa dai *black-out* programmati, predisponendo inoltre un piano per la riduzione e la differenziazione delle tariffe dell'energia elettrica per gli usi industriali locali, inducendo l'ENEL a realizzare nuovi impianti programmati da anni e a stendere un piano per una migliore utilizzazione delle risorse idriche della zona;

per avere, infine, notizie sul reperimento dei finanziamenti necessari alla costruzione degli impianti della Val Isorno distrutti dall'alluvione del 1978 e per sapere se non si ritenga urgente rivedere la materia delle concessioni di sfruttamento dei salti idrici per autoproduzione di energia elettrica, allo scopo di consentire l'installazione di piccoli impianti.

(4-07204)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che a Domodossola le bocchette anti-incendio, dislocate sulla sede stradale, dovrebbero più funzionalmente essere collocate sui marciapiedi ed opportunamente segnalate, per la manutenzione ordinaria da parte dei vigili del fuoco, dotando tra

l'altro tutta la città e le frazioni di colonnine anti-incendio;

per sapere pure se è vero che in malcapitato caso di incendio l'autoscala dovrebbe partire da Verbania con circa un'ora di tempo di trasferimento, mentre nell'Ossola non sono neppure disponibili i teloni per i salvataggi, non avendo le precedenti amministrazioni, malgrado le giuste proteste della popolazione, provveduto alla dotazione dell'Ossola di una autoscala e di tutte le altre necessarie attrezzature anti-incendio all'indomani della tragedia dell'Excelsior in Val Vigezzo, e se non ritenga quindi, di garantire una maggiore dotazione di queste attrezzature anti-incendio;

per sapere, inoltre, se non ritenga opportuno promuovere a Domodossola, in collaborazione con la comunità montana, dei corsi di addestramento per volontari vigili del fuoco, in vista della organizzazione di un corpo specializzato di protezione civile;

per sapere infine se è vero che si sta avviando a soluzione il problema della ristrutturazione della caserma dei vigili del fuoco di Domodossola da parte dell'amministrazione provinciale di Novara. (4-07205)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sono vere le voci che a Domodossola il corpo dei volontari della Croce rossa italiana potrebbero restare senza ambulanza, in quanto le attuali 4 ambulanze sono ormai sfruttate da diversi anni e non più in grado di sopportare lunghi percorsi;

per sapere che cosa intenda fare il Governo per la Croce rossa di Domodossola, al fine di assicurare un servizio di tutta garanzia. (4-07206)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intende assumere, anche attraverso un intervento sull'amministrazione provinciale di Novara, per migliorare la stra-

da provinciale Gozzano-Invorio-Oleggio Castello, nel suo punto di massima insufficienza e pericolosità dall'incrocio per Briga fino all'abitato di Invorio, lungo la tortuosa salita detta della « Torba ». (4-07207)

GUALANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che la strada statale n. 610 « Montanara-Selice » si trova in uno stato di dissesto, soprattutto nel tratto appenninico ed in particolare fra Borgo Tossignano e Castel del Rio (Bologna);

che dal 1967, data del passaggio all'ANAS di questa importante arteria, non è più stato rifatto il manto asfaltato e ci si è limitati ad una insufficiente manutenzione, con soli due cantonieri ed un capo cantoniere, per un tratto di oltre 50 chilometri —

quali iniziative concrete ed urgenti (rifacimento dell'asfalto, della segnaletica, dei parapetti, ecc.) intenda prendere il Ministero dei lavori pubblici e l'ANAS per garantire sicurezza e una normale viabilità ad una importante arteria di collegamento fra la Romagna e la Toscana, per tutelare così gli interessi economici e turistici della Vallata del Santerno;

se il Ministro non ritenga ancora valida la proposta già avanzata nel passato di procedere ad un allargamento e potenziamento della strada statale n. 610 nel tratto appenninico. (4-07208)

PISICCHIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere, in presenza di un continuo aumento della disoccupazione dei giovani e in relazione anche all'elevato numero di partecipanti ed idonei inseriti nella graduatoria relativa al concorso a 5 posti di operatori ULA per il compartimento della Puglia e Basilicata, considerando anche le necessità più volte evidenziate dal Ministero in ordine ad un miglioramento del servizio, se non ritenga utile aumentare il numero dei posti previsti dal predetto concorso, prorogando anche la validità della stessa graduatoria in almeno tre anni dalla sua pubblicazione. (4-07209)

CARLOTTO E SOBRERO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se corrisponde al vero la notizia secondo la quale sarebbe stata autorizzata l'importazione, in esenzione dal dazio doganale, di un contingente di 250.000 quintali di nocciole dalla Turchia.

Qualora la notizia risponda a verità, gli interroganti osservano che l'iniziativa verrebbe a danneggiare gravemente i produttori italiani di nocciole, per cui sarebbe opportuna l'immediata revoca della concessione a condizioni agevolate del contingente indicato. (4-07210)

CARLOTTO E SOBRERO. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso che sull'argomento sono stati affettuati, nel tempo, numerosi interventi parlamentari — quali provvedimenti sono stati adottati o si intendano adottare per risolvere definitivamente il problema relativo all'inquinamento del Bormida conseguenza degli scarichi industriali immessi nel tratto ligure del corso d'acqua. (4-07211)

CARLOTTO E SOBRERO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere se corrisponde al vero la notizia pubblicata su alcuni organi di stampa secondo la quale verrebbe chiusa la stazione dei carabinieri di Cravanzana (Cuneo).

Se tale notizia dovesse corrispondere al vero, le popolazioni e le amministrazioni degli enti locali interessate alla vasta area di competenza della stazione dei carabinieri di Cravanzana manifesterebbero la più ferma opposizione.

Privare quella zona del servizio tanto apprezzato quanto indispensabile dei carabinieri della locale stazione vorrebbe dire mortificare quelle laboriose popolazioni, vanificare lo sforzo degli amministratori pubblici tendenti a sviluppare la plaga anche sotto l'aspetto turistico e consentire le incursioni dei malviventi. (4-07212)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1981

CARLOTTO, GORIA, BALZARDI E CAVIGLIASSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che la legge n. 31 del 29 febbraio 1980 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 febbraio 1980 estende l'agevolazione fiscale sui carburanti « destinati al funzionamento degli aeromobili allorché adibiti a lavori agricoli nell'interesse di imprese agricole singole o comunque associate, nei quantitativi e con le modalità stabiliti dalla amministrazione finanziaria » — quali sono i motivi per cui l'amministrazione finanziaria interessata non ha ancora emanato le previste disposizioni affinché gli utilizzatori di aeromobili adibiti ad attività agricole possano usufruire delle previste agevolazioni.

Gli interroganti evidenziano che ogni ulteriore ritardo, in vista dell'approssimarsi dei lavori agricoli primaverili, è assai negativo. (4-07213)

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASSO. — *Al Governo.* — Per conoscere — in relazione ai vasti focolai di peste suina classica e di afta di tipo C accertati in numerosi allevamenti suini del Belgio, della Francia e dell'Olanda, secondo quanto è emerso in sede di riunione del comitato veterinario permanente CEE del 19 gennaio 1981 — se non si intenda bloccare l'accesso al territorio italiano, a salvaguardia degli allevamenti suinicoli italiani, degli animali provenienti dai paesi in cui si sono manifestati i fenomeni infettivi almeno fino a quando la situazione zootenaria si sia normalizzata. (4-07214)

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASSO. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso che alcuni organi di stampa, in particolare il quotidiano *Paese Sera* del 19 febbraio 1981, hanno dato notizia della scoperta di una illegale importazione dai paesi dell'est, specialmente dalla Polonia, di bestiame da macello tramite importatori e cooperative italiane —

1) quali sono gli importatori coinvolti nel « giro »;

2) quali sono le cooperative italiane che si sono prestate a tale manovra speculativa a danno degli allevatori italiani;

3) quale sia la quantità e quale la qualità del bestiame e delle carni importate illegalmente;

4) qual è il sistema adottato per eludere i controlli doganali;

5) come è possibile si possano verificare tali situazioni di « importazioni illegali », scoperte sempre *a posteriori*, quando è notorio che nei paesi comunisti non esistono imprenditori privati e quindi la trattativa avviene con lo Stato.

Gli interroganti sono seriamente perplessi e preoccupati per la facilità con cui avvengono tali importazioni dai paesi dell'est di bestiame da macello e di carni di vario tipo proprio quando le nostre produzioni zootecniche, nei vari settori, manifestano una notevole pesantezza di mercato che non consente agli allevatori il recupero delle spese. (4-07215)

DEGENNARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere come mai a distanza di circa due anni non si è ancora provveduto all'assegnazione della pensione ed al risarcimento danni al militare Onofri Franco, nato a Trani il 26 agosto 1959 ed ivi domiciliato alla via Vittorio Veneto 27, appartenente al distretto militare di Bari, il quale mentre era in servizio presso il IX Gruppo Brennero, caserma Scallera, Vercelli, veniva colpito con arma da fuoco al viso riportando l'asportazione della mandibola, della lingua e di tutti i denti.

Poiché il soldato Onofri Franco ha bisogno di cure continue e costose, si chiede di sapere perché, pur avendo con insistenza chiesto un sussidio straordinario, questo non gli è stato ancora concesso, pur avendo l'interessato più volte evidenziato lo stato di grave indigenza della propria famiglia. (4-07216)

SANTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la ferrovia Genova-Casella a scartamento metrico in esercizio dal 1° settem-

bre 1929 è in gestione governativa dal 12 giugno 1949;

attualmente trasporta circa novecento passeggeri al giorno, con punte di duemila nei giorni festivi estivi con un coefficiente d'esercizio di 6,4;

il Ministero dei trasporti ha finanziato, oltre al ripianamento del disavanzo di puro esercizio, interventi di risanamento tecnico per circa 4,5 miliardi di lire utilizzati per l'ammodernamento degli impianti fissi, del materiale rotabile e per un vasto ed effettivo consolidamento della sede ferroviaria in tutta la sua estensione in modo che la ferrovia, entro un lasso di tempo ragionevolmente breve, verrà a trovarsi nelle condizioni di aver completato l'ammodernamento tecnico previsto dalla legge 8 giugno 1978, n. 297;

ulteriori interventi sono previsti per lire 15 miliardi circa;

la ferrovia ha approntato e presentato alle amministrazioni locali (regione, comune) un progetto di massima per la realizzazione di una diramazione della ferrovia stessa che consentirebbe di collegare la delegazione di Rivarolo Centro, attraverso il nuovo insediamento abitativo di Begato, con il centro della città di Genova;

tale infrastruttura consentirebbe un rapido ed effettivo collegamento tra le valli Polcevera e Bisagno e un altrettanto rapido collegamento della Valpolcevera con Genova Centro;

fin dal 18 gennaio 1979, la regione Liguria, interpellata dal Ministero dei trasporti in data 3 settembre 1980, protocollo n. 3744 D.G. MOTO-D.C. II, in ottemperanza al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, aveva dato il proprio assenso per il passaggio della ferrovia dal Ministero dei trasporti alla regione previo ammodernamento come previsto dalle vigenti disposizioni e previa costruzione del nuovo tronco;

oggi però si nutrono fondati dubbi sulla conferma regionale dell'assenso, a suo tempo espresso, sulla assunzione da

parte della regione Liguria della gestione governativa;

tale mancato assenso porrebbe la ferrovia Genova-Casella in contrasto con quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in merito alla delega delle funzioni amministrative alle regioni in materia di linee ferroviarie secondarie e con quanto previsto dal Ministero dei trasporti d'intesa con il Ministero del tesoro nei due disegni di legge che sono stati approvati dal Consiglio dei ministri il 29 dicembre 1979 e presentati al Senato con i numeri 785 e 790 per il finanziamento e l'ammodernamento delle ferrovie concesse a gestioni governative, materia ulteriormente precisata dalla recente lettera in merito inviata dal Ministro dei trasporti alle regioni;

verrebbe così vanificato il possibile finanziamento previsto (unico per la regione Liguria) delle nuove infrastrutture (costo globale previsto circa 60 miliardi), con la conseguente mancata attuazione del previsto sviluppo che risulterebbe un notevole contributo al risanamento economico della ferrovia in oggetto, un potenziamento delle sue strutture e la creazione di nuovi posti di lavoro stabili -

quali siano gli elementi a conoscenza del Ministero dei trasporti e quale sia il pensiero del Ministro in merito. (4-07217)

SANTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere - premesso che il problema della democratizzazione dell'informazione radiotelevisiva nel suo settore pubblico è uno dei nodi più delicati della vita civile del paese per le implicazioni di natura politico-sociale che una sua positiva soluzione comporta - quale sia il suo pensiero in merito ai seguenti punti e, nel caso il Ministro li condivida, quali impegni intenda assumere per la loro attuazione:

1) è necessario che la RAI definisca un progetto editoriale, informativo e di spettacolo coinvolgendo nella fase preparatoria le forze politiche;

2) attui le strutture di decentramento per collegarsi alla molteplice realtà del paese ivi compresa la rete 3;

3) adotti il criterio della professionalità e della capacità creativa nel quadro di una concezione pluralistica che deve essere presente in ogni struttura;

4) caratterizzi le reti e le testate in relazione a specificità che diano voce anche alle realtà sociali, locali e culturali;

5) è necessario che si giunga, in questo quadro, al superamento di un consiglio di amministrazione di emanazione esclusiva dei partiti, per diventare invece l'espressione, oltre che di quelle politiche, anche delle forze sociali, culturali, istituzionali, mettendolo così al riparo da ogni pericolo di subordinazione all'Esecutivo;

6) occorre attribuire un ruolo determinante alle regioni in materia di assegnazione delle frequenze nell'ambito dei bacini di utenza territoriali nella salvaguardia della funzione del servizio pubblico radio-televisivo e del diritto al pluralismo dell'informazione oltre che un ruolo di coordinamento e di confronto delle diverse esperienze e forze sociali. (4-07218)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se rispondono a verità le notizie, pubblicate da giornali ed agenzie di stampa, secondo le quali il CONI avrebbe autorizzato una Federazione sportiva, nel caso specifico quella dello sport equestre (FISE), a stipulare con un noto esperto del settore un contratto indicizzato della durata di quattro anni, innovando una prassi, ad altri negata, per i conseguenti gravosi oneri finanziari;

per sapere se si ritiene compatibile elargire al detto tecnico una retribuzione che, nella globalità, supera i 400 milioni di lire, con il bilancio della medesima Federazione, il cui preventivo per il 1981 configura un *deficit* di 300 e più milioni;

per conoscere altresì se non si ritiene contrario alla buona amministrazione del pubblico danaro il fatto che la Federazione in proposito non abbia inteso interpellare tecnici di altrettanto valore e validità, liberi — a differenza del prescelto — da ogni impegno civile o militare o in procinto di esserlo, i quali, a detta della stampa, avrebbero offerto gratuitamente o quasi la loro opera a tempo pieno e con notevole vantaggio delle deficitarie casse federali;

per sapere, infine, se non si ritiene, alla luce dei fatti riportati, promuovere una inchiesta amministrativa per accertare — prima ancora che un ennesimo « scandalo » turbi la già turbata opinione pubblica — l'uso che la suddetta Federazione fa dei sacrifici del contribuente e allo scopo precipuo di ridare fiducia agli sportivi, ai praticanti e agli appassionati nella gestione dello sport equestre che, nel nostro paese, attraversa una crisi di larga e profonda dimensione. (4-07219)

PICANO E RUBINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i reali motivi per i quali è stata costituita una commissione di indagine sui programmi di attuazione delle opere aeroportuali finanziate con la legge n. 825 del 1973, considerato che l'analoga indagine è stata già esperita nel 1978 dal Sottosegretario ai trasporti su incarico del Ministro *pro-tempore*, indagine i cui risultati furono trasmessi anche al Parlamento.

Si chiede inoltre di conoscere: i criteri adottati nella nomina dei membri della citata commissione; se sia utile continuare a servirsi dei funzionari delle ferrovie e della motorizzazione per indagare sui fatti dell'aviazione civile; se si ritenga corretto inserire quale rappresentante di Civilavia un primo dirigente che dovrebbe indagare sui suoi superiori gerarchici, considerando anche che questo dirigente è il capo ufficio contratti — cioè di quell'ufficio che gestisce tutti gli affari amministrativi connessi con i lavori finanziati con la legge n. 825 del 1973 — nonché

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1981

membro di una commissione di collaudo di lavori finanziati con la legge citata ed è stato per molti anni il segretario del comitato di cui all'articolo 2 della stessa legge. (4-07220)

BASLINI E BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che il Centro di ricerca dell'ASSORENI (Associazione Ricerche ENI) svolge un'attività del tutto inadeguata all'impegno economico sostenuto per esso dall'ENI; che ciò è dovuto all'inesistenza di una seria programmazione e di una adeguata organizzazione del Centro stesso che ha determinato sfiducia e mancanza di entusiasmo nei ricercatori in esso impegnati — se non si ritiene di dover promuovere un'inchiesta per accertare le responsabilità e di adottare gli opportuni provvedimenti per ridare al Centro in questione la necessaria funzionalità, anche in considerazione della situazione critica in cui versa in Italia il settore chimico, proprio per la carenza di impegno nel campo della ricerca scientifica e tecnologica.

Gli interroganti sottolineano, infine, che un centro di ricerca serio non produce essenzialmente brevetti inutili e pubblicazioni di scarso interesse scientifico.

(4-07221)

GIUDICE E RIZZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) se rispondano a verità le voci secondo le quali l'Opera nazionale Montessori avrebbe mancato di effettuare una considerevole parte dei versamenti INPS per i lavoratori;

b) per quali motivi si sia creato un deficit finanziario che ha portato alla attuale situazione fallimentare e se vi siano precise responsabilità nella gestione amministrativa dell'ente, il quale riceve anche un contributo finanziario dal Ministero della pubblica istruzione;

c) quali azioni il Ministero intenda intraprendere per tutelare il posto di lavoro del personale docente e non docente ed il diritto allo studio dei bambini coinvolti in questa situazione. (4-07222)

CARAVITA, PORTATADINO, MENSORIO, PICCOLI MARIA SANTA E VIETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno indire al più presto le elezioni per il rinnovo degli organi collegiali della scuola secondo la normativa in vigore, in considerazione dei tempi presumibilmente lunghi dell'iter parlamentare del progetto di legge di riforma degli organi collegiali.

Si eviterebbe in questo modo di prolungare l'attuale situazione di diffusa immobilità nella gestione democratica della scuola, immobilità dovuta appunto, in larga parte, al rinvio del rinnovo degli incarichi, e si correrebbe il rischio, per sfiducia e perdita di credibilità verso lo Stato da parte delle componenti della scuola, di compromettere un'esperienza di gestione partecipativa che aveva destato tante speranze e posto, per questo riguardo, il nostro paese all'avanguardia in Europa.

(4-07223)

TAGLIABUE E LODOLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la direzione delle dogane di Lugano (Svizzera) in accordo con il Consiglio di Stato e il dipartimento di polizia, nonché con la ratifica della direzione generale delle dogane di Berna, ha deciso che dal prossimo 1° maggio 1981 non sarà più consentito alcun transito di TIR e in genere del traffico comunitario in uscita dal valico italo-svizzero di Ponte Tresa;

in conseguenza di tale decisione il traffico commerciale si riverserà sui valichi di Gaggiolo (Varese) e di Ponte Chiasso (Como) determinando disagi e gravi difficoltà in conseguenza delle attuali inadeguate strutture doganali e del tuttora mancato completamento della nuova dogana di Brogeda (Como);

il personale delle dogane di Ponte Chiasso ha evidenziato e manifestato la grave situazione che si appesantirà ulteriormente —

a) quali interventi si intendono produrre nei confronti delle autorità elvetiche allo scopo di valutare le conseguenze che il traffico commerciale riverserà sui valichi di Gaggiolo e di Ponte Chiasso;

b) come si intende accelerare il completamento della nuova dogana di Brogeda (Como);

c) i modi, le forme e i tempi con cui si pensa di acquisire nuovi alloggi per le dogane comasche. (4-07224)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quanti siano stati, anno per anno, i condannati alla pena dell'ergastolo dal 1946 al 1980 compreso;

quanti di essi siano deceduti in carcere, quanti di essi siano evasi senza essere più catturati, quanti abbiano avuto la pena commutata e quanti siano stati liberati o per effetto di tale commutazione o per altri provvedimenti di clemenza;

quanti siano i condannati all'ergastolo tuttora ristretti in carcere ed a quale anno risalga la condanna di ciascuno di essi a tale pena. (4-07225)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente dell'improvviso rilevantissimo aumento che è stato apportato alla quota di iscrizione ai circoli sottufficiali di marina, quota elevata da 36 mila lire a 180 mila lire; se in particolare è al corrente che non è stata fatta alcuna differenziazione nella collocazione sociale fra i sottufficiali e i privati (i quali non hanno mai avuto rapporti di impiego con la marina militare) e che tra i sottufficiali vi sono addirittura dei « complementi di guerra ».

Per conoscere inoltre se è al corrente delle differenze amministrative esistenti tra circoli di diverse forze armate e delle differenze di statuto tra circoli, tenendo presente ad esempio che lo statuto dell'ente circoli della marina militare si differenzia sostanzialmente dalla normativa regolamentare del funzionamento dei circoli di presidio dell'esercito.

Per conoscere infine se non ritiene opportuno unificare in campo interforze la gestione dei circoli, un settore in cui permangono incredibili barriere tra le forze armate. (4-07226)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MILANI, GIANNI, MAGRI, CAFIERO, CATALANO E CRUCIANELLI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — in relazione alla drammatica sparatoria avvenuta martedì 24 febbraio 1981 all'aeroporto « Leonardo da Vinci » di Roma ad opera di sedicenti « guerriglieri di Gheddafi » —:

1) quale sia stata l'esatta dinamica dei fatti, e in particolare come sia stato possibile che elementi armati abbiano potuto compiere il feroce attentato all'interno di un locale sicuramente sorvegliato dalle forze dell'ordine;

2) quale sia l'attendibilità delle prime dichiarazioni degli attentatori circa il loro agire in nome e per conto del governo libico;

3) quale sia lo stato delle indagini sui numerosi episodi di terrorismo politico che hanno avuto come protagonisti, vittime o attentatori, cittadini libici;

4) quali passi abbia compiuto il Governo presso le autorità libiche, nel caso fosse emersa la prova di un loro coinvolgimento in tali episodi terroristici, per tutelare la sicurezza interna del paese, dei cittadini come degli stranieri in transito o residenti in Italia. (3-03360)

MILANI, GIANNI, MAGRI, CAFIERO, CATALANO E CRUCIANELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — in relazione al deferimento ad un consiglio di disciplina da parte del Ministro della difesa dell'ammiraglio Casardi, del generale Maletti e del capitano La Bruna, con la proposta della degradazione in relazione al caso SID-Pecorelli —:

1) quali siano gli elementi di prova prodotti in istruttoria dal generale Corsini circa la colpevolezza dei tre alti ufficiali;

2) quali ulteriori indagini siano state disposte dal Ministro circa il funziona-

mento dei servizi di sicurezza, data la preoccupante circostanza del coinvolgimento dei tre ufficiali in attività non certo compatibili con la finalità di salvaguardia delle istituzioni democratiche che dovrebbero essere propria di tali servizi. (3-03361)

CRUCIANELLI, MILANI, GIANNI, MAGRI, CAFIERO E CATALANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità il fatto che nella questura di via Fatebenefratelli a Milano i detenuti in transito per esigenze giudiziarie siano trattenuti in baracche lunghe dieci metri per due, prive di suppellettili e di riscaldamento e senza servizi igienici, spesso per più di una settimana.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere la situazione delle « celle di sicurezza » presenti nelle questure delle maggiori città, dove spesso sono detenuti imputati in attesa di giudizio — quindi cittadini per cui vale la presunzione d'innocenza — in totale isolamento rispetto alle famiglie e, spesso, ai difensori, e in condizioni addirittura peggiori rispetto alle carceri giudiziarie e ai reclusori. (3-03362)

PRETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, dopo il recente atto terroristico compiuto all'aeroporto di Roma da arabi, che hanno dichiarato di essere mandatarî di Gheddafi (atto che segue una serie non breve di iniziative criminali o destabilizzanti), non ritenga opportuno dichiarare che la visita in Italia del leader libico non avrà luogo. (3-03363)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali determinazioni intendano adottare per autorizzare la cessione della azienda ITRES con stabilimenti in Nera Montoro (Terni) — che produce tubi in plastica per l'edilizia — posta in vendita dalla ENI-ANIC all'acquirente che garantisca una più valida utilizzazione dell'impianto

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1981

stesso, ai fini generali della tutela della occupazione e dello sviluppo della economia nazionale.

Si chiede se corrisponda a verità che i concorrenti all'acquisto siano due:

1) un consorzio di imprese agenti nel settore del cemento;

2) la ETERNIT Spa, che opera già nel settore della plastica, oltre che in quello del fibrocemento, e che si è di recente ristrutturata in *holding* per favorire con un piano di rilancio il mantenimento del posto di lavoro agli oltre 2.000 dipendenti degli stabilimenti di Casale Monferrato, Bagnoli di Napoli, Rubiera (Reggio Emilia) e Siracusa.

Mentre il settore cemento nel paese ha già ampie e diffuse strutture, la ETERNIT ha fondato, e fonda, tutto il suo programma di ripresa economica proprio in una più produttiva riorganizzazione delle fasi produttive e di una più spinta diversificazione entro la quale la acquisizione di un impianto, adatto come quello della ITRES, è determinante, mentre sarebbe irrealizzabile, per i superiori costi eventuali, la costruzione *ex novo* di altro impianto.

La ETERNIT, già tempo fa, era intenzionata a chiudere tutti gli stabilimenti in Italia, quando accertò — e fu pressoché impossibile fornire valide spiegazioni da parte della amministrazione italiana — che, allo stabilimento ETERNIT di Bagnoli di Napoli, non venne commissionato un metro lineare di tubo nelle commesse inerenti al progetto di disinquinamento del golfo di Napoli.

Favorire, così, le grandi aziende del cemento, che sono notoriamente concorrenziali nel settore tubi con quelle del fibrocemento, significa accrescere la situazione di crisi delle seconde che, tra l'altro, (ETERNIT ed altre), hanno nel Mezzogiorno i loro prevalenti insediamenti produttivi.

Si chiede inoltre di conoscere se risponda a verità che l'ENI-ANIC, per scegliere l'acquirente della ITRES abbia dato incarico ad una società di consulenza francese — la EUROFINANCE con sede a

Parigi — e si domanda in merito: di chi sia stata detta iniziativa; perché sia stata scelta una società francese e non italiana; perché una società francese, ove notoriamente in Francia vi sono grossi interessi nel cemento collegati a quelli italiani; quanto sia costato all'ENI-ANIC questo incarico, e a chi e con quali sistemi valutare lo stesso sia stato pagato.

Si chiede, inoltre, se sia vero che il motivo di scelta della cessione ai cementieri sia stato quello di una offerta troppo bassa della ETERNIT, offerta che poteva anche essere, su trattativa, rivista ed accresciuta, mentre è evidente ed incontrovertibile che la determinazione a chi cedere doveva, e deve, essere formulata tenendo presente non solo il puro fatto commerciale dell'importo che si introita, ma valutando i superiori interessi della economia nazionale e del contenimento della crisi in atto a danno di lavoratori ed aziende.

Si chiede, pertanto, se i Ministri competenti non intendano intervenire con urgenza affinché sia sospesa la cessione degli impianti ITRES a favore dei cementieri, e si riprenda e si concluda la trattativa a favore della ETERNIT. (3-03364)

ROSSI DI MONTELERA, CAVIGLIASSO, VIETTI, BALZARDI, COSTAMAGNA, PORCELLANA E ZOLLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — alla luce delle notizie di stampa relative all'opposizione dell'ALITALIA all'instaurazione di nuovi collegamenti aerei internazionali da Torino, e considerata la totale inesistenza di collegamenti da Torino in direzione est e ovest, sia verso il territorio nazionale che verso l'estero — quali iniziative intenda prendere in merito alle recenti proposte di apertura di nuove linee in particolare verso la Svizzera, Francia, Spagna, e in Italia verso il nord-est. (3-03365)

CICCIOMESSERE E BONINO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni della riassunzione pres-

so la RAI, con incarico di grande responsabilità, del signor Carlo Fuscagni.

Il signor Fuscagni infatti si dimise dalla RAI circa otto mesi fa, per prestare la sua opera presso l'editore televisivo Berlusconi. Fu successivamente licenziato in tronco da questa emittente privata per l'inadeguatezza delle sue prestazioni.

(3-03366)

SANDOMENICO, MATRONE E SALVATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi per cui non si è ancora provveduto alla approvazione dei progetti, delle perizie di variante e suppletive dei seguenti progetti:

1) progetto speciale 3/46 - potenziamento della rete idrica interna sottesa al servizio Lufrano - 2^a perizia di variante e suppletiva.

Importo della variante lire 2.226.516.653.

Importo totale del progetto lire 5 miliardi 738.682.467;

trasmessa a CASMEZ Napoli con protocollo 06/02841 in data 15 giugno 1979;

2) progetto SAF/6698 - 2° progetto di variante al progetto di massima 6 febbraio 1949 per la costruzione dell'acquedotto sussidiario della città di Napoli - 1 lotto esecutivo - 2° stralcio - Perizia di variante tecnica e suppletiva.

Importo della variante lire 997.119.844.

Importo totale del progetto lire 1 miliardo 679.230.374;

trasmessa a CASMEZ Napoli con protocollo n. 10/05367 in data 29 novembre 1979;

3) progetto SAF/10546 - Completamento della condotta 1.300 mm. di collegamento del serbatoio Scudillo alla rete sottesa alla quota 183,70 - 1^a perizia di variante e suppletiva.

Importo della variante lire 1.030.375.000.

Importo totale del progetto lire 1 miliardo 800.000.000;

trasmessa a CASMEZ Napoli con protocollo n. 03/01223 in data 24 marzo 1980;

4) progetto SAF: 10821 - Costruzione condotta da Cancellò a Lufrano e da Capodimonte a S. Giacomo dei Capri - 1^a perizia di variante suppletiva.

Importo della variante lire 997.300.000

Importo totale del progetto lire 5 miliardi 345.069.204;

trasmessa a CASMEZ Napoli con protocollo n. 06/02520 in data 26 giugno 1980;

5) progetti speciali schemi idrici intersettoriali del Lazio meridionale, Tronto, Abruzzo, Molise e Campania.

Schema acquedottistico Campania occidentale.

Adduttori ai serbatoi Capodimonte e Scudillo.

Importo progetto generale lire 43 miliardi 760.727.630.

Importo progetto 1° lotto esecutivo lire 22.602.906.637.

Importo progetto 2° lotto esecutivo lire 21.157.820.993;

trasmessi a CASMEZ Napoli con protocollo n. 0/703336 in data 5 settembre 1980;

6) progetto speciale 29/126 - adeguamento centrale Scudillo S. Giacomo dei Capri alla maggiore portata disponibile al serbatoio Scudillo per le zone alte del litorale flegreo e le isole di Procida e di Ischia - 2^a galleria Gerolomini.

Importo del progetto lire 1.824.000.000, richiesta AMAN del 19 novembre 1979.

(3-03367)

GREGGI E DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in quale modo il Governo intenda intervenire per garantire il rispetto della legge n. 444 del 18 marzo 1968, istitutiva della scuola materna statale (e delle relative circolari ministeriali n. 202 del 14 luglio 1980 e n. 202 del 4 agosto 1979) in relazione alla tutela della scuola materna non statale, esistente nel comune di Ro-

viano (provincia di Roma) fin dal 1926, che - secondo una delibera del consiglio comunale di Roviano (n. 120 del 5 ottobre 1980) dovrebbe subire la concorrenza, superflua, illegittima e dannosa, di una richiesta, nuova scuola materna statale.

Il comune di Roviano ha 1.361 abitanti; i nati negli ultimi anni oscillano sui 16-17; l'esistente scuola materna non statale accoglie, in tre gruppi, complessivamente 46 bambini, cioè la totalità della popolazione scolastica interessata.

In queste condizioni (e tenendo conto che l'attuale scuola materna è perfettamente funzionante, con tutti i necessari requisiti) la costosa realizzazione di una nuova scuola materna statale costituirebbe unicamente un atto emulativo, in contrasto con ogni logica amministrativa e con le stesse disposizioni vigenti.

Gli interroganti sollecitano pertanto un intervento delle autorità di Governo che, verificando le circostanze sopra esposte, non potrà non garantire con il rispetto degli interessi e diritti della perfettamente funzionante e da decenni altamente benemerita scuola materna non statale « S. Maria », gestita dalle Figlie della Carità di S. Vincenzo De Paoli, il rispetto delle leggi in vigore. (3-03368)

BOFFARDI, SCAIOLA, ZOPPI, FARAGUTI, CATTANEI, MANFREDI MANFREDO E REVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti tempestivi ed adeguati si intenda adottare per fare fronte alla preoccupante situazione che si è venuta a creare all'ITALSIDER, dove i responsabili hanno dichiarato che l'importante industria siderurgica rischia il collasso organizzativo e

produttivo dovuto a cronica carenza di liquidità.

Gli interroganti chiedono se si intenda respingere ogni misura che miri ad intaccare la retribuzione dei dipendenti tra i quali regna tanta tensione e preoccupazione. (3-03369)

BISAGNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri degli affari esteri, dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e al Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Per conoscere - premesso:

che le dogane francesi in questi giorni hanno attuato misure di controllo nei confronti delle importazioni di maglieria, in assoluto dispregio delle norme comunitarie;

che tali misure rappresentano un nuovo gravissimo attacco alla maglieria italiana e che l'abusivo blocco in dogana delle merci sottoposte a controllo, oltre al danno immediato di rendere tali merci indisponibili all'importatore francese per un prevedibile notevole lasso di tempo, rischia di compromettere gravemente i rapporti commerciali che le numerose industrie di maglieria della zona di Prato, Agliana in provincia di Pistoia e Signa in provincia di Firenze intrattengono con la Francia, e questo in un momento in cui il settore incontra notevoli difficoltà su tutti i mercati -

se il Governo non ritenga di intervenire con la massima tempestività ed energia per indurre le autorità francesi a rimuovere gli ostacoli di chiara natura protezionistica e ristabilire quanto prima condizioni normali di accesso a quel mercato. (3-03370)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1981

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero, per conoscere - premesso che:

la realizzazione del metanodotto, in costruzione, fra Algeria ed Italia sta realizzandosi secondo i programmi e entro l'anno incomincerà ad affluire nel nostro paese un primo quantitativo di 4 miliardi circa di metri cubi di gas sino a 12,36 miliardi di metri cubi entro il 1985 e per 25 anni;

gli accordi fra ENI e SONATRACH algerina costituiscono un segno concreto di una positiva cooperazione fra i due paesi ed una effettiva condizione di diversificazione delle fonti d'approvvigionamento energetico e quindi un positivo concorso alla riduzione dell'importazione di petrolio;

l'impianto è abilitato al trasporto di quantitativi molto più elevati rispetto a quelli in essere, secondo il contratto definito, e vi è un diritto opzionale per l'aumento della fornitura medesima;

qualora si concretizzasse una volontà del governo algerino per il raddoppio del metanodotto per concorrere ad un ulteriore sviluppo di fornitura di gas nei confronti di altri paesi europei, il nostro paese potrebbe assumere un ruolo fondamentale nei confronti dei paesi dell'Europa e dell'Algeria ai fini di questa distribuzione di gas -:

quali siano i rapporti politici e di cooperazione economica fra l'Italia e l'Algeria anche in relazione ai problemi dell'accordo per la fornitura, onde evitare un loro peggioramento che potrebbe nuocere ai positivi sviluppi in essere ed agli interessi nazionali dell'Italia;

lo stato delle trattative fra il Governo italiano e dell'Algeria ed enti economici dei rispettivi paesi in rapporto allo sviluppo delle importazioni di gas algerino e se s'intende utilizzare positiva-

mente il diritto di opzione previsto negli accordi ENI-SONATRACH;

l'attuale stato delle trattative in relazione al ventilato raddoppio del metanodotto ed alle possibilità di sviluppo dell'importazione del gas dall'Algeria e da altri paesi fra i quali Libia, Nigeria, ecc. ai fini di un ruolo promozionale del nostro paese verso i paesi dell'Europa.

(2-00963) « ACHILLI, FERRARI MARTE, ALBERINI, MONDINO, QUERCI, LIOTTI, CRESCO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri degli affari esteri, dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e delle partecipazioni statali, per conoscere lo stato dei rapporti fra Italia e Algeria in relazione alla possibile importazione di gas algerino ed all'ipotesi di raddoppio del metanodotto Italia-Algeria.

(2-00964) « COSTAMAGNA ».

MOZIONE

La Camera,

considerato che le cause della crisi della Comunità europea vanno individuate nella mancanza di una politica di programmazione a livello europeo tesa a superare gli squilibri territoriali (nazionali e regionali), settoriali e sociali;

considerato che la politica agricola comunitaria ha assicurato una certa stabilità dei prezzi, sicurezza negli approvvigionamenti, incremento sensibile della produzione agricola;

considerato che a fronte di questi elementi positivi vanno evidenziati aspetti negativi di rilevante portata quali:

l'aumento eccessivo ed incontrollabile delle spese agricole;

l'aumento del divario fra aziende ricche ed aziende povere di una stessa regione;

l'aumento del divario fra le agricolture delle regioni ricche e quelle delle regioni povere;

considerato che, con particolare riferimento alle esigenze dell'agricoltura italiana, vanno evidenziati quali aspetti negativi di rilevante portata:

l'alta protezione accordata alle colture continentali a spese delle produzioni mediterranee;

i meccanismi e le scelte della politica di bilancio che ha spesso favorito nei flussi finanziari gli Stati più ricchi e le economie più forti a danno di quelli più deboli;

lo squilibrio tra spese per la politica di sostegno dei prezzi e spese per la politica delle strutture;

considerato che il nostro paese non potrà superare il pesante *deficit* della bilancia agro-alimentare e più in generale le gravi difficoltà in cui versa la nostra agricoltura senza una politica di programmazione a livello europeo che persegua gli obiettivi del Trattato di Roma;

impegna il Governo

a porre a livello CEE l'esigenza e la urgenza della revisione della politica agricola comunitaria.

La Camera sottolinea a questo fine i seguenti elementi:

1) occorre stabilire un livello dei prezzi di orientamento che impedisca il formarsi di forti eccedenze di certi prodotti e compensare gli agricoltori meno favoriti con integrazioni di reddito;

2) bisogna riconoscere una maggiore protezione alle colture mediterranee. L'ingresso della Grecia (ed in prospettiva della Spagna e del Portogallo), se da un lato aggrava questo problema, dall'altro fornisce l'occasione per una revisione generale della politica nei confronti dell'agricoltura mediterranea;

3) bisogna chiedere una maggiore incisività nella politica delle strutture, senza tuttavia dimenticare che questa politica, in ogni caso, dà i suoi frutti nel lungo periodo e che pertanto l'eliminazione degli squilibri tra zona e zona, almeno per un certo numero di anni, passa anche attraverso integrazioni di reddito;

4) va ricercata la possibilità di pervenire a una distinzione (avanzata anche recentemente nella proposta di risoluzione del gruppo parlamentare socialista europeo) fra prodotti di base e prodotti per così dire accessori. I primi hanno un ampio mercato e costituiscono, direttamente o indirettamente, la base per la alimentazione umana; i secondi hanno un mercato più limitato e servono prevalentemente a rendere la dieta più completa. I primi hanno un valore strategico e la loro carenza, anche momentanea, può creare squilibri fortissimi, i secondi no.

Per il primo gruppo di prodotti, indipendentemente da considerazioni di carattere economico, non è accettabile che il grado di autoapprovvigionamento di ciascun paese scenda al di sotto di un certo limite. Si tratta di consentire ad ogni paese di produrre in percentuale consistente i prodotti che costituiscono la alimentazione base della popolazione.

A questo fine è necessario introdurre delle clausole di salvaguardia in forza delle quali, per ciascuno dei prodotti di base, quando il grado di autoapprovvigionamento scende al di sotto di un certo limite, lo stesso paese:

possa incentivare un settore con aiuti nazionali che eccedano i limiti imposti dai regolamenti comunitari;

non sia tenuto al pagamento di contributi per contenere la produzione (ad esempio tassa di corresponsabilità);

non sia tenuto a partecipare alle spese per lo smaltimento delle eccedenze.

(1-00121) « BABBINI, LABRIOLA, REGGIANI, RIZZI, BOZZI, FERRARI GIORGIO ».

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*
